



# Notes du mont Royal

[WWW.NOTESDUMONTROYAL.COM](http://WWW.NOTESDUMONTROYAL.COM)



Cette œuvre est hébergée sur «*Notes du mont Royal*» dans le cadre d'un exposé gratuit sur la littérature.

SOURCE DES IMAGES  
Google Livres

M O T Σ A O T

TOY ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ

M V S A E I

GRAMMATICI

DE HERONE ET L ANDRO

C A R M E N

AB ANT. MAR. S LVINIO .

ITALICIS VERSIBVS, NVNC PRIMVM EDITIS, REDDITVM .

A C C E D V N T

*Praeter Latinam Interpretationem , Variantes Codicum  
Lectiones , Selectae Adnotationes , & Index Graecus  
Verborum .*

RECENSUIT ET ILLUSTRAVIT

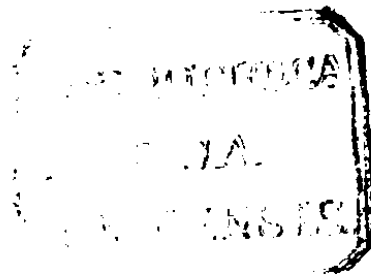
ANG. MAR. BANDINIUS V. D.

LAVRENT. BIBLIOTH. REG. PRAEF.



F ENTIAE TYPIS CAES REIS

CL. 15. CC. LXV.



FRANCISCO . VICTORIO

MARCHIONI

INTER . OPTIMATES . ROMANOS . ET . FLORENTINOS

SPLENDIDISSIMO

INCLVTI . ORDINIS . S . STEPHANI . PAPAE . ET . MARTYRIS

EQVITI . COMMENDATORI

SACRI . PONTIFICVM . ROMANORVM . MVSEI

PRAEFECTO . ET . CVRATORI . PERPETVO

GENERIS . NOBILITATE . PRVDENTIA . DOCTRINA

MORVM . INTEGRITATE . MODESTIA

INEXHAUSTO . LEGENDI . STUDIO

EDITIS . EDENDISQ . OPERIBVS

AD . MEMORIAM . POSTERITATIS

INSIGNI

QVOD . DISCIPLINARVM . OMNIVM

SACRAEQ . POTISSIMVM . ANTIQVITATIS

AVGEAT . SPLENDOREM

ATQ . IN . DIES . MAGIS . MAGISQ . DOCTORVM . LABORES

AVITA . LOCVPLETATA . BIBLIOTHECA

MVSEO . PROPRIIS . IN . AEDIBVS . CONDITO

DATO . QVOQ . NOMINE

PLVRIBVS . IN . ITALIA . ET . TRANS . ALPES

CELEBRIORIBVS . ACADEMIS

FOVEAT . EXCITET . AMPLIFICET

ANG . MAR . BANDINIVS

PATRONO . OPTVMO . ET . BENEFICENTISS

LEPIDISSIMVM . HOC . POEMATION

DAT . DICAT . DEDICAT .



AL DISCRETO LETTORE

ANGELO MARIA BANDINI.

**L'** *Elegantissimo Poemetto di Museo sopra gli Amori di Ero, e di Leandro, che il dottissimo Scaligero <sup>1</sup> non isdegnò di preferire a' versi Omerici, e che quivi, Amico Lettore, con varie emendazioni, ed illustrazioni ti presentiamo, fino ad ora in simigliante guisa arricchito non era dalle stampe Italiane comparso alla pubblica luce.*

*Intorno alla patria, ed alla condizion di Museo, nulla di certo può stabilirsi: sembra però vissuto sulla decadenza del Romano Impero; la quale opinione vie più si conferma dal confronto del di lui Poemetto con quelli di Coluto, di Trifiodoro, di Q. Calabro, di Nonno Panopolita, che al pubblico si daranno in appresso. Per la qual cosa alcuni sapienti uomini sostengono, che Museo sia posteriore a' tempi di Nonno, e dell' Imperator Teodosio; posciachè si osservano de' versi interi, estratti da' Dionisiaci, e quivi inseriti. Ma dall' osservarsi nelle scambievoli lettere sotto il nome*

A 3

di

(1) Cap. II. della Poetica.

di Ero, e di Leandro scritte da Ovidio più luoghi di questo Poemetto imitati, altri una più remota antichità ricercando, sono di sentimento, che abbia Museo ad Ovidio la materia somministrata, tra' quali mi giova di rammentare l'incomparabile Aldo Manuzio nella Epistola premessa alla sua edizione di Museo, fatta in Venezia intorno all' anno MCCCCXCVI. <sup>1</sup>

L' insigne letterato Anton Maria Salvini sospettava, che l' autore del Poemetto fosse Marco Musuro; alle di cui Poesie, pur anco esistenti, trovava assomigliarsi lo stile, e che per errore de' copisti, i quali forse trovarono il nome di Musuro abbreviato, sia stato letto Museo, come il celebratissimo Sig. Abate Giovanni Lami ci assicura di aver più volte inteso dalla sua bocca. Questa opinione per altro merita una più seria disamina, e d' uopo sarebbe l'incominciarla da' Codici manoscritti, alcuni de' quali sembrano anteriori a' tempi di Musuro, che fiorì intorno all' anno MD. Comunque però sia, questo poetico componimento spera per ogni dove le grazie dell' Attica venustà; e perciò da tre secoli in quà fu reputato degno, che molti valentuomini impiegassero.

(1) Καὶ μάλιστα ὡς ἂν εἰδῇτε τὰ παρὰ τούτοις τῷ Οὐιδίῳ δανίσθιντα δαιμονίως τῷ ὄντι καὶ εὐφυῶς, καὶ ὅπως αὐτὸν ἐμιμήσατο ἐν ταῖς Ἠρώς, καὶ Λεάνδρου πρὸς ἀλλήλους ἐπιστολαῖς.

*gassero i loro talenti per illustrarlo. Ma poichè la più sicura maniera di restituire all' antico splendore i classici Autori, dipende dal consultare le antiche membrane, e le migliori edizioni; quindi è che in piè di pagina abbiamo procurato di riportare tanto dell' une, che dell' altre, le varietà.*

*Non può essere del secolo XI. il Codice Vaticano, di cui pur si danno le varie lezioni, siccome afferma il Sig. Mattia Röver nella sua bella edizione di Museo, della quale parleremo a suo luogo. Imperciocchè ci assicura il celebre Sig. Ab. Pier Francesco Foggini, uno de' Custodi di quella insigne Biblioteca, che nella medesima tre diversi manoscritti si conservano, uno nella Vaticana vecchia, in carta bambagina, segnato N. 915. che secondo il parere de' più esperti Maestri dell' antica Greca scrittura, sembra essere del secolo XIV. al più; e due nella Vaticana Palatina similmente in carta bambagina, sotto i numeri 43. e 179. del secolo XV. Ne viene in secondo luogo il Codice Veneto scritto in membrana in 4. e già posseduto dal Cardinal Besarione, che è pur del secolo XV. ' .*

A 4

Si

(1) Vedi il Catalogo della Veneta Biblioteca pubblicato colle stampe di Simone Occhi in Venezia nel MDCCL. in fol. sotto il Num. cccccxxii.



*Si danno in terzo luogo le varianti lezioni ricavate dal Codice della Regia Biblioteca di Parigi, scritto intorno al secolo XV. in bianchissima membrana, ed ornato di bellissime miniature <sup>1</sup>. Nell' istessa Biblioteca, due altri esemplari si conservano, uno scritto da Michele Sculiardo <sup>2</sup> nel secolo XVI. l' altro del secolo XV. <sup>3</sup> posseduto già dal Sig. Colbert; ma tanto dell' uno che dell' altro si omettono diverse altre lezioni, perciocchè sono per lo più uniformi a quelle dei Codici sopra enunciati.*

*Il Codice Palatino, essendo scorrettissimo fu esaminato da Gaspero Bartio, come egli attesta, <sup>4</sup> solamente fino al verso LXX. E per dir vero si osservano dagli ignoranti Scrittori state introdotte nel testo di Museo alcune glosse, specialmente nel Codice Veneto, e nel Vaticano, le quali sono semplici spiegazioni di qualche parola, come si avverte a' rispettivi luoghi della nostra ristampa.*

*I Codici d' Inghilterra della Biblioteca Bodleiana sotto i numeri XLVI. L. LXIV. sono distinti, l' uno dall' altro colle lettere A. B. C. de-*

(1) Vedi il Catalogo della Regia Biblioteca, pubblicato in Parigi nel MDCCXL. fol. Tom. II. p. 559.

(2) l. c. p. 527.

(3) l. c. p. 559.

(4) Lib. VII. Adversarior. C. XXI.

denotanti il Codice primo, secondo, e terzo.

A' Codici ne succede il confronto dell' edizioni. Il chiarissimo Gio. Alberto Fabricio<sup>1</sup> vuole, che la prima edizione di Museo comparisse al pubblico nell' anno MCCCCLXXXVI. In fatti nel Catalogo della Biblioteca di Pietro France, si trova così indicata: *Homeri Batrachomyomachia Graece Venetiis MCCCCLXXXVI. item variorum excerptae sententiae & Musaei Poëmation Graece litteris quadratis.* Ma quì fa d' uopo avvertire, che l' anno suddetto solamente la prima operetta riguarda, giacchè il Florilegio, e il Poemetto di Museo, che si dice impresso in caratteri quadrati, e che sarà stato legato assieme nell' istesso Volume, ad altro tempo appartiene.

Due antiche edizioni si trovano di Museo, senza l' indicazione dell' anno, delle quali non è agevole cosa a decidersi qual sia la prima. L' una è stampata senza anno in Greco, ed in Latino, dal vecchio Aldo a Venezia in 4. L' altra nella stessa guisa comparve in lettere maiuscole senza l' indicazione del luogo, e 'l nome dello stampatore, che vi premesse le sentenze di un sol verso composte, ed estratte dagli antichi Poeti. Ma questa seconda

(1) Biblioth. Graec. Lib. I. Cap. XVI.

da esser non può, che una delle cinque edizioni con lettere maiuscole impresse in Firenze da Lorenzo di Francesco di Alopa Veneziano per opera del celebre Giano Lascari, le quali furono I. *L' Antologia del mccccxciv.* II. *L' Apollonio Rodio col Greco Scoliaſte del mccccxcvi.* III. *Le Sentenze di un ſol verſo, diſpoſte per alfabeto<sup>2</sup>, e Muſeo ſopra gli Amori di Ero, e di Leandro.* IV. *Quattro tragedie di Euripide.* V. *Gl' Inni di Callimaco.*

Avvegnachè queſti tre ultimi Autori non abbiano indicato nè 'l luogo, nè 'l nome dello ſtampatore; pure, e dalla qualità della carta, e dalla ſomiglianza de' caratteri, ben ſi comprende, eſſer tutti uſciti dall' iſteſſa officina. Quod Aldus, ſoggiunge l' eruditiffimo Michel Mattaire<sup>3</sup>, primum emiſit ſuorum in typographia laborum ſpecimen, fuit Poë-  
mation Muſaei de Herone & Leandro Graece & Latine in 4. Huic quidem annus non adii-  
citur, ſed dubitare, quin Ariſtoteli, cuius Vo-  
lumen I. anno mccccxcv.<sup>4</sup> excuſum eſt, praei-  
ve-

(1) In fine dell' Eſemplare, che in carta pergamenæ ſi conſerva nella Biblioteca Laurenziana il xxxi. Cod. vii. ſi legge EN ΦΛΩΡΕΝ-  
ΤΙΑ, ΕΤΕΙ ΧΙΛΙΟΣΤΩ ΤΕΤΡΑΚΟΣΙΟΣΤΩ, ΕΝΕΝΗΚΟΣΤΩ, ΕΚΤΩ.

(2) Il titolo è queſto ΓΝΩΜΑΙ ΜΟΝΟΣΤΙΧΟΙ ΕΚ ΔΙΑΦΟΡΩΝ  
ΠΟΙΗΤΩΝ ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ ΣΥΝΤΕΤΑΓΜΕΝΑΙ.

(3) Annal. Typogr. Tom. I. p. 105.

(4) Kal. Novembris.

verit, non patitur Aldi Epistola. *Questa Epistola si trova ripetuta nella ristampa fatta nelle case dell' istesso Aldo, e di Andrea Suocero nell' anno MDXVII. in 8., una particella della quale, che fa al nostro proposito è la seguente:*

ΑΛΔΟΣ Ο ΡΩΜΑΙΟΣ ΤΟΙΣ ΣΠΟΥΔΑΙΟΙΣ  
ΕΤΙΡΑΤΤΕΙΝ

Μουσαῖον τὸν παλαιότατον ποιητὴν ἠθέλησα προοιμιάζειν τῷτε Ἀριστοτέλει, καὶ τῶν σοφῶν τοῖς ἑτέροις αὐτίκα δι' ἐμῆ ἐντυπησομένοις, τῷτε εἶναι αὐτὸν ἥδιον ἅμα καὶ λογιώτατον, κ. τ. λ.

Dalle cose dette fin quì, e dalla lettera di Giano Lascari premessa all' Antologia pubblicata nel mese di Agosto l' anno MCCCCXCIV. sembra che il Poemetto di Museo in lettere mainuscole, uscisse in luce, dopo l' edizione Aldina, cioè intorno all' anno MCCCCXCVII. tanto più, che si osserva ricavato da un Codice assai più corretto di quel del Manuzio: per la qual cosa non è da credersi, che egli tralasciato avesse di consultare questa ottima, e magnifica edizione, se prima della sua pubblicata si fosse. Gli eredi di Filippo Giunta si valsero dell' esemplare Aldino, per ristampar Museo in Firenze nel MDXIX. Molto più corretto fu pubblicato da Gio. Soter in Colonia l' anno MDXXVI. il qua-

quale molto si allontanò dalla lezione d' Aldo , e de' Giunti , poichè si vede , che ebbe ricorso all' ottima mentovata edizione Fiorentina in lettere maiuscole . Ond' esso in fronte del Greco testo vi pose la rozza parafrasi di Guglielmo de Mara , la quale pare , che ignota fosse a Gaspero Bartio <sup>1</sup> . Comparve nuovamente in luce nel MDXXXVIII. per opera di Cristiano Wechelio , il quale vi aggiunse la suddetta parafrasi di Guglielmo de Mara , comentata da Gio. Vattellio , ma che nulla di buono in se contiene . Fu questa seguitata nella seconda edizione de' Giunti , che unitamente ad Esiodo , Teognide , Orfeo , e Focilide , comparve in Firenze nel MDXL. 8. Nè rigettare si deve la ristampa dell' Ervagio di Basilea del MDXLIV. alla quale vanno unite le Favole di Esopo , con altre operette . Non mi è stato possibile di veder quella fatta in Parigi nel MDXLIX. indicata dal diligente Fabricio <sup>2</sup> , e neppure l' altra di Cantabrigia del MDCLXI. tra' Poeti Minori del Winterton . Ma nel MDLXVI. si trovò Museo inserito nella famosa raccolta de' Poeti Eroici dello Stefano , il quale si prevalse della mentovata celebre edizione Fiorentina ;

men-

(1) Lib. LII. Cap. VII. Adversarior.

(2) Bibl. Grec. Lib. I. C. XVI.

*mentre tutte le altre, per lo avanti pubblicate, seguitato avevano l' Aldina. Fu la lezione dello Stefano adottata da Iacopo Lezio nella sua gran Collezione de' Poeti Greci, che uscì in Ginevera l' anno MDCVI. in due Tomi in fol.<sup>1</sup>*

*Fu veduto similmente Museo colle note di Gaspero Bartio nel MDCVIII. anzi ricavasi dal libro LII. Cap. VII. de' suoi Avversari, che determinato aveva di ristamparlo con una sua nuova traduzione. Ma poi esso vide nuovamente la luce in Francofort l' anno MDCXXVII. con un prolisso Comento di Daniello Pareo.<sup>2</sup>, in Parigi poco correttamente nel MDCXXVIII. in Virecht colle note di Paolo Voët, in Londra nel MDCLIX. per opera dell' egregio David Witford, che lo tradusse con molta eleganza in versi latini, e in Parigi nel MDCLXXVIII., colle note di Iacopo Rondello; a cui dobbiamo il confronto del Codice Regio, ma che fu in molte osservazioni dal Bartio, o dal Pareo prevenuto. Dopo quel tempo non sappiamo esservi stata alcuna edizione degna di esser commemorata, fino all' anno MDCCXXI. mentre dal chiarissi.*

(1) Seguitò in molti luoghi la lezione dello Stefano Andrea Papio, che nell' anno MDLXXV. pubblicò Museo in Anversa.

(2) Per quante diligenze noi abbiamo usate, non ci è stato possibile di rintracciare le note sopra Museo pubblicate in Amberga nel MDCLXIII. da Gio. Weitzio, e rammentate dal Cromaiero nella Dissertazione sopra Museo pag. 13.

*rimissimo Giovanni Errigo Cromaiero colle note degli Vomini dotti fu pubblicato in Ala di Magdeburgo. Si rese benemerito di Museo anche l'editore de' Poeti Greci minori in Londra nel MDCCXXVIII. Ma la più splendida, e corretta edizione di Museo, è quella, di cui ci siamo serviti per testo della nostra ristampa, fatta a Leyda da Teodoro Haak nel MDCCXXXVII. in 8. coll'assistenza del giovanetto Mattia Röver, che ci diede per la prima volta il Greco Scoliaſte eſtratto da un Codice della Libreria Bodleiana, e le varie lezioni de' Codici eſiſtenti in varie Biblioteche dell'Europa, ed unitamente tre diverſe traduzioni in verſi latini; cioè di Andrea Papio Gandenſe, di Q. Settimio Florente Criſtiano, e di David Witford. Poteva aggiungerci eziandio la bella traduzione in verſi latini di Gaſpero Bartio, il quale un poema ancor pubblicò col titolo di Leandridos diviſo in tre libri in Francofort l' A. MDCXXIV. colle ſtampe del Wechelio in 8. <sup>1</sup>. Ci fa fede l' iſteſſo Bartio <sup>2</sup> eſſervi di Museo la traduzione in verſi latini di Fabio Pao-*

(1) Per rendere queſta noſtra edizione viepiù intereſſante avevamo penſato di dare in fine tutte le ſuddette traduzioni in verſi latini, ma poi ſcuorati dalla lentezza delli ſtampatori, e dall' troppo eccedente ſpeſa ſuperiore alle noſtre deboli forze, e che ſeco portano ſimili ſtampe, ne abbiamo depoſto il penſiero.

(2) Lib. II. Adverſ. Cap. VII.

*Paolini d'Vdine, e come si ricava dal Cromaiero<sup>1</sup>, anco di Gio. Federigo Stapelio; ma nè l'una, nè l'altra ci è capitata alle mani. Andò finalmente alle stampe in Firenze per opera del P. Gio. Batista Caracciolo Teatino, allora Professore nell'Università di Pisa, e poi Vescovo di Averſa nel Regno di Napoli, nella Stamperia Imperiale l'anno MDCCL. in 4. con una sua poco felice traduzione in versi toscani a fronte del testo Greco. Vi à premesso l'argomento di questo avvenimento amoroso, abbastanza noto nell'antica mitologia. Quello che merita particolare considerazione si è il punto topografico di Sesto, ed Abido, dilucidato assai dal P. Caracciolo, sebbene sia molto confuso nelle carte, affermando molti eruditi viaggiatori, che non sieno più in piedi, nè Abido, nè Sesto, ma che nell'Ellesponto, distante sia Abido una lega dal moderno Castello di Natolia, e da quello di Romania Sesto, più in la verso il Nord. Pertanto dopo aver egli stabilito, che gli antichi vestigi di queste due terre si veggono bensì, ma non si devono confondere coll'antico castello di Romania, e con quello di Natolia, nè co' moderni castelli eretti da Maometto nel MDCLVIII. e che*

*por-*

(1) Dissert. p. 14.



*portano l'istesso nome, conchiude, che,, nel capo dello stretto si anno a collocare i nuovi Castelli di Natolia, e Romania, più dentro gli altri due vecchi, e poi una lega più in là i luoghi del vecchio Sesto, ed Abido,,.*

*Dopo tanti valentuomini noi pure osiamo di dare una corretta edizione di questo Poemetto di Museo, al quale si premettono due Epigrammi estratti da' libri dell' Antologia, e ne' quali si fa menzione di Ero, e di Leandro, due altri di Marco Musuro Cretense, esistenti nel Codice della Biblioteca Bodleiana notato colla lettera C diversi dalli stampati. Nell' istesso Codice si legge un Epigramma di un certo Demetrio Ducato similmente di Creta, che per qui si riporta, con altri di anonimo autore. Avevamo altresì procurato di ottenere dalla Regia Biblioteca di Parigi li Scolj di Marco Musuro sopra questo Poemetto, mentovati, come pare per isbaglio dal Fabricio<sup>1</sup>, ma per quante diligenze abbiano fatte quei diligenti Custodi, per favorirci, non è stato possibile di rintracciarli, e que' che vi sono,, si osservano affatto simili, a que' già sotto nome anonimo pubblicati per la prima volta dal mentovato Mattia Röver.*

*Fi-*

(1) Bibl. Graec. Lib. I. Cap. 26.

*Finalmente ti dobbiamo avvertire, Amico Lettore, che i legnetti rappresentanti quest' amorofo avvenimento, che qui si danno, sono stati ricavati da alcune gemme antiche<sup>1</sup>, e cortesemente favoriti dall' eruditissimo Sig. Marchese Commendatore Francesco Vettori, a cui in segno di riconoscenza questa nitida edizione di Museo, da noi umilmente si offre, e consacra. Vivi felice.*

(1) In una di esse si vede la lucerna riposta nel Museo di Amore, egregiamente descritta nel leggiadrissimo Componimento Anacreontico dello Zappi stampato nel Tomo I. delle Rime degli Arcadi, intitolato *il Museo di Amore*, nel qual Museo fingendo essere introdotto Amore, gli descrive fra l' altre il fatto di Leandro con i seguenti versi.

Volgo lo sguardo, e appesa  
Di verde bronzo antico  
Veggio lucerna: io dico,  
Oh, chi la vide accesa!  
Allora il Nume infido,  
Che il tutto prende a gioco:  
La vide, ma per poco  
Il notator d' Abido.  
Ahi sventurato notator d' Abido!  
Disse, ah misera lei, chi la conforta,  
Ch' estinto il vide comparir sul lido.  
Quì m' interruppe Amore: A te che importa?  
Mira quest' arco &c.

## S Y L L A B V S

CODICVM MANV EXARATORVM , ET EDITORVM ,  
 QVORVM VARIANTES LECTIONES IN HAC EDITIONE  
 HABENTVR .

V. Vatic.  
 Ven. Venet.  
 Reg.  
 Cod. Barth.  
 Cod. Angl.

Vaticanus .  
 Venetus .  
 Regius .  
 Codex Barthianus .  
 Codices Anglicani Bibliothecae Bodleianae ; litterae vero A. B. & C. notant codicem primum , secundum , & tertium .

S.  
 Ald. 1. & 2.  
 Iunt. 1. & 2.  
 So.  
 W.  
 H.  
 St.  
 P.  
 L.  
 Barth.  
 Vo.  
 Whit.  
 Rondell.  
 Kromaj.  
 Lond.

Secunda editio .  
 Aldina prima & secunda .  
 Iuntina prima & secunda ,  
 Soteriana .  
 Wecheliana .  
 Hervagiana .  
 Stephani .  
 Papii ,  
 Lectii .  
 Barthii ,  
 Voetii  
 Whitfordi .  
 Rondelli .  
 Kromaijeri .  
 Londinensis ,

**EPIGRAMMATA**

**QVAEDAM**

**I N H E R O N E M**

**E T**

**L E A N D R V M**

**VEL IN QVIBVS EORVM MENTIO FIT.**

## ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ ΜΑΚΕΔΟΝΟΣ.

LIB. I. ANTHOL. CAP. 55.

**Α** Γεί θηλυτέρησιν ὕδωρ κακὸν Ἑλλήσποντος ,  
 Ξεῖνε , Κλεωνίκης πεύθεο Δυρράχιδος .  
 Πλῶε γὰρ ἐς Σησὸν μετὰ νυμφίον· ἐν δὲ μελαίνῃ  
 Φορτίδι τὴν Ἑλλης μοῖραν <sup>1</sup> ἀπεπλάσατο .  
<sup>2</sup> Ἡρῶ δειλαίῃ , σὺ μὲν ἀνέρα , Δηίμαχος δὲ  
 Νύμφην , ἐν παύροις <sup>3</sup> ὠλέσατε σαδίοις .

## ΑΝΤΙΠΑΤΡΟΥ.

LIB. III. CAP. 7.

Οὗτος ὁ Λειάνδροιο διάπλοος , ἔτος ὁ πόρτυ  
 Πορθημὸς , ὃ μὴ μένω τῷ φιλέοντι βαρύς .  
 Ταῦθ' Ἡρῆς τὰ πάροιθεν ἐπαύλια , τῷτο τὸ πύργῃ  
 Λεῖψανον· ὁ προδότης ᾧδ' ἐπέκειτα λύχνος .  
 Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὅδ' ἔχει τάφος , εἰσέτι κ' νῦν  
 Κεῖνω τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμῳ .

MAR-

(1) Ἀπεπλάσατο. In quodam Codice legitur ἀπισπλάσατο, sed frigida; sic lib. VII. p. 589. Epigr. 3. vers. 4.

Αὐτῆς Μιλτομύνης βόμβῃ ἀπισπλάσατο.

Et pag. 619. Epigr. 5. v. 4.

Ὅμοια καὶ διρῆς φίγγος ἀπισπλάσσεται.

## ANTIPATRI MACEDONIS.

INTERPRETE EILHARDO LVBINO.

*S*emper mulieribus aqua malum Hellespontus,  
 Hospes : Cleonicam interroga Dyrrhachidem.  
 Navigabat enim Sestum ad sponsum . In nigra  
 vero

*O*neraria navi Helles fatum effinxit.  
 Hero infelix , tu quidem virum , Deimachus vero  
 Sponsam , in paucis perdidisti Stadiis .

## A N T I P A T R I .

EODEM INTERPRETE .

*H*ic Leandri tranatus , hic ponti  
 Transitus , qui non soli huic amatori gravis .  
 Haec Herus prius habitatio . Hae turris  
 Reliquiae , proditor hic iacet Lychnus .  
 Communis utrumque hic habet tumulus , nunc  
 etiam adhuc  
 Illum invidum accusantes ventum .

B 3

MAR.

Haec loca indicavit Cl. DORVILLE.

(2) ΗΨΩ. lege ΗΨΩΙ. ex optimo Codice Vaticano ; ut apud Theocritum Epyll. 15. vs. 1. Γορυσί in optimis . hoc quoque docuit Vir laudatus .

(3) Ὀλίγατα στάδια . Quidam vitiose ὀλίγατ' ἢ στάδια .

## ΜΑΡΚΟΥ ΜΟΥΣΟΥΡΟΥ

## ΤΟΤ ΚΡΗΤΟΣ.

**Ν**Ηδὸς ἔην ἀνὰ Σηπὸν, ἀγίνεον ἦχι θνητὰς  
 Κυπρογενεῖ στεύδοντες ἐτήσιον. αὐτὰρ ὁτόξον  
 Οὔλος Εἴρω βάζαζε, διοιζεῦσαι δὲ μεμηνώς,  
 Οἴξέα δευδίλλεσκε, πικρὸν δ' ἴθυεν διῖον  
 Μητρὸς ἐπ' ἀρήτειραν, ἐπισπέρχων δ' ἐπελάσθη  
 Ἡπατι Λειάνδρῳ, κόρης φρένας αἶψα περῆσας.  
 Ἀμφοτέραι δὲ πόθου αὐτῷ πεφορημένοι οἷσιν,  
 Ἀλλήλων ἀπόναντο, γάμων δὲ συνίσορα λύχνον  
 Λαθριδίων θήκαντο· σιδήρειον δὲ λελογχῶς  
 Αἶμα, <sup>1</sup> πολυπλάγκτης πρῶδωκε ποθεῦντας ἀέλαις,  
 Καί σφε φάεε μὲν ἄμερσεν, ἄμερσε δὲ κ' <sup>2</sup> φιλοτήτων.

## ΤΟΤ ΑΥΤΟΥ ΕΙΣ ΜΟΥΣΑΙΟΝ.

Καὶ φρένας ἀδρήτεια θεῶν ἔλε. δὴ γὰρ αἰοιδάϊς  
 Στεῦτο λαχεῖν Ἀρης μῆνος ἄποινα πόνων.  
 Τοῦτο κλύων νεμέσῃσ', <sup>3</sup> ὅτ' ἐοῖς ἐπενήνοθεν ἔργοις  
 Ἀχλὺς ἄδην, Ἀρεὺς τ' ὃ χάθεν ὕβριν Εἴρω,  
 Μου-

 EPIGRAMMA DI MUSVRO CANDIOTTO  
 SOPRA MVSEO.

Prese Adrastea le menti anco dei Dei;  
 Marte affermò d'aver sortita ei solo  
 Ne' versi la mercè delle fatiche.

Ciò

(1) Πολυπλάγκτης, πολυπλάγταις. MS.

(2) Φιλοτήτων, φιλέτητες. MS.

MARCI MUSVRI CRETENSIS.

**T**Emplum erat in Sesto , porriciebant ubi li-  
bamenta

Veneri festinantes quotannis : at arcum  
Vaser Amor gestabat , iacularique gestiens  
Acute circumspēctabat , amaramque contorsit sa-  
gittam

Matris in Sacerdotem , properansque inbaesit  
Hepati Leandri , quum puellae praecordia statim  
transfodisset.

Virque autem Cupidinis eodem percussī furore  
Sui potiti sunt , nuptiarumque consciam lucernam  
Clandestinarum posuere ; ferreum autem illa sortita  
Sanguinem , multivagis prodidit amantes protellis ,  
Et ros luce privavit , privavit etiam lusibus Venereis.

E I V S D E M I N M V S A E V M .

Etam praecordia invidia Deorum tetigit : nam  
carminibus

aclavit se consecutum Mars praemia laborum .  
Id audiens indignatus est , quod sua obumbrave-  
runt opera

Tenebrae satis , Martisque non tulit iniuriam  
Amor ,

B 4

Mu-

Cō udendo sdegnoſſi , perch' i ſuoi  
Fiti ingombrava folta nebbia , Amore ,  
E' insolenza non soffrì di Marte .

A Mu-

(3) τ' iōs . Eruditiss. Maithairius legendum coniciebat εἰς iōs  
vel εἰς iōs , vel εἰς iōs .



Μουσαίω δ' ἐπέτελλεν . ὃ δ' ἐκλήϊζε ποθεύντων  
 Οἷσρον ἀποδρέψαι παρθένης κάλυκας .  
 Αἰνεῖσθω δὲ <sup>1</sup> μικρῇσιν ἐπισίξας σελίδεσσιν ,  
 Ὅς ὀλίγαις παίζων χερσὶν ἔοργεν Εὐρωσ .

A Museo comandò . Egli il furore  
 Cantò di que' che coglier desiato  
 Della virginitade il chiuso fiore .  
 Lodisi chi stillò in poche carte  
 Ciò ch' Amor fè con sue picciole mani .

## ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ ΔΟΥΚΑΤΟΥ ΚΡΗΤΟΣ .

**Κ** Αἰ μέγα μικρὸν , ἔσμικρὸν μέγα ἔτ' ὅδε , ὥς δεῖ  
 Πράξαι , ὕμνοπόλοισ Φοῖβος ἔδωκε μόνοις .  
<sup>2</sup> Παρθένος Ἡρῶ Λεῖανδρός τε , βροτοὶ περ ἔδντες ,  
 Εἰσὶ δὲ ἀθάνατοι τερψινόοις ἔπεσιν .  
 Εἰ δὴ Μουσαῖός τις ἔμ' ὑμνήσαιο θανόντα ,  
 Αὐθίκα τεθναίνην , ὄφρα βίσιο τυχῶ .

Εἰς

(1) Μικρῇσιν . μικραῖσιν . MS.

(2) Παρθένος Ἡρῶ . Ἡρῶ παρθένος MS.

*Musaeoque mandavit. Ille vero canebat aman-  
tium*

*Furorem decerpenti virginitatis florem.  
Laudetur ergo, parvis panxisse paginis,  
Quae parvis ludens manibus patravit Cupido.*

## DEMETRI DVCATI

### CRETENSIS.

**E***T magnum aliquid, quod tamen parvum est,  
& parvum, quod tamen magnum, non ita,  
ut decet*

*Facere, poëtis Phoebus dedit solis.  
Virgo Hero & Leander, mortales ambo existen-  
tes,*

*Sunt immortales animum oblectantibus versibus.*

*Si vero Musaeus aliquis me caneret morientem,  
Statim morerer, ut vitam sortirer.*

### IN MUSAEVM.

<sup>3</sup> *Clamabat tumidis audax Leander in undis,  
Parcite dum propero, mergite dum redeo.*

*In*

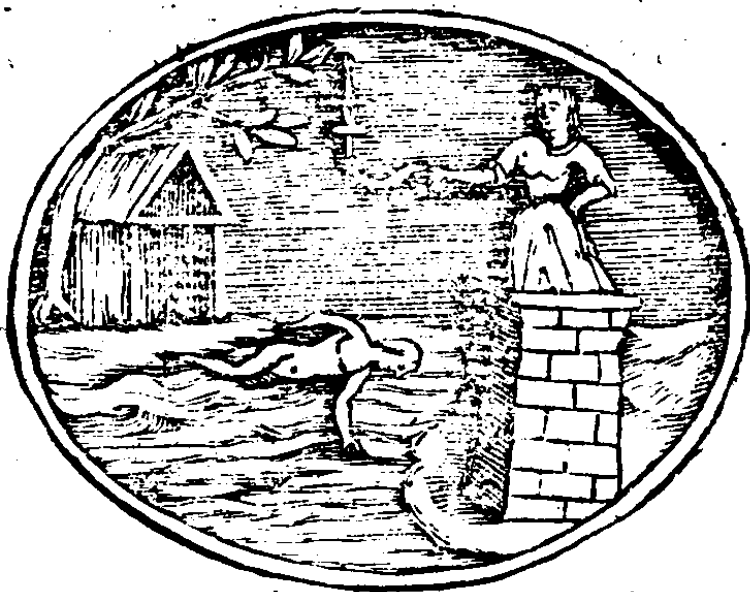
(3) I seguenti Epigrammi si leggono nell' edizione di Museo fatta da' Giunti in Firenze MDXIX. 8.

Εἰς Μουσαῖον Ἐπιτάφιον.

Εὐμόλπε φίλον ὃν ἔχει τὸ Φαληρικὸν ὕδαν  
Μουσαῖον φθίμενον σῶμ' ὑπὸ τῷδε τάφῳ.

In Musaeum Epitaphium.

*Eumolpi carum filium tenet Phalericum solum  
Musaeum corruptum corpore sub hoc tumulo.*



ΜΟΥΣΑΙΟΥ

ΤΟΥ

ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

ΤΑ

ΚΑΘ' ΗΡΩ

ΚΑΙ

ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

M V S A E I

G R A M M A T I C I

D E

H E R O N E

E T

L E A N D R O

C A R M E N.

## ΜΟΥΣΑΙΟΥ ΤΟΥ ΓΡΑΜΜΑΤΙΚΟΥ

Τ Α

## ΚΑΘ' ΗΡΩ ΚΑΙ ΛΕΑΝΔΡΟΝ.

**Ε**ἶπε, θεᾶ, κρυφίῳν ἐπιμάρτυρα λύχνον ἐρώτων,  
 Καὶ νύχιον πλωτῆρα θαλασσοπόρων ὑμεναίων,  
 Καὶ γάμον ἀχλύεντα, τὸν ἐκ ἴδεν ἄφθιτος Ἡΰς·  
 Καὶ Σησὸν κ' Αἴβυδον, ὅπῃ γάμος ἐννυχος Ἡρᾶς.  
 Νηχόμενόν τε Λεάνδρον ὁμῶς κ' λύχνον ἀκούω, 5  
 Λύχνον ἀπαγγέλλοντα διακτορίην Ἀφροδίτης,  
 Ἡρᾶς νυκτιγάμοιο γαμοσόλον ἀγγελιώτην·  
 Λύχνον; ἔρωτος ἄγαλμα· τὸν ὤφελεν αἰθέριος Ζεὺς·  
 Ἐννύχιον μετ' ἄεθλον ἄγειν ἐς ὁμήγυριν ἄσρων,  
 Καί μιν ἐπικλῆσαι νυμφοσόλον ἄσρον ἐρώτων, 10  
 Ὅττι πέλεν συνέριθ' ἔρωμανέων ὀδυνάων.  
 Ἀγγελίην τ' ἐφύλαξεν ἀκοιμήτων ὑμεναίων,

Πρὶν

## DI MVSEO LE COSE D' ERO, E DI LEANDRO.

**N**Arra, Dea, la lucerna di furtivi  
 Amori testimonia, e 'l navigante  
 Notturmo d' Imenei il mar passanti,  
 E il buio maritaggio, cui non vide  
 L' Alba immortale; e Sesto, e Abido, dove  
 D' Ero il notturno maritaggio fue.  
 Notante in un, Leandro odo, e Lucerna,  
 Interpretre di Venere lucerna,  
 Ambasciatrice, e paraninfa d' Ero  
 Notturna sposa; immagine d'amore,

Lu-

M V S A E I G R A M M A T I C I  
 DE HERONE ET LEANDRO  
 C A R M E N .

**D**ic, Dea, occultorum testem lychnum amorum,  
 Et nocturnum natatorem, nuptiarum caus-  
 sa per mare rectum,  
 Et coitum tenebrosam, quem non vidit immortalis  
 Aurora,  
 Et Sestum & Abydum, ubi nuptiae nocturnae  
 Herus. (erant)  
 Natantemque Leandrum simul & lychnum audio, 5  
 Lychnum adnuntiantem nuntium Veneris,  
 Herus nocte nubentis nuptias ornantem nuntium;  
 Lychnum, laetabile amoris signum: quem debuit  
 aetherius Iuppiter  
 Nocturnum post officium addere astrorum consortio,  
 Ac ipsum adpellare pronubam stellam amoris, 10  
 Quoniam erat administer amatoriarum sollicitudi-  
 num:  
 Nuntiumque servavit insomnium nuptiarum,

An-

Lucerna; cui dovea l'etereo Giove  
 Appresso la notturna impresa, addurre  
 All'assemblea universal degli astri;  
 E lei chiamar d'amor pronuba stella;  
 Perocchè fu servente a' guai d'amore,  
 E fida messaggiera di veggianti  
 Nozze, finchè crudel vento inimico

Co'

Πρὶν χαλεπὸν πνοιῇσιν ἀήμεναι ἐχθρὸν ἀήτην .  
 Ἀλλ' ἄγε , μοι μέλποντι μίαν ξυνάειδε τελευτὴν  
 Λύχνη σβεννυμένοιο , & ὀλλυμένοιο Λεάνδρου .

15

Σησὸς ἔην κ' Ἀβυδος ἐναντίον · ἐγγύθι πόντι  
 Γείτονές εἰσι πόλεις · Ἔρως δ' ἀνὰ τόξα τιταίνων ,  
 Ἀμφοτέρης πολίεσσιν ἕνα ξυνέηκεν οἷσιν ,  
 Ἡΐθεον φλέξας κ' παρθένον · ὄνομα δ' αὐτῶν  
 Ἰμερόεις τε Λεάνδρος ἔην , & παρθένος Ἡρώ .  
 Ἡ' μὲν Σησὸν ἔναιεν , ὁ δὲ πτολίεθρον Ἀβύδου ,  
 Ἀμφοτέρων πόλιν περικαλλέες ἀσέρες ἄμφω ·  
 Ἰκελοι ἀλλήλοισι . Σὺ δ' , εἶποτε κεῖθι περήσεις ,  
 Δίξέ μοι τινὰ πύργον , ὅπῃ ποτὲ Σησιᾶς Ἡρῶ  
 Ἰῆτο λύχνον ἔχουσα , κ' ἡγεμόνευε Λεάνδρῳ .  
 Δίξας δ' ἀρχαίης ἀλιηχέα περθμὸν Ἀβύδου ,  
 Εἰσέτι που κλαίοντα μόρον κ' ἔρωτα Λεάνδρου .  
 Ἀλλὰ πόθεν Λεάνδρος , Ἀβυδῶθι δώματα ναίων ,  
 Ἡρῶς ἐς πόθον ἦλθε , πόθῳ δ' ἐνέδησε κ' αὐτήν ;  
 Ἡρῶ

20

25

Co'suoi fiati spirasse . Or via mentr' io  
 Canto , tu canta ancora in compagnia ,  
 Vna sol fine , di lucerna estinta ,  
 Di Leandro perito . Sesto sono ,  
 Ed Abido a rimpetto ; presso al mare  
 Cittadi son vicine . Amor tendendo  
 L' arco , una sola ad ambe le cittadi  
 Saetta trasse , ardendone un garzone ,  
 E una donzella . Il nome lor , Leandro  
 Amabil era , e la donzella , Erone .  
 Questa Sesto abitava , Abido quegli ,  
 D' ambi i castelli , ambo vezzose stelle ,  
 Somiglianti tra lor . Tu se mai quivi

Pas-

*Antequam molestum flatibus flaret inimicus ventus.*

*Sed eia , mibi canenti unum concine finem*

*Lychni extincti , & pereuntis Leandri .*

15

*Sestus erat & Abydus e regione ; prope mare  
Vicinae sunt urbes : Cupido autem , arcum ten-  
dens ,*

*Ambabus urbibus unam immisit sagittam ,*

*Iuvenem urens & virginem : nomen vero eorum*

*Suavisque Leander erat , & virgo Hero .*

20

*Haec quidem Sestum habitabat , ille vero oppidum  
Abydi ,*

*Ambarum urbium perpulcræ stellæ ambo ;*

*Similes inter se . Tu vero , si quando illac transferis ,*

*Quaere mihi quamdam turrim , ubi quondam Se-  
stias Hero*

*Stabat lychnum tenens , & dux erat Leandro :*

25

*Quaere & antiquæ marisonum fretum Abydi ,*

*Adbuc flens mortem & amorem Leandri .*

*Verum unde Leander , Abydi domos habitans ,*

*Herus in amorem venit , amore vero devinxit &  
ipsam ?*

HE-

Passerai , cerca a me una tal torre ,

V' già la Sestia Eron stava tenendo

La lucerna , e facea scorta a Leandro .

Cerca d' Abido vecchia il marin stretto

Strepitoso , che ancor piange la morte ,

E l' amor di Leandro . Ma in qual guisa

In Abido Leandro dimorante ,

D' Ero venne in amore , e d' amor lei

An-



Ἡρῶ μὲν χαρίεσσα, διοτρεφὲς αἶμα λαχῦσα, 30  
 Κύπριδος ἦν ἱέρεια, γάμων δ' ἀδίδακτος ἐῦσα,  
 Πύργον ἄπο προγόνων παρὰ γείτονι νατὲ θαλάσση.  
 Ἀλλ' ἡ Κύπρις ἀνάσσα· σαιοφροσύνη δὲ καὶ αἰδοῖ.  
 Οὐδέ ποτ' ἀγρομένησι μεθωμίλησε γυναῖξιν,  
 Οὐδέ χορὸν χαρίεντα μετήλυθεν ἥλικος ἥβης, 35  
 Μῶμον ἀλευομένη ζηλήμονα θυλυτερῶν.  
 Καὶ γὰρ ἐπ' ἀγλαίῃ ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες.  
 Ἀλλ' αἰεὶ Κυθήρειαν ἱλασκομένη Ἀφροδίτην  
 Πάλλαι καὶ τὸν Εἵρωτα παρηγορέεσκε θυλαῖς,  
 Μητρὶ σὺν ἑρανίῃ φλογερὴν τρομέεσα Φαρέττην. 40  
 Ἀλλ' ἔθ' ὧς ἀλέεινε πυριπνεύοντας οἰζύς.

Δὴ γὰρ Κυπριδίῃ πανδήμιος ἦλθεν ἑορτὴ,  
 Τὴν ἀνὰ Σησὸν ἄγουσιν Ἀδώνιδι καὶ Κυθήρειῃ.  
 Πανσυδίῃ δ' ἔσπευδον ἐς ἱερὸν ἡμᾶρ ἰκέσθαι  
 Ὅσσοι ναιετάεσκον ἀλιεφέων σφυρὰ νήσων, 45

Οἱ

Ancor medesima prese? Ero leggiadra,  
 Che regal sangue generoso avea  
 Sortito, era di Venere, sacrata  
 Ministra, ed era delle nozze ignara.  
 Una torre abitava a lei venuta  
 Da' suoi maggiori, lungo al mar vicino,  
 Altra Vener reina; ma pel senno,  
 E per la verecondia, non mai  
 Vsa colle femmine assembrate,  
 Nè d'equal gioventù giva a leggiadro  
 Ballo, l'invidioso delle donne  
 Livor schifando; che sulla beltade  
 Invide son le femmine, e gelose.  
 Ma ognor propiziando Citeres,

Pla-

*HERO gratiosa , generosum sanguinem sortita , 30*  
*Veneris erat sacerdos : nuptiarum vero expers exsi-*  
*stens ,*

*Turrim a parentibus ( semota ) ad vicinum ha-*  
*bitabat mare ,*

*Altera Venus regina ; castitate & pudore*  
*Numquam congregatarum commercio est usa mu-*  
*lierum ,*

*Neque tripudium gratiosum adivit juvenilis ae- 35.*  
*tatis ,*

*Livorem evitans invidum mulierum :*

*Nam ob pulcritudinem invidae sunt feminae :*

*Sed semper Cytheream placans Venerem ,*

*Saepe etiam Cupidinem conciliabat libamentis ,*

*Matre cum caelesti flammeam tremens pharetram . 40*

*Sed neque sic evitavit ignitas ( eius ) sagittas .*

*Iamque Venerium popolare venit festum ,*

*Quod Sesti celebrant Adonidi & Veneri :*

*Catervatimque festinabant ad sacrum diem ire*

*Quotquot habitabant mari circumdatarum extre- 45*  
*ma insularum :*

*Hi*

Placava anco l' Amor co' sacrifici ,

Colla madre celeste in un temendo

Della fiammea faretra . Ma per questo

Non iscampò gli strai fuoco-spiranti .

Venne la popolar festa a Ciprigna ,

Che fan per Sesto a Adone , e a Citeresa .

In truppa si studiavano al sacrato

Giorno venir , quanti abitavan mai

Dell' isole i vestigi , cui il mar bagna ;

C

Que-

Οἱ μὲν ἄφ' Αἰμονίης, οἱ δ' εἰναλίας ἀπὸ Κύπρου,  
 Οὐδὲ γυνή τις ἔμιμνεν ἐνὶ πτολίεσσι Κυθήρων·  
 Οὐ Λιβάνου θυόεντος ἐνὶ πτερύγεσσι χορεύων,  
 Οὐδὲ περικτιόνων τις ἐλείπετο τῆμος ἑορτῆς,  
 Οὐ Φρυγίης ναέτης, οὐ γείτονος ἄσος Αἰβύδου,  
 Οὐδέ τις ἠΐθ' ἔων φιλοπάρθενος· ἥ γὰρ ἐκεῖνοι  
 Λιὲν ὁμαρτήσαντες, ὅπη φάτις ἐστὶν ἑορτῆς,  
 Οὐ τόσον ἀθανάτων ἀγέμεν σπεύδουσι θυηλάς,  
 Ὅσσον ἀγειρομένων διὰ κάλλεα παρθενικάων.

50

Ἡ δὲ θεὴς ἀνὰ νηὸν ἐπώχετο παρθένος Ἡρῶ,  
 Μαρμαρυγὴν χαρίεντος ἀπασράπτυσσα προσώπῳ,  
 Οἷά τε λευκοπάρῃος ἐπαντέλλουσα σελήνῃ.  
 Ἀκ' ρα δὲ χιονέων φοινίσσεται κύκλα παρειῶν,  
 Ὡς ῥόδον ἐκ καλύκων διδυμόχροον· ἥ τάχα  
 φαίης,

55

Ἡρῆς ἐν μελέεσσι ῥόδων λειμῶνα φανῆναι.  
 Χροὴν γὰρ μελέων ἐρυθαίνεται· νισσομένης δὲ

60

Καὶ

Questi d' Emonia, e que' dalla marina  
 Cipro; nè donna alcuna di Citera  
 Nelle città rimase; non colui,  
 Che nell' ale del Libano odorato,  
 Carole intreccia, o abitator di Frigia;  
 Non cittadin della vicina Abido;  
 Nè alcun garzone di fanciulle vago;  
 Che questi sempre in quella parte andando,  
 Ov' è di festa, antica fama, e grido,  
 S' affrettano non tanto a celebrare  
 Degl' immortali i sacrifici, quanto  
 Per le beltà delle adunate vergini.  
 Pol tempio della Dea la vergin Ero

Se'n

*Hi quidem ab Haemonia, bi vera marina e Cypro.*

*Neque mulier ulla remansit in oppidis Cytherorum,*

*Non Libani odoriferi in summitatibus saltans.*

*Neque accolarum quisquam deerat tunc festo,*

*Non Phrygiae incola, non vicinae civis Abydi, 50*

*Neque ullus iuvenum amator virginum: certe enim illi*

*Semper secuti, ubi fama est festi,*

*Non tantum immortalium (deorum) adferre festinant sacrificia,*

*Quantum congregatarum ob pulcritudinem virginum.*

*Verum Deae per aedem incescit virgo Hero, 55*

*Splendorem gratiosa emittens facie,*

*Qualis alba genas exorients luna.*

*Summi vero nivearum rubebant circuli genarum,*

*Vt rosa ex thecis bicolor: certe diceres,*

*Herus in membris rosarum pratum adparere. 60*

*Colore enim membrorum rubebat: euntis vero*

*Etiam*

*Se'n già, dal viso uno splendor leggiadro*

*Sfolgorando, qual luna che con bianca*

*Guancia ne spunti; e delle nivee gote*

*Gli estremi giri rosleggiavan, quale*

*Di color doppio, spicciolata rosa.*

*Certo averesti detto, nelle membra*

*D'Ero un giardino comparir di rose;*

*Che il color delle membra era incarnato.*

Καὶ ῥόδα λευκοχίτωνος ἰσὺ σφυρὰ λάμπετο κέρης,  
 Πολλὰ δ' ἐκ μελέων χάριτες ῥέον. Οἱ δὲ παλαιοὶ  
 Τρεῖς Κάριτας ψεύσαντο πεφυκέναι· εἷς δέ τις Ἡρῶς  
 Ὀφθαλμὸς γελῶν ἑκατὸν χαρίτεσσι τεθήλει. 65  
 Ἀτρεκέως ἰέρειαν ἐπάξιον εὐρατο Κύπρις.

Ὡς ἡ μὲν, περὶ πολλὸν ἀρισεύσασα γυναικῶν,  
 Κύπριδος ἀρήτειρα, νῆη διεφαίνετο Κύπρις.  
 Δύσατο δ' ἡϊθέων ἀπαλὰς φρένας· οὐδ' αὖ τις ἀνδρῶν  
 ἦεν, ὃς οὐ μενέαινεν ἔχειν ὁμοδέμνιον Ἡρώ. 70  
 Ἡ δ' ἄρα καλλιθέμεθλον ὅπῃ κατὰ νηὸν ἄλᾳτο,  
 Ἐσπόμενον νόον εἶχε, ἔ' ὅμματα, καὶ φρένας ἀνδρῶν.  
 Καὶ τις ἐν ἡϊθέοισιν ἐθαύμασε, καὶ φάτο μῦθον·

Καὶ Σπάρτης ἐπέβην, Λακεδαιμόνος ἔδρακον ἄστυ,  
 Ἡχι μόθον καὶ ἄεθλον ἀκούομεν ἀγλαϊάων. 75  
 Τοίην δ' οὐπω ὅπῃ πα νῆην, κερνὴν θ', ἀπαλήν τε.

Καὶ

E mentr' ella n' andava in bianca vesta,  
 Della giovine sotto a i piè le rose  
 Splendeano, e dalle membra ivan scorrendo  
 Molte le grazie. Tre esser gli antichi  
 Le Grazie mentiro. Vn solo d' Ero  
 Occhio ridente cento Grazie avea.  
 Sacerdotessa in ver degna di lei  
 Trovò Ciprigna. Così questa, assai  
 Superando le femmine in valore,  
 Sacrificante di Ciprigna, nuova  
 Traluceva Ciprigna. Dei garzoni  
 Le tenerelle menti investì a pieno;  
 Nè alcun degli uomin era, il qual non brama  
 D'aver tenesse per consorte Erone.  
 Or la 've per lo nobil vago tempio

Va-

*Etiā rosae candidam indutae tunicam sub talis  
splendebant puellae ,*

*Multae vero ex membris Gratiae fluebant . Anti-  
qui autem*

*Tres Grantias mentiti sunt esse : alteruter vero  
Heros*

*Oculus ridens centum Gratiis pullulabat .*

65

*Profecto sacerdotem dignam nata erat Venus .*

*Sic ea quidem , plurimum antecellens feminas ,  
Veneris sacerdos , nova adparebat Venus .*

*Subiit autem iuvenum teneras mentes ; neque ul-  
lus vir*

*Erat , qui non cuperet habere coniugem Hero .*

70

*Illa autem bene fundatam quacumque per ae-  
dem vagabatur ,*

*Sequentem mentem habebat , & oculos , & cor-  
da virorum .*

*Atque aliquis inter iuvenes admiratus est ,  
(eam) & dixit verbum :*

*Et Spartam accessi , Lacedaemonis vidi urbem ,*

*Vbi laborem & certamen audimus pulcritudinum : 75*

*Talem autem nondum vidi puellam , tam prae-  
stanti corpore , tamque teneram ;*

For-

*Vagando giva , avea la mente dietro ,*

*E degli uomini gli occhi , e gl' intelletti ;*

*E tra i garzoni alcun lodolla , e disse :*

*Pur stetti a Sparta , e Lacedemon vidi ,*

*Ove udiam di bellezze esser battaglia :*

*Tal mai non scorsi , e maestosa , e tenera ;*

Καὶ τάχα Κύπρις ἔχει Χαρίτων μίαν δπλοτεράων.  
 Παπταίνων ἐμόγησα, κόρον δ' ἔχ' εὖρον ὀπωπῆς.  
 Αὐτίκα τεθναίνην λεχέων ἐπιβήμενος Ἡῤῥῆς.  
 Οὐκ ἂν ἐγὼ κατ' Οὐλύμπον ἐΦιμείρω θεοὺς εἶναι, 80  
 Ἡμετέρην παράκοιτιν ἔχων ἐν δώμασιν Ἡρώ.  
 Εἰ δέ μοι οὐκ ἐπέοικε τεὴν ἱέρειαν ἀφάσσειν,  
 Τοίην μοι, Κυθέρεια, νέην παράκοιτιν ὀπάσσαις.  
 Τοῖα μὲν ἡϊθέων τις ἐφώνεεν· ἄλλοθεν ἄλλος  
 Εἴλοος ὑποκλέπτων ἐπεμήνατο κάλλει κέρης. 85  
 Αἶνοπαθεὺς Λεϊάνδρε, σὺ δ', ὥς ἴδες εὐκλέα κέρην,  
 Οὐκ ἔθελες κρυφίοισι κατατρύχειν φρένα κέντροις,  
 Ἀλλὰ πυριπνεύσοισι δαμείς ἀδόκητον οἴσοις,  
 Οὐκ ἔθελες ζῶειν περικαλλέος ἄμμορος Ἡῤῥῆς.  
 Σὺν Γλεφάρων δ' ἀκτῖσιν ἀέξετο πυρσὸς ἐρώτων, 90  
 Καὶ κραδίη πάφλαζεν ἀνικήτη πυρὸς ὀρμῇ.  
 Κάλλος γὰρ περίπυσον ἀρωμήτοιο γυναικὸς  
 Ο'ξύ-

E per ventura Venere la tiene  
 Per una delle sue Grazie minori.  
 Mirando, stanco, ma non fazio venni.  
 Tosto io mora, salito il letto d'Ero.  
 Non nell'Olimpo io bramo esser poi Dio,  
 Nostra moglie tenendo in casa Erone.  
 Che se non lice a me la tua ministra  
 Toccare; tale a me, o Citerea,  
 Giovane moglie dona. Tali cose  
 Quinci un garzon dicea; un altro quindi  
 La ferita celando, venia folle  
 Per la beltà della fanciulla. Povero  
 Leandro, tosto che tu rimirasti  
 La giovin, non volesti con oculari

Sti-

*Forte Venus habet Gratiarum unam iuvenum.  
Intuendo defessus sum, satietatem autem non in-  
veni adspiciendi.*

*Illuc moriar, cubile ubi conscenderim Herus.  
Non ego in caelo cupio Deus esse, 80  
Nostram uxorem habens domi Hero.*

*Si autem mihi non licet tuam sacerdotem contre-  
ctare,*

*Talem mihi, Cytherea, puellam uxorem praebeas.  
Talia quidem iuvenum quis locutus est: aliunde  
(vero) alius*

*Vulnus celans insanivit pulcritudine puellae. 85  
Gravia passe Leander, tu autem, ut vidisti  
inclytam puellam,*

*Nolebas occultis consumere mentem stimulis,  
Sed ardentibus domitus inopinato sagittis  
Nolebas vivere perpulcræ expers Herus.*

*Cum oculorum vero radiis crescebat fax amorum, 90  
Et cor (ei) fervebat invicti ignis impetu.*

*Pulcritudo enim celebris emendatae formae mulieris  
Acu-*

Stimoli consumare l' intelletto ;  
Ma fuori d' ogni credere , domato  
Dalle saette , che respiran fuoco ,  
Vivere non volesti senza avere  
Parte in goder della bellissim' Ero .  
Delle palpebre in un co' rai cresceva  
Il fuoco degli amori , e 'l cuor bolliva  
Dell' invincibil fuoco per la vaga .  
Che bellezza famosa d' una donna ,  
Che taccia in sen non à , ella a i mortali



Ο'ξύτερον μερόπεςσι πέλει πτερόεντος οἷς·  
 Ο'φθαλμοὺς δ' ὁδὸς ἐστίν· ἀπ' ὀφθαλμοῖο βολᾶν  
 Εἴλεος ὀλίοθ' αἶνει, ἔπ' ἐπὶ φρένας ἀνδρὸς ὀθεύει. 95  
 Εἶλε δέ μιν τότε θάμβος, ἀναιδείη, τρόμος, αἰδώς.  
 Εὔτρεμε μὲν κραδίη, αἰδώς δέ μιν εἶχεν ἁλῶναι.  
 Θάμβος δ' εἶδος ἄριστον· ἔρως δ' ἀπενόσφισεν αἰδῶ.  
 Θαρσαλέως δ' ὑπ' ἔρωτος ἀναιδείην ἀγαπάζων,  
 Ηῤεμα ποσσὶν ἔβαινε, καὶ ἀντίον ἵστατο κέρης. 100  
 Λοξὰ δ' ὀπιπτεύων δολερὰς ἐλέλιξεν ὀπωπὰς,  
 Νεύμασιν ἀφθόγγοισι παραπλάζων φρένα κέρης.  
 Αὐτὴ δ', ὡς ξυνέηκε πόθον δολέοντα Λεάνδρῳ,  
 Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαΐῃσιν· ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτὴ  
 Πολλάκις ἱμερόεσσιν ἐὼν ἀπέκρυψεν ὀπωπὴν, 105  
 Νεύμασι λαθριδίοισιν ὑπαγγελέεσσα Λεάνδρῳ,  
 Καὶ πάλιν ἀντέκλινεν. Ο' δ' ἔνδοθι θυμὸν ἰάνθη,  
 Οὔττι πόθον ξυνέηκε, καὶ οὐκ ἀπεσείσατο κούρη.  
 Ο'φρα

Presta ed acuta è più d' alato strale.  
 L' occhio è la via, e dall' occhiate piaga  
 Sdrucciola, e al cuor dell' uomo ne viaggia;  
 Stupore, ardire, tremito, rossore  
 Il prese allor: tremava il cuor: rossore  
 D' esser colto, e convinto ne 'l tenea;  
 Stupivasi dell' ottimo sembiante;  
 E l' amore apportavane il rossore.  
 E francamente dall' amor l' ardire  
 Approvando, co' piè dolce ne gio,  
 E si fermò dinanzi alla donzella;  
 E a traverso guardando rigirava  
 Le dolose pupille, in muti cenni  
 La mente disviando alla fanciulla.  
 Ma essa, come intese di Leandro

*Acutior hominibus est veloci sagitta;  
 Oculus vero via est; ab oculi ictibus  
 Vulnus delabitur, & in corda viri descendit. 95  
 Cepit autem ipsum tunc stupor, impudentia, ire-  
 mor, pudor;*

*Tremuit quidem (ipsi) cor, pudor vero ipsum  
 tenebat captum esse.*

*Obstupuit vero pulcritudine optima; amor vero  
 ademit (ipsi) pudorem.*

*Audacler autem ob amorem impudentiam adfectans  
 Tacite pedibus incedebat, & e regione consistebat. 100  
 virginis.*

*Oblique vero intuens dolosos torquebat oculos,  
 Nutibus mutis in errorem inducens mentem puellae.  
 Ipsa vero, ut sensit amorem dolosum Leandri,  
 Gavisa est suam ob pulcritudinem; tacite vero &  
 ipsa*

*Saepe gratam suam occuluit faciem, 105  
 Nutibus occultis signa amoris praenuntia dans  
 Leandro,*

*Et rursus ex adverso ipsi innuit, ille vero intus  
 animo gaudebat,*

*Quod amorem senserit, & non renuerit puella.  
 Dum*

*Il doloso desio, delle bellezze*

*Godè; e sovente in pace anch'essa ascosse*

*L'amorosa sua vista con furtivi*

*Cenni subavvisandolo a Leandro,*

*E di nuovo a rimpetto l'inchinava;*

*E quegli ne godea dentro nell'anima,*

*Che la giovin l'amor compreso avesse,*

*Ne*

Ὄφρα μὲν ἔν Λεϊάνδρος ἐδίξετο λάθριον ὥρην ,  
 Φέγγος ἀνασείλασα κατήϊεν ἐς δύσιν Ἡῶς , 110

Ἐκ περάτης δ' ἀνέφαινε βαθύσκιος Ἔσπερος ἄστήρ .  
 Αὐτὰρ ὁ θαρσαλέως μετεκίαθεν ἐγγύθι κούρης ,  
 Ὡς ἴδε κυανόπεπλον ἐπιθρώσκουσαν ὁμίχλην ,  
 Ἡρέμα μὲν θλίβων ῥοδοειδέα δάκτυλα κούρης ,  
 Βυσσόθεν ἐξονάχιζεν ἀθέσφατον ἢ δὲ σιωπῇ , 115

Οἷά τε χλωμένη , ῥοδὴν ἐξέσπασε χεῖρα .  
 Ὡς δ' ἐρατῆς ἐνόησε χαλίφρονα νεύματα κούρης ,  
 Θαρσαλέως παλάμη πολυδαίδαλον ἔλκε χιτῶνα ,  
 Ἔσχατα τιμήεντος ἄγων ἐπὶ κεύθεα νηῦ .  
 Ὀκναλέοις δὲ πόδεσσιν ἐφίσπετο παρθένος Ἡρῶ , 120  
 Οἷά περ ἔκ ἐθέλυσσεν , τοίην δ' ἀνενείκατο φωνήν ,  
 Θηλυτέροις ἐπέεσσιν ἀπειλείουσα Λεάνδρῳ .

Ξεῖνε , τί μαργαίνεις ; τί με , δύσμορε , παρθένον  
 ἔλκεις ;

Ἄλλην δεῦρο κέλευθον ἔμδν δ' ἀπόλειπε χιτῶνα .  
 Μῆνιν ἐμῶν ἀπβείπε πολυκτεάνων γενετῆρων . 125

Κύ-

Nè 'l ributtasse . Or mentre che Leandro  
 Cercava una furtiva ora , discese  
 La luce , ritirando a occaso il die ,  
 Ed oltre l' astro d' ombra fonda forse  
 Espero ; ed egli con ardir portossi  
 Alla donzella , allor che saltar vide  
 Suso la notte con ceruleo manto ,  
 Dolce premendo le rosate dita  
 Della giovin , dal fondo sospirava  
 Senza misura . Ella in silenzio , come  
 Crucciata , ritenea la man rosata .  
 Quando scorse ei gl' innamorati cenni ,

Che

*Dum igitur Leander quaerebat occultam horam ,*  
*Lucem contrahens descendit ad occasum sol ,* 110  
*E regione autem adparuit umbrosa Hesperus Bella .*  
*Sed ipse audacter adibat prope puellam ,*  
*Vt vidit atratas insurgentes tenebras ,*  
*Tacite quidem stringens roseos digitos puellae ,*  
*Ex imo suspirabat vehementer : illa vero silentio ,* 115  
*Tamquam irascens , roseam retraxit manum .*  
*Vt vero amatae sensit remissos nutus puellae ,*  
*Audacter manu artificiosam traxit vestem ,*  
*Ultima venerandi ducens ad penetralia templi .*  
*Pigris autem pedibus sequebatur virgo Hero ,* 120  
*Tamquam nolens , talemque emisit vocem ,*  
*Femineis verbis minans Leandro :*  
*Hospes , quid insanis ? quid me , infelix , vir-*  
*ginem trahis ?*  
*Alia ito via , meamque dimitte vestem .*  
*Iram meorum evita ( time ) locupletum parentum .* 125  
*Ve-*

Che 'l senno tolgon , della vaga giovine ,  
 Arditamente colla mano trasse  
 La ricamata vesta , conducendola  
 Del tempio negli estremi nascondigli .  
 Peritosa co' piè seguia la vergine  
 Ero , qual non volente ; e in questi accenti  
 Proruppe , con femminee parole  
 Riprendendo Leandro : Forestiero ,  
 Che vaneggi ? perchè me , sciagurato ,  
 Fanciulla traggi ? segui altro cammino ,  
 E la mia veste lascia : de' miei ricchi  
 Genitori allo sdegno tu rinunzia .

Della

Κύπριδος ἔσσι ἔοικε θεῆς ἱέρειαν ἀφάσσειν·  
 Παρθενικῆς ἐπὶ λέκτρον ἀμήχανόν ἐστιν ἰκέσθαι.  
 Τοῖα μὲν ἠπεύλησεν, ἑοικότα παρθενικῇσιν.  
 Θηλείης δὲ Λέανδρος ἐπεὶ κλύεν οἷσρον ἀπειλῆς,  
 Εὔγνω πειθομένων σημήϊα παρθενικάων.

130

Καὶ γὰρ ὅτ' ἠϊθέοισιν ἀπειλείωσι γυναῖκες,  
 Κυπριδίων δάρων αὐτάγγελοί εἰσιν ἀπειλαί.  
 Παρθενικῆς δ' εὐδομον εὐχρουν αὐχένα κύσας  
 Τοῖον μῦθον ἔειπε, πόθῃ βεβολημένος οἷσρῳ.

Κύπρι φίλη μετὰ Κύπριν, Ἀθηναίη μετ' Ἀθήνην, 135

Οὐ γὰρ ἐπιχθονίησιν ἴσην καλέω σε γυναιξίν,  
 Ἀλλὰ σε θυγατέρεςσι Διὸς Κρονίωνος ἔϊσκω.  
 Ὀλβιος, ὅς σ' ἐφύτευσε, καὶ ὀλβίη, ἣ τέκε, μήτηρ.  
 Γαστήρ, ἣ σ' ἐλόχευσε, μακαρτάτη. ἀλλὰ λιτάων  
 Ἡμετέρων ἐπάκχε, πόθῃ δ' οἴκτειρον ἀνάγκην.  
 Κύπριδος ὡς ἱέρεια, μετέρχεο Κύπριδος ἔργα.

140

Δεῦρ'

Della Ciprigna Dea a te non lice  
 Toccar la sacerdote; non v' à modo  
 Di verginella d'arrivare al letto.  
 Tai fea minacce, quai confansi a vergini.  
 Della bravata femminile or quando  
 Vdì il furor Leandro, i segni scorfe  
 Di persuase giovani, che quando  
 I garzoni minacciano le donne,  
 Di pratiche Cipridie son messaggi  
 Spontanei le minacce, e le bravate.  
 Ed il ben colorito, ed odorato  
 Collo baciando della giovinetta,  
 Disse colpito dal furor d'amore:  
 Venere cara appresso Vener, Pallade

Do-

*Veneris non te decet deae sacerdotem sollicitare ;  
Virginis ad lectum difficile est pervenire .*

*Talia minata est , convenientia virginibus .*

*Feminearum autem Leander ubi audivit furorem  
minarum ,*

*Sensit persuasarum signa virginum .*

130

*Etenim quum iuvenibus minantur feminae ,*

*Venerearum consuetudinum nuntiae sunt minae .*

*Virginis autem bene olentem bonique coloris cer-  
vicem osculatus*

*Tale verbum ait , amoris iñus furore :*

*Venus cara post Venerem , Minerva post Miner- 135  
vam ,*

*Non enim terrestribus aequalem voco te mulieribus ,  
Sed te filiabus Iovis Saturnii adsimilo .*

*Beatus , qui te genuit , & beata , quae peperit ,  
mater ,*

*Venter , qui te enixus est , beatissimus . Sed preces*

*Nostras exaudi , amorisque miserere necessitatis . 140*

*Veneris ut sacerdos , exerce Veneris opera .*

*Huc*

*Dopo Pallade; ch' io te non eguale*

*Appello più alle femmine mortali ,*

*Ma di Giove alle figlie io t' assimiglio ;*

*Beato quei , che ti piantò : beata*

*La madre , che ti partorì : il ventre*

*Il qual ti concepette , beatissimo .*

*Ora le preci nostre esaudisci ,*

*Compatisci la forza del desio .*

*Come sacra di Venere ministra ,*

*Esercita di Venere gli affari ,*

*Vien*

Δεῦρ' ἴθι , μυσιπόλευε γαμήλια θεσμὰ θεαίνης .  
 Παρθένον ὃκ ἐπέοικεν ὑποδρήσσειν Ἀφροδίτῃ ,  
 Παρθενικαῖς ὃ Κύπρις ἰαίνεται . Ἡν δ' ἐθέλῃς  
 Θεσμὰ θεῆς ἐρβεντα , κ' ὄργια τιςὰ δαῖναι , 145  
 Ἔστι γάμος κ' λέκτρα . Σὺ δ' , εἰ φιλέεις Κυθήρειαν ,  
 Θελξινόων ἀγάπαζε μελίφροντα θεσμὸν ἐρώτων ,  
 Σὺν δ' ἱκέτην με νόμιζε , κ' , ἣν ἐθέλῃς , παρακοίτην ,  
 Τὸν σοι Ἔρως ἤγρευσεν ἑοῖς βελέεσσι κιχήσας ·  
 Ὡς θρασὺν Ἡρακλῆα θοὸς χρυσόρραπις Ἑρμῆς 150  
 Θητεύειν ἐκόμιζεν Ἰαρδανίην ποτὶ νύμφην .  
 Σοὶ δέ με Κύπρις ἔπεμπε , κ' οὐ σοφὸς ἤγαγεν Ἑρμῆς .  
 Παρθένος ἔσε λέληθεν ἀπ' Ἀρκαδίας Ἀταλάντη .  
 Ἡν ποτε Μειλανίωνος ἐρασσαμένου φύγεν εὐνὴν ,  
 Παρθενίης ἀλέγουσα · χολωσαμένης δ' Ἀφροδίτης , 155  
 Τὸν πάρος οὐκ ἐπόθησεν , ἐνὶ κραδίῃ θέτο πάσῃ .  
 Πείθεο κ' σὺ , φίλη , μὴ Κύπριδι μῆνιν ἐγείρης .  
 Ὡς

Vien quà , e della Dea le maritali  
 Mistiche leggi , per suo culto , osserva .  
 Vergin non lice a Venere servire ;  
 Di verginelle Venere non gode .  
 Che se vorrai le leggi della Dea  
 Amoroſe , e le fide cerimonie  
 Imparare , e i ſegreti ſuoi miſteri ;  
 Envi lo ſpoſalizio , ed envi il letto .  
 Che ſe tu ami Citerca , la dolce  
 Ama d'amore carezzevol legge ,  
 Tiemmi per ſervo , e ſe tu vuoi , per ſpoſo ,  
 Cui predò a te Cupido co' ſuoi ſtrali .  
 Come Ercole l'ardito , il vergadoro  
 Dio Mercurio menò ad eſſer ſervo  
 All' Iardania Ninfa ; così Venere

Man-

*Huc ades, initiare nuptialibus legibus Deae.  
 Virginem non decet ministrare Veneri,  
 Virginibus Venus non gaudet. Si vero volueris  
 Instituta Deae amabilia, & caerimonias fidas 145  
 (veras) scire,*

*Sunt nuptiae & lecti. Tu autem, si amas Venerem,  
 Mulcentium mentem ama suavem legem amorum,  
 Tuumque servum (tibi supplicem) me accipe,  
 & , si velis, coniugem,*

*Quem tibi Cupido venatus est, suisque sagittis  
 adsecutus;*

*Sicut audacem Herculem celer auream gestans 150  
 virgam Mercurius*

*Servitum duxit Iardaniam ad puellam.*

*Tibi vero me Venus misit, & non sapiens addu-  
 xit Mercurius.*

*Virgo non te latet ab Arcadia Atalanta;*

*Quae olim Milanionis amantis fugit lectum,*

*Virginitatem curans; irata autem Venere,*

*Quem prius non amavit, (eum) in corde posuit 155  
 toto.*

*Persuadere & tu, cara, ne Veneri iram excites.*

*Sic*

*Mandommi a te, e non Mercurio il savio.*

*Atalanta la vergine d' Arcadia*

*Non t'è ascosa, che già fugginne il letto*

*( Dell' amante di lei Milanione,*

*Virginità guardando; ma sdegnata*

*Venere, quel che pria non avea amato,*

*Ella nel cuore suo tutto lo pose.*

*Cedi, cara, anco tu, nè sdegnar Venere.*

*Si*



Ὡς εἰπὼν, παρέπεισεν ἀναινομένης φρένα κέρης,  
 Θυμὸν ἐρωτοτόκοισι παραπλάγξας ἐνὶ μύθοις.  
 Παρθενικὴ δ' ἄφθογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν, 160  
 Αἰδοῖ ἐρυθιόωσαν ὑποκλέπτουσα παρειήν.  
 Καὶ χθονὸς ἔξεεν ἄκρον ὑπ' ἵχνεσιν, αἰδομένη δὲ  
 Πολλάκις ἄμφ' ὤμοισιν ἐὼν ξυνέργε χιτῶνα.  
 Πειθῆς γὰρ τάδε πάντα προάγγελα. Παρθενικῆς δὲ  
 Πειθομένης ποτὶ λέκτρον ὑπόσχεσίς ἐστι σιωπὴ. 165  
 Ἡ' δὲ καὶ γλυκύπικρον ἐδέξατο κέντρον ἐρώτων,  
 Θέρμετο δὲ κραδίην γλυκερῷ πυρὶ παρθένος Ἡ' ρῶ,  
 Κάλλει δ' ἡμερόεντος ἀνεπτοίητο Λεάνδρῳ.  
 Ὅφρα μὲν ἔν ποτὶ γαῖαν ἔχεν νεύουσιν ὀπωπὴν,  
 Τόφρα δὲ ἔ Λειάνδρος ἐρωμανέεσσι προσώποις 170  
 Οὐ κάμεν εἰσορόων ἀπαλόχρουν αὐχένα κέρης.  
 Ὅψ' δὲ Λειάνδρῳ γλυκερὴν ἀνερείκατο φωνήν,  
 Αἰ-

Sì dicendo, piegò della negante  
 Fanciulla l'intelletto, disviando  
 L'alma con voci partorenti amore.  
 La Vergin muta ficcò il viso in terra,  
 Guancia ascondendo per rossor vermiglia:  
 E del suolo radeva colle piante  
 L'estremità, e vergognando, spesso  
 Ritirava su gli omeri la veste.  
 Che tutte queste cose son messaggi  
 Della persuasione; e della giovine  
 Ch'è persuasa al letto, è il silenzio  
 Promessi; e già accogliea il dolce amaro  
 Stimolo dell'amore, ed iscaldavasi  
 Di dolce foco il cor la vergin Ero,  
 E stupida cadea alla beltade

Del

*Sic fatus , persuadendo flexit recusantis montem  
puellae ,*

*Animum ( eius ) amorem parientibus errare fa-  
ciens verbis .*

*Virgoque tacita in terram defixit oculos ,* 160

*Pudore rubefactam abscondens genam ;*

*Et terrae radebat summum subter vestigia , pu-  
dibunda autem*

*Saepe circa humeros suam contraxit vestem :*

*Persuasionis enim haec omnia praenuntia . Virgi-  
nis enim ( certe )*

*Persuasae ad lectum promissio est silentium .* 165.

*Iam & suavamarum suscepit stimulum aurorum ,*

*Vrebatur autem cor dulci igne virgo Hero ,*

*Pulcritudineque suavis stupefcebat Leandri .*

*Quando igitur ( illa ) in terram habebat inclina-  
tos oculos ,*

*Tum & Leander amore furente vultu* 170

*Non defatigabatur spectando teneram cervicem  
virginis .*

*Tandem autem Leandro suavem ( hanc ) emisit  
vocem , ( Hero )*

*Vere-*

*Del piacevole amabile Leandro .*

*Finchè dunque alla terra ella tenea*

*L'oscurità chinata ; in quel , Leandro*

*Con smaniente dall'amore aspetto ,*

*Non si stancava contemplando il collo*

*Della giovin , di morbido colore .*

*Dolce motto alla fin disse a Leandro ,*

*D*

*Va*

Αἰδῶς ὑγρὸν ἔρευθος ἀποσάζυσσα πρόσωπον·

Ξεῖνε, τοοῖς ἐπέεσσι τάχ' ἂν καὶ πέτρον ὀρίναις.

Τίς σε πολυπλανέων ἐπέων ἐδίδαξε κελεύθους;

175

Οἱ μοι, τίς σ' ἐκόμισσεν ἐμὴν ἐς πατρίδα γαῖαν;

Ταῦτα δὲ πάντα μάτην ἐφθέγγξαιο. Πῶς γὰρ ἀλήτης

Ξεῖνος ἐὼν, καὶ ἄπυστος, ἐμῇ φιλότῃτι μιγείης;

Ἀμφαδὸν ἢ δυνάμεσθαι γάμοις ὁσίοισι πελάσσαι·

Οὐ γὰρ ἐμοῖς τοκέεσσιν ἐπεύαδεν· ἐν δ' ἐθελήσῃς

180

Ὡς ξεῖνος πολύφοιτος ἐμὴν ἐς πατρίδα μίμνειν,

Οὐ δύνασθαι σκοτθεσσαν ὑποκλέπτειν Ἀφροδίτην.

Γλῶσσα γὰρ ἀνθρώπων φιλοκέρτομος· ἐν δὲ σιωπῇ

Ἔργον, ὅπερ τελέει τις, ἐνὶ τριβόδοισιν ἀκύνει.

Εἰπὲ δὲ, μὴ κρύψῃς, τὸν ἔνομα, καὶ σέο πάτρην·

185

οὐ γὰρ ἐμόν σε λέληθεν· ἐμοὶ δ' ὄνομα κλυτὸν Ἡρώ.

Πύργος δ' ἀμφιβόητος ἐμὰς δόμος ἑρανομήκης,

Ωἱ

Vn liquido rossor di verecondia

;) Dalla faccia stillando: Forestiero,

Colle tue voci forse anco una pietra

Moveresti; chi mai di varie voci

Insegnotti i rigiri, ed i sentieri?

Ohimè! chi ti portò nella mia patria?

Or tutte queste cose ai dette indarno.

Perocchè, come mai tu vagabondo

Forestiero, ed infido, nella mia

Amistà mischieraiti? in palese

Vsar noi non possiam le sante nozze;

Che non piace a' miei padri; e se volessi

Qual forestier che in molte parti vanne,

Starti nella mia patria, non puoi

Asconder la furtiva oscura Venere,

Che

*Verecundiae madidum ruborem stillans a facie ;*

*Hospes , tuis verbis forsan & cautem moveas .*

*Quis te fallentium verborum docuit vias ?* 175

*Heu mihi ! quis te duxit meam in patriam ter-  
ram ?*

*Haec tamen omnia frustra locutus es ; quomodo  
enim , vagus*

*Hospes quum sis , & ignotus , meo amori miscea-  
ris ?*

*Palam non possumus nuptiis legitimis iungi ;*

*Non enim meis parentibus ( id ) placuit . Si au- 180  
tem voles*

*Vt hospes vagabundus mea in patria manere ,*

*Non potes tenebrosam celare Venerem .*

*Lingua enim hominum amans conviciorum : & in  
silentio ( clam )*

*Opus , quod perficit aliquis , in triviis audit .*

*Dic vero , ne celes , tuum nomen , & tuam pa- 185  
triam .*

*Non enim meum te latet : mihi nomen inclytum  
Hero .*

*Turris autem circumsona mea domus praecalta ,  
In*

Che mordace è degli uomini la lingua ,

E vaga di dir mal : ciò che in silenzio

Vno oprò , per le strade poi l'ascolta .

Dì , non celare , il nome tuo , la tua

Patria , che 'l mio non t'è celato ; il nome

Con cui mi chiamo , è Ero ; la solenne

Torre è la mia magion , che tocca il cielo ;

Ωί' ἐνι ναιετάεσσα σὺν ἀμφιπόλῳ τινὶ μένῃ  
 Σησιάδος πρὸ πόλης ὑπὲρ βαθυκύμονας ὄχθας  
 Γείτονα πόντον ἔχω, συγεραῖς βυλῇσι τοκήων. 190  
 Οὐδέ μοι ἐγγὺς ἔασιν ὁμήλικες, ἔδ' ἐ χορεῖται  
 Ἡ' ἰθέων παρέασιν· αἰεὶ δ', ἀνὰ νύκτα κ' Ἡ' ὤ,  
 Ἐξ ἄλδος ἠνεμόφωνος ἐπιβρέμει ἕασιν ἠχή.  
 Ὡς φαμένη ῥοδέην ὑπὸ φάρει κρύπτε παρείην,  
 Ἐμπαλιν αἰδομένη, σφετέροις δ' ἐπεμέμφετο μύθοις. 195  
 Λεῖανδρος δὲ, πόθου βεβολημένος ὀξέϊ κέντρῳ,  
 Φράζετο, πῶς κεν Ἐρωτος ἀεθλεύσειεν ἀγῶνα.  
 Ἄνδρα γὰρ αἰολόμητις Ἐρως βελέεσσι δαμάζει,  
 Καὶ πάλιν ἀνέρος ἔλκος ἀκέσσεται· οἷσι δ' ἀνάσσει  
 Αὐτὸς ὁ πανδαμάτωρ, βυληφόρος ἐς, βροτοῖσιν. 200  
 Αὐτὸς κ' ποθέοντι τότε χραίσμητε Λεάνδρῳ.  
 Ο'ψὲ δ' ἀλαστήσας πολυμήχανον ἔννεπε μῦθον·  
 Παρθένε, σὺν δι' ἔρωτα κ' ἄγριον οἶδμα περήσω.  
 Εἰ

Ove con un' ancella dimorando  
 Sola, davanti alla città di Sesto  
 Sopra le rive da profondi fiotti  
 Battute, ò il mar vicino, per volere  
 Odioso de' padri; nè a me presso  
 Son genti della stessa età, nè danze  
 Son di garzoni; e sempre notte, e giorno  
 Freme agli orecchi suon di mar ventoso,  
 Così dicendo, la rosata guancia  
 Sotto 'l vel nasconde, rivergognandosi;  
 E si doleva colle sue parole.  
 Ma Leandro ferito dall' acuto  
 Stimolo del desio, seco pensava  
 Come d' amor l' impresa egli fornisse.

Che

*In qua habitans cum ancilla quadam sola  
Sestiensem ante urbem super ( ad ) profundas  
undas habentia litora*

*Vicinum pontum habeo, invisis consiliis parentum. 190*

*Neque me prope sunt coetaneae, neque choreae  
Iuvenum adsunt; sed semper, noctu & interdiu,  
Ex mari ventoso insonat auribus sonitus.*

*Sic fata, roseam sub veste celabat genam;*

*Rursus pudefacta, suaque increpabat dicta. 195*

*Leander autem, amoris percussus acuto stimulo,  
Cogitabat, quomodo Amoris certaret certamen.*

*Virum enim variis consiliis Amor sagittis domat,*

*Etiā rursus viri vulnere medetur; quibusque  
dominatur*

*Ipse omnium domitor, iis etiam consulit, homi- 200  
nibus.*

*Ipse etiam amanti tunc auxiliatus est Leandro.*

*Tandemque ingemens solers dixit verbum:*

*Virgo, tuum propter amorem etiam asperam un-  
dam transibo,*

*Est*

*Che l' uom, Cupido ch' à scaltrito senno,*

*Doma colle saette, e poi di nuovo*

*Ei medica dell' uomo la ferita;*

*Ed ei medesimo, domator di tutti,*

*Configlier è a' mortali, a' quali impera.*

*Ei medesimo anco allor giovò a Leandro*

*Amante; e tapinandosi alla fine*

*Di sottil maestria parola disse:*

*Fanciulla, per tuo amore, anco il crudele*

*Mar passerò, s' anco bollisse a fuoco,*

Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο, κὶ ἄπλοον ἔσται ὕδωρ.  
 Οὐ τρομέω βαρὺ χεῦμα, τήν μετανέμενος εὐνήν, 205  
 Οὐ βρόμον ἠχήεντα βαρυγδέποιο θαλάσσης.  
 Ἀλλ' αἰεὶ κατὰ νύκτα φορεύμενος ὑγρὸς ἀκοίτης  
 Νήξομαι Ἑλλήσποντον ἀγάρρουν· ἔχ' ἔκαθεν γὰρ  
 Ἀντία σείο πόληος ἔχω πτολίεθρον Ἀβύδου.  
 Μῦνον ἐμοὶ ἓνα λύχνον ἀπ' ἡλιβάτου σέο πύργῳ 210  
 Ἐκ περάτης ἀνάφαινε κατὰ κνέφας· ὄφρα νοήσας  
 Ἔσσομαι ὀλκὰς Ἑρῶτος, ἔχων σέθεν ἄστέρα λύχνον·  
 Καί μιν ὀπιπτεύων ἔκ ὄψομαι θύντα Βοώτην,  
 Οὐ θρασὺν Ὠρίωνα, κὶ ἄβροχον ὀλκὸν Ἀμάξης·  
 Πατρίδος ἀντιπόροιο ποτὶ γλυκὺν ὄρμον ἰκοίμην. 215  
 Ἀλλὰ, Φίλη, πεφύλαξο βαρυπνεύοντας αἴτας,  
 Μή μιν ἀποσβέσσωσι, κὶ αὐτίκα θυμὸν ὀλέσσω,  
 Λύχνον, ἐμοῦ βιότοιο φαισφόρον ἡγεμονῆα.

Εἰ

E l' onda dura, e innavigabil fuisse.  
 Della grossa corrente io non pavento,  
 Andandone a giacer nel letto tuo,  
 Non il sonoro fremito del mare;  
 Ma sempre per lo tempo della notte  
 Portato noterò, bagnato sposo  
 Per l' Ellesponto, che gagliardo corre;  
 Che non lungi di tua cittade a fronte  
 Il castello io m' abito d' Abido.  
 Vna lucerna solo a me rincontrò,  
 Dall' eccelsa tua torre ne dimostri  
 Per lo scuro, affinch' io quella scorgendo  
 D' amor fia nave, per istella avendo  
 La tua lucerna; ed osservando quella,  
 Tramontar già non mirerò Boote,

Non

*Esi igni ferveat, & innavigabilis fuerit aqua.  
 Non timeo gravem undam, tuum adiens cubile, 208  
 Non fremitum sonantem gravisoni maris;  
 Sed semper per noctem vexus (per aquas) ma-  
 didus maritus.*

*Nitabo (per) Hellespontum valde fluentem; non  
 longe enim*

*Contra tuam urbem habeo oppidum Abydi.  
 Tantum mihi quendam lychnum ab excelsa tua 210  
 turri*

*E regione ostende per tenebras; ut (illum) in-  
 tuens*

*Sin navis Amoris, habens tuam Stellam [Stellae  
 loco] lychnum;*

*E ipsum adspiciens non speciem occidentem Boo-  
 ten,*

*Non asperum Orionem, & siccum tractum Plau-  
 stri,*

*Istriae ( tuae ) oppositae ad dulcem portum ve- 215  
 niam.*

*Sed, cara, cave graviter flantes ventos,  
 Te ipsum extinguant, & statim animam perdam;  
 Lychnum, meae vitae luciferum ducem.*

*Si*

*Non l'ardito Orione, e non il tratto  
 Non bagnato del Carrò; io della patria  
 Posta allo 'ncontro andronne al dolce porto.  
 Ma guarda, cara, i troppo fieri venti,  
 Che non spengan, io tosto perda l'anima,  
 La lucerna, di mia vita lucifera*



Εἰ ἐτεδῶ δ' ἐθέλεις ἐμὸν οὖνομα κ' σὺ δαῖναι,  
Οὖνομά μοι Λεῖανδρος, εὐσεφάνη πόσις Ἡρῆς. 220

Ὡς οἱ μὲν κρυφίοισι γάμοις συνέθεντο μιγῆναι,  
Καὶ νυχίην φιλότητα, ἥ ἀγγελίην ὕμεναίων,  
Λύχνη μαρτυρήσιν, ἐπισώσαντο φυλάξειν,  
Ἡ μὲν φῶς τανύειν, ὁ δὲ κύματα μακρὰ περῆσαι.  
Παννυχίδας δ' ἀνύσαντες ἀκοιμήτων ὕμεναίων, 225  
Ἀλλήλων ἀέκοντες ἐνυσφίοθησαν ἀνάγκη,  
Ἡ μὲν ἐὼν ποτὶ πύργου, ὁ δ' ὄρφναιήν ἀνὰ νύκτα,  
Μή τι παραπλάζοιτο, βαλὼν σημήϊα πύργου,  
Πλῶε βαθυκρήπιδος ἐπ' εὐρέα δῆμον Ἀβύδου.  
Παννυχίων δ' ὁάρων κρυφίως ποθέοντες ἀέθλης 230  
Πολλάκις ἠρήσαντο μολεῖν θαλαμηπόλον ὄρφνην.

Ἡ δὲ κυανόπεπλος ἀνέδραμε νυκτὸς δμίχλη,  
Ἀνδράσιν ὕπνον ἄγουσα, κ' ὃ ποθέοντι Λεάνδρῳ  
Ἀλλὰ πολυφλοίσβοιο παρ' ἠϊόνεσσι θαλάσσης

Ἀγ-

Guida. Che se tu vuoi sapere ancora  
Veracemente il nome mio, è il nome  
A me Leandro, sposo d' Ero bella.

Così costoro cen furtive nozze

Concertavan d' unirsi, e la notturna

Amistanza, e l' avviso d' imenei.

Col testimonio di lucerna, fede

Si diero, quella di trar fuori il lume,

Questi di traghettare i lunghi fiotti.

E compiendo vigilie d' imenei

Da loro si partian malgrado a forza,

L' una a sua torre, e l' altro in scura notte

Per non smarrirsi al segno della torre

Notava all' ampio popolo d' Abido.

Della pratica lor di tutta notte

Le

*Si verum autem vis meum nomen & tu scire,  
Nomen mihi Leander, formosae (eleganti redi- 220  
mitae corona) coniux Herus.*

*Sic hi quidem clandestinis nuptiis constituebant  
misceri,*

*Et nocturnum amorem, & nuntium nuptiarum,  
Lychni testimoniis, pacti sunt servare;  
Illa quidem, lychnum extendere, hic autem, un-  
das latas transire.*

*Pernoctationes autem exsecuti vigilum nuptiarum, 225*

*A se inviti separati sunt necessitate,*

*Ea quidem suam ad turrin, hic autem, obscu-  
ram per noctem,*

*Ne quid erraret, iaciens signa turris,*

*Navigabat (natabat) profundi fundamenti ad  
magnum populum Abydi.*

*Nocturnarumque consuetudinum clandestina desi- 230  
derantes certamina,*

*Saepe optarunt, ut venirent cubiculum ornantes  
tenebrae.*

*Iam atrata cucurrit noctis caligo,*

*Viris somnum adferens, sed non amanti Leandro;*

*Sed (is) multifreni apud littora maris*

Nun-

Le furtive battaglie desiando,

Spesso adoravan che venisse il buio

Del talamo ministro. Omai sorgea

Caligine di notte in negra vesta,

Agli uomini recando, e agli animali

Sonno, non già a Leandro innamorato.

Ma lungo il lido del sonoro mare

At-

Ἀγγελίην ἀνέμιμνε Φαινομένων ὑμεναίων, 235  
 Μαρτυρίην λύχνοιο πολυκλαύστοιο δοκεύων,  
 Εὐνῆς τε κρυφίης τηλεσκόπον ἀγγελιώτην.  
 Ὡς δ' ἴδε κυανέης λιποφεγγέα νυκτὸς ὁμίχλην  
 Ἡρῶ, λύχνον ἔφαινε· ἀναπτομένοιο δὲ λύχνη  
 Θυλὸν Εἴρωσ ἔφλεξεν ἐπειγομένοιο Λεάνδρου. 240  
 Λύχνη καιομένῳ συνεκαίετο. πᾶρ δὲ θαλάσση  
 Μαινομένων ῥοθίων πολυηχέα βόμβον ἀκέων  
 Εἴτρεμε μὲν τοπρῶτον, ἔπειτα δὲ θάρσος αἰέρας,  
 Τοίοισι προσέλεκτο παρηγορέων φρένα μύθοις·  
 Δείνους Εἴρωσ, κ' πόντος ἀμείλιχος· ἀλλὰ θαλάσσης 245  
 Ἐστὶν ὕδωρ, τὸ δ' Εἴρωτος ἐμὲ φλέγει ἀνδρόμυχον πῦρ.  
 Λάξεο πῦρ, κραδίη, μὴ δείδιθι νήχυτον ὕδωρ.  
 Δεῦρό μοι εἰς φιλότητα· τί δὴ ῥοθίων ἀλεγίζεις;  
 Ἀγνώσσεις, ὅτι Κύπρις ἀπόσπορός ἐστι θαλάσσης,  
 Καὶ κρατεεὶ πόντοιο, κ' ἡματέρων ὀδυνάων; 250  
 Ὡς εἰπὼν μελέων ἐρατῶν ἀπεδύσατο πέπλον

Α' μ.

Attendea 'l cenno di lucenti nozze,  
 Mirando della funeral lucerna  
 Il testimonio, e del furtivo letto  
 La messaggiera, che da lungi è vista.  
 Come scorgea della cerulea notte  
 L'ombra dal lume abbandonata, allora  
 Ero scopriva la lucerna, e accesa  
 La lucerna, Cupido il cor bruciava  
 Di Leandro, cui fretta stimolava.  
 Colla lucerna ardente, ardeva anch' egli,  
 E delle furiose onde del mare  
 Ascoltando il rimbombo strepitoso,  
 Tremava in pria, e poi facendo cuore,

L' aní-

*Nuntium opperiebatur lucentium nuptiarum ,* 235

*Testimonium ( signum ) lychni lugubris observans ,*

*Letique clandestini procul speculantem nuntium .*

*Ut vero vidit nigrae obscuram noctis caliginem*

*Hero lychnum ostendit: accenso vero lychno*

*Animum Amor ussit festinantis Leandri : 240*

*Lychno ardente ipse etiam ardebat , ad mare  
autem*

*Insanarum undarum multum sonantem fremitum  
audiens*

*Tremebat quidem primo , postea vero audaciam  
attollens ,*

*Talibus adloquebatur consolans mentem verbis :*

*Gravis Amor , & mare implacabile : sed maris 245*

*Est aqua , verum Amoris me urit intestinus ignis .*

*Adsume ignem , cor , ne time effusam aquam .*

*Ades mihi ad amorem ; cur fluctus curas ?*

*Ignoras , quod Venus nata sit e mari ,*

*Et dominatur ponto , & nostris doloribus ? 250*

*Sic fatus membra amabilia exuit vestem*

*Am-*

L' anima confortava con tai detti :

Implacabile è il mar , crudel l' amore :

Del mare è l' acqua , ma me brucia interno

Fuoco d' amore ; il fuoco prendi , o cuore ,

Nè temer l' acqua , che così si spande .

Vanne all' amor ; perchè dell' onde curi ?

Non sai che prole è di quest' onda Venere ?

Ch' ella domina il mare , e i nostri affanni ?

E così detto , dalle vaghe membra

Con ambedue le man toglieva il velo ,

*Strin-*

Α'μφοτέρῃς παλάμῃσιν, ἔῳ δ' ἔσφιγξε καρήνῳ,  
 Ἡ'ϊόνος δ' ἐξῶρτο, δέμας δ' ἔρριψε θαλάσῃ.  
 Λαμπομένῃ δ' ἔσπευδεν αἰεὶ κατεναντία λύχνῳ,  
 Αὐτὸς ἐὼν ἐρέτης, αὐτόζολος, αὐτόματος νηῦς. 255  
 Ἡ'ρῶ δ' ἠλιβάτοιο φασφόρος ὑψόθι πύργῳ,  
 Λευγαλέης αὔρῃσιν ὅθεν πνεύσειεν αἴτης,  
 Φάρει πολλάκι λύχνον ἐπέσνεπεν, εἰσόκε Σησῦ  
 Πολλὰ καμὼν Λεῖανδρος ἔβη ποτὶ ναύλοχον ἀκτὴν.  
 Καί μιν ἐὼν ποτὶ πύργον ἀνήγαγεν· ἐκ δὲ θυράων 260  
 Νυμφίον ἀσθμαίνοντα περιπτύξασα σιωπῇ,  
 Α'φοκόμυς ῥαθάμιγγας ἔτι σάζοντα θαλάσσης,  
 Ἡ'γαγε νυμφοκόμοιο μυχὺς ἐπὶ παρθενεῶνος,  
 Καὶ χρῶα πάντα κάρηρε, δέμας δ' ἔχριεν ἐλαίῳ  
 Εὐδόμῳ, ῥοδέῳ, καὶ ἀλίπνοον ἔσβεσεν ὀδμήν. 265  
 Εἰσέτι δ' ἀσθμαίνοντα βαθυσρώτοις ἐνὶ λέκτροις  
 Νυμφίον ἀμφιχυθεῖσα φιλήνορας ἴαχε μύθους·  
 Νυμ-

Stringevalo al suo capo; e ne balzava  
 Dal lido, e 'l corpo dentro al mar scagliava;  
 E sempre s' affrettava a dirimpetto  
 Della lucerna fiammeggiante, ei stesso  
 Il vogatore, il carico, la nave,  
 Nave, che da se stessa il moto avea.  
 Lucifera Ero sovra l' alta torre,  
 Donde spirava aure funeste il vento,  
 La lucerna con vel spesso copria:  
 Finchè di Sesto, travagliando molto,  
 Leandro giunse alla naval riviera,  
 E lui alla sua torre ne raddusse;  
 E in silenzio abbracciando fuor dell' uscio  
 L' anante sposo, che grondanti ancora

Della

*Ambabus manibus, suoque adstrinxit capiti;  
Litoreque exsiluit, corpusque deiecit in mare,  
Splendentemque festinabat semper adversus lych-*  
*num,*

*Ipse remex, ipse classis, ipse sibi navis.* 255

*Hero autem alia lucifera in turri,  
Perniciosus auris undecumque spiraret ventus,  
Veste saepe lucernam tegebat, donec Sesti  
Multum fatigatus Leander venit ad portuosum*  
*litus;*

*Et ipsum suam ad turrin deduxit; ad fores vero* 260  
*Sponsam anhelantem complexa silentio,  
Spumeas ex capillis guttas adhuc stillantem maris,  
Duxit sponsam ornantis ad penetralia virginalis*  
*cubiculi,*

*Et cutem totam abstersit, corpusque unxit oleo  
Bene olenti, roseo, & mare spirantem exstinxit* 265  
*odorem:*

*Adhuc autem anhelantem alte stratis in lectis  
Sponsam circumfusa blanda (haec) emisit verba;  
Spon-*

Della spuma del mare avea le chiome,  
Menollo al gabinetto del quartiere  
Suo virginal, apprestator di nozze,  
E tutto il corpo rasciugonne, ed unse  
Con olio odorifero rosato,  
E l'odore del mar tutto n'estinse.  
Ancora ansante in spiumacciati letti,  
Sullo sposo gettatasi, sì disse  
Con motti carezzevoli dell'uomo:

Spo-

Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἅ μὴ πάθε νυμφίος ἄλλος·  
 Νυμφίε, πολλὰ μόγησας, ἅλῃς κὺ τοι ἄλμυρὸν ὕδωρ,  
 Οἴ μὴ τ' ἰχθυόεσσα βαρυγδέποιο θαλάσσης· 270  
 Δεῦρο, τεὺς ἰδρῶτας ἐμοῖς ἐνικάτθεο κόλποις.

Ὡς ἡ μὲν ταῦτ' εἶπεν· ὁ δ' αὐτίκα λύσατο μίλην,  
 Καὶ θεσμῶν ἐπέβησαν ἄριστονδου Κυθереΐης.  
 Ἦν γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος· ἦν λέχος, ἀλλ' ἄτερ  
 ὕμνων.

Οὐ ζυγίην Ἡῖρην τις ἐπευφήμησεν αἰοιδός· 275  
 Οὐ δαΐδων ἔσραπτε σέλας θαλαμηπέδον εὐνήν·  
 Οὐδὲ πολυσκάρθμῳ τις ἐπεσκίρτησε χορείῃ,  
 Οὐχ ὕμναιον ἄεισε πατήρ, κὶ πότνια μήτηρ·  
 Ἀλλὰ λέχος σφρέσασα τελεσσιγάμοισιν ἐν ὥραις  
 Σιγῇ πασδὸν ἔπηξεν, ἐνυμφοκόμησε δ' ὁμίχλῃ· 280  
 Καὶ γάμος ἦν ἀπάνευθεν αἰδομένων ὕμναίων·  
 Νύξ μὲν ἦν κείνοισι γαμοσόλος· ἔδ' ἐποτ' Ἡῶς  
 Νυμ-

Sposo, che molte pene ai sopportate,  
 Quai non sofferse mai un altro sposo;  
 Sposo, che molte pene ai sopportate,  
 Bastati la falsa acqua, ed il pescioso  
 Odor del mar, che torbido rimbomba;  
 Quà tuoi sudori nel mio seno poni.  
 Ella sì disse; ei tosto sciolse il cinto,  
 E dell' amica benvogliente Venere  
 Entraro nelle leggi. Erano nozze  
 Senza ballo; era letto, ma senz' inni;  
 Il sacro maritaggio non alcuno  
 Benedisse poeta; non di faci  
 Splendore, qual baleno, procedeo  
 Al letto sposalizio, illuminandolo;

Niuno

*Sponse, multa tulisti, quae non passus est sponsus alius;*

*Sponse, multa tulisti; satis tibi est salsae aquae, Odorisque piscosi graviter frementis maris: 270*

*Huc ades, tuos sudores meis depone in complexibus.*

*Sic illa haec locuta est; ille vero statim solvit zonam,*

*Et leges inierunt benevolae Veneris.*

*Erant nuptiae, sed sine choreis; erat lectus, sed sine hymnis;*

*Non Zygiam (iugalem) Iunonem quisquam in- 275 vocavit poëta;*

*Non taedarum illuminabat splendor nuptialem lectum;*

*Neque peragili quisquam saltavit chorea;*

*Non hymenaeum cantavit pater, & veneranda mater.*

*Sed lectum sternens perficientibus nuptias in boris Silentium thalamum fixit, novam nuptam vero 280 ornavit caligo;*

*Et nuptiae erant longe a canendis hymenaeis.*

*Nox quidem erat illis nuptiarum ornatrix, neque umquam aurora*

*Spon-*

Niuno saltò con agile carola;

L' Imeneo non cantonne padre, e madre.

Ma taciturnità facendo il letto

Nell' ore adempirrici delle nozze

Il talamo piantò; l'ombra fu pronuba.

E'l maritaggio fu lungi da' canti

Degl' imenci; la notte fè le nozze,

Nè



Νυμφίον εἶδε Λέανδρον ἀριγνώτοισι, ἐνὶ λείκτροις.  
 Νήχετο δ' ἀντιπόροιο πάλιν ποτὶ δῆμον Α'βύδου  
 Ε'ννυχίων ἀκόρητος ἔτι πνείων ὑμεναίων. 285  
 Ἡρῶ δ' ἔλκεσίπεπλος, εὖς ληθῆσα τοκῆας,  
 Παρθένος ἡματίη, νυχίη γυνή. ἀμφότεροι δὲ  
 Πολλάκις ἠρήσαντο κατελθέμεν ἐς δύτιν Ἡῶ.

Ὡς οἱ μὲν φιλότῃτος ἰσοκλέπτοντες ἀνάγκῃ  
 Κρυπταδίῃ τέρποντο μετ' ἀλλήλων Κυθереῖη. 290  
 Α'λλ' ὀλίγον ζώσκον ἐπὶ χρόνον· ὕδ' ἐπὶ δηρὸν  
 Α'λλήλων ἀπόναντο πολυπλάγκτων ὑμεναίων.  
 Α'λλ' ὅτε παχυνέντρος ἐπήλυθε χεῖματος ὥρη,  
 Φρικαλέας δονέουσα πολυστροφάλιγγας ἀέλλας,  
 Βένθεα δ' ἀσήρικτα καὶ ὑγρὰ θέμεθλα θαλάσσης 295  
 Χειμέριοι πνεύοντες αἰεὶ συφέλιζον αἷται,  
 Λαίλαπι μαρίζοντες ὅλην ἄλλα· τυπτομένης δὲ  
 Ἡ'δη

Nè lo sposo Leandro fu veduto  
 Palesemente mai dall' alba in letto.  
 Al popolo d' Abido all' altra parte  
 Notando ritornava, non mai sazio,  
 Sentendo ancora di notturne nozze.  
 Ero con lunga veste i genitori  
 Suoi ingannando, vergine di giorno,  
 Di notte donna; ed ambeduo sovente  
 Pregavano, che 'l giorno tramontasse.  
 Così questi celando l' amistade,  
 Godean tra loro di furtiva Venere.  
 Ma vissero per poco tempo, e troppo  
 Non gioiron tra lor delle giranti,  
 E rigiranti nozze innanzi, e indietro.  
 Ma quando sopravvenne la stagione

Dell'

*Sponsum vidit Leandrum valde ( ipsi ) notis in lectis .*

*Natabat autem e regione positi rursus ad populum Abydi*

*Nocturnos insatiabilis adhuc spirans hymenaeos . 285*

*At Hero , longa induta veste , suos latens parentes , ( clam parentibus )*

*Virgo diurna ( erat , ) nocturna mulier : utrique autem*

*Saepe optarunt descendere ad occasum auroram . ( solem )*

*Sic hi quidem amoris abscondentes necessitatem*

*Occulta delectabantur inter se Venere .*

290

*Sed exiguo vixerunt tempore ; nec diu*

*In vicem fruebantur multivagis nuptiis .*

*Sed quando pruinosae venit brevius hora ,*

*Horrendas commovens multarum voriginum procellas .*

*Profunditatesque infirmas & madida fundamenta 295 maris*

*Hiemales spirantes semper verberabant venti ,*

*Turbine percutientes totum mare : vapulante autem ( eo )*

*Iam*

Dell'inverno brinato che tempeste  
Rigide move con ventosi nodi ,  
E che le cavità non ferme , e i fluidi  
Fondamenti del mare , là d'inverno  
Venti soffiando fan crollar , sferzando  
Colla burrasca tutto quanto il mare ;

E

II

Ἡ δὴ νῆα μέλαιναν ἀπέκλασε διχθᾶδι χέρσῃ  
 Χειμερινὴν κ' ἄπιστον ἀλυσκάζων ἄλα ναύτης .  
 Ἀλλ' οὐ χειμερινὴς σε φόβος κατέρυκε θαλάσσης , 309  
 Καρτερόθυμε Λέανδρε· διακτορὴν δέ σε πύργῃ ,  
 Ἡ γὰρ σιμαίνεσσα φαεσφορίην ὑμεναίων ,  
 Μαινομένης ὠτρυνεν ἀφειδήσαντα θαλάσσης ,  
 Νηλεΐης κ' ἄπιστος . ὄφελλε δὲ δύσμορος Ἡρῶ  
 Χείματος ἱσαμένοιο μένειν ἀπάνευθε Λεάνδρου , 305  
 Μηκέτ' ἀναπτομένη μινυῶριον ἀσέρχ λέκτρων .  
 Ἀλλὰ πόθος κ' μοῖρα βίησατο· θελγομένη δὲ  
 Μοιράων ἀνέφαινε , κ' οὐκέτι δαλὸν ἐρώτων .  
 Νυξ ἦν , εὖτε μάλισα βαρυπνεύοντες ἀῆται ,  
 Χειμερινὴς πνοιῇσιν ἀκοντίζοντες ἀῆται , 310  
 Ἀθρόον ἐμπίπτουσιν ἐπὶ ρηγμῖνι θαλάσσης .  
 Δὴ τότε Λεῖανδρός περ , ἐθήμονος ἐλπίδι νύμφης ,  
 Δυσκελάδων πεφόρητο θαλασσαίων ἐπὶ νώτων .  
 Ἡ δὴ κύματι κύμα κυλίνδετο , σύνθετο δ' ὕδωρ·  
 Αἰ-

Il qual battuto essendo, omai la nave  
 Rompe del porto nella doppia terra,  
 Schivando il mare tempestoso, e infido  
 Il nocchiero. Te non di tempestoso  
 Mare ritenne lo spavento, ardito  
 Di cuor Leandro; ma te della torre  
 Il messaggio la solita avvifante  
 Lucifera degl' imenei, ti mosse  
 A l' furioso mar non risparmiare;  
 Spietato cenno, e infido. Ben dovea  
 Nel tempo dell' inverno Ero infelice  
 Lontana dimorar dal suo Leandro,  
 Col non accender più quella di corta  
 Vita, stella del letto. Ma l' amore,

E la

*Iam navem nigram fregerat bifida ( in ) terra  
Hiemale & infidum vitans mare nauta .*

*Sed non hiberni te timor coërcebat maris ,* 300

*Magnanime Leander ; nuntius sed te turris ,*

*Consuetam significans lucem nuptiarum ,*

*Furentis impulit securum maris ,*

*Crudelis & perfidus : debebat autem infelix Hera*

*Hieme instante manere sine Leandro ,* 305

*Non amplius accendens brevis temporis Stellam le-  
storum .*

*Sed amor & fatum cogebat ( eam . ) allesta ( cu-  
pida ) autem*

*Parcarum ostendebat , non amplius facem amorum .*

*Nox erat , quum maxime spirantes venti ,*

*Hiemalibus flatibus iaculantes venti ,*

310

*Collecti irruunt in litus maris .*

*Tunc Leander , consuetae spe sponsae ,*

*Valde sonanti ferebatur maris in dorso .*

*Iam ab unda unda volvebatur , accumulabatur  
vero aqua ;*

*Aethe-*

E la Parca forzolla ; e lusingata ,  
Non più face d'amor , ma delle Parche  
Mostrava . Era la notte , allor che i venti  
Massimamente infuriano , ed uniti  
Precipitan del mare in sulla spiaggia .  
Leandro allora dell' usata sposa  
Oltre dalla speranza era portato  
De' marini imenei di tristo suono .  
Già coll' ondaolgevasi l' altr' onda ,  
E colmavasi l' acqua , e si mischiava

Αἰθήρι μίσγετο πόντος· ἀνέγρετο πάντοθεν ἡχὴ 315  
 Μαρναμένων ἀνέμων· Ζεφύρῳ δ' ἀντέπνεεν Εὖρος,  
 Καὶ Νότος ἐς Βορέην μεγάλας ἀφέηκεν ἀπειλάς·  
 Καὶ κτύπος ἦν ἀλίαςος ἐρισμαράγοιο θαλάσσης·  
 Αἶνοπαθῆς δὲ Λέανδρος ἀκηλήτοις ἐνὶ δίναις  
 Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαῖην Ἀφροδίτην, 320  
 Πολλάκι δ' αὐτὸν ἄνακτα Ποσειδάωνα θαλάσσης·  
 Ἀτθίδος ὃ Βορέην ἀμνήμονα κάλλιπε νύμφης·  
 Ἀλλὰ οἱ ἔτις ἄρηγεν, Ἐρῶς δ' ἔκ ἤρκεσε μοίρας·  
 Πάντοθι δ' ἀγρομένοιο δυσαντέϊ κύματος ὄρμῃ  
 Τυπτόμενος πεφόρητο· ποδῶν δέ οἱ ὤκλασεν ὄρμῃ, 325  
 Καὶ σθένος ἦν ἀδόνητον ἀκοιμήτων παλαμάων·  
 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις ὕδατος ἔρρεε λαιμῷ,  
 Καὶ ποτὸν ἀχρήϊσον ἀμαιμακέτε πῖεν ἄλμης·  
 Καὶ δὴ λύχνον ἄπισον ἀπέσβεσε πικρὸς ἀήτης,  
 Καὶ

Col cielo il mare, e si scotea la terra,  
 Desta da i venti tra di lor pugnanti.  
 Soffiava contra Zeffiro Euro, e Noto  
 Crude lanciava a Borea minacce;  
 E vasto era del mar fiero rimbombo.  
 Il povero Leandro dentro a quelle  
 Correnti inesorabili, sovente  
 Facea preghiere alla marina Venere,  
 E sovente allo stesso Rè del mare  
 Nettunno; nè lasciò a Borea l' Attica  
 Sposa di rammentar. Ma lui niuno  
 Soccorse: non ritenne Amor le Parche.  
 E dalla voga di cattivo incontro  
 Di quà di là, dell' adunato flutto,

Pe-

*Aetberi miscebatur pontus; concitabatur undique 315*  
*fremitus*

*Pugnantium ventorum: Zephyro autem contra spi-*  
*rabat Euris,*

*Et Notus in Boream magnas immisit minas;*  
*Atque fragor fuit vehemens valde frementis maris.*  
*Gravia autem passus Leander implacabilibus in*  
*gurgitibus*

*Saepe quidem precabatur aequoream Venerem, 320*

*Saepe autem ipsum Regem Neptunum maris:*  
*Atthidis non Boream immemorem reliquit nym-*  
*phae.*

*Sed ipsi nullus auxiliatus est; Amor autem non*  
*coërcuit fata.*

*Vndique autem accumulati male obvio fluctus*  
*impetu*

*Impulsus ferebatur; pedum autem ei defecit vigor, 325*

*Et vis fuit immobilis inquietarum manuum.*

*Multa autem spontanea effusio aquae fluebat in*  
*guttur,*

*Et potum inutilem impetuosi potavit salsuginis*  
*maris;*

*Etiam lychnum infidum exstinxerat amarus ven-*  
*tus,*

*Et*

Pesto venia portato; e de' piè il corso

Allendò, e la forza restò ferma

Delle veglianti, ed agitate braccia.

Molti in gola scorrean rovesci d'acqua;

E 'l vasto sale con mal prò bevea.

L'infido lume spense amaro vento,

Καὶ ψυχὴν κ' ἔρωτα πολυτλήτοιο Λεάνδρου. 330

Ἡ δ' ἔτι δηγύνοντος, ἐπ' ἀγρύπνοισιν ὀπωπαῖς  
 Ἰῆατο κυμαίνουσα πολυκλαύστοις μερίμναις.  
 Ἡ λυθε δ' ἠριγένεια, κ' ἔκ' ἴδε νυμφίον Ἡρώ, 335  
 Πάντοθι δ' ὄμμα τίταινεν ἐπ' εὐρέα νῶτα θαλάσσης,  
 Εἴ περ ἐσθ' ὀφείλειεν ἀλώμενον ὃν παρακοίτην  
 Λύχνου σβεννυμένοιο. παρὰ κρηπῖδα δὲ πύργου  
 Θρυπτόμενον σπιλάδεσσιν ὅτ' ἔδρακε νεκρὸν ἀκοίτην,  
 Δαιδαλέον ῥήξασα περὶ σήψεσσι χιτῶνα,  
 Ροιζηδὸν προκάρηνος ἀπ' ἡλιβάτης πέσσε πύργου.  
 Καθδ' Ἡρὼ τέθυκεν ἐπ' ὀλλυμένῳ παρακοίτῃ, 340  
 Ἀλλήλων δ' ἀπόναντο κ' ἐν πυμάτῳ περ ὀλέθρῳ.

E la vita, e l'amor dell' infelice  
 Degno di molte lagrime Leandro,  
 Che dirizzav' ancor. Con vigil occhio  
 Ella si stava in lagrimose cure  
 Ondeggiando. L'aurora se ne venne,  
 E non vedea Ero lo sposo; l'occhio  
 Sporgea per tutto al dosso ampio di mare,  
 Se per sorta smarrito rimirasse  
 Il suo consorte, la lucerna spenta.  
 Or quando al piede della torre scorre  
 Pesto da scogli il morto suo consorte,  
 Squarciando in petto la leggiadra veste,  
 Ronzando colla testa innanzi cadde  
 Dall' alta torre; ed Ero si morio  
 Sull' estinto consorte; e l' uno, e l' altro  
 Si goderon ancor nel fato estremo.

*Finita la notte seguente al dì 13. di Gennaio 1701.*

*L. D. da me Anton Maria Salvini a ore 9. e cominciata la medesima notte.*

*Et animam & amorem multum passi Leandri. 330*

*Illa autem, morante adhuc, (Leandro) vigilibus oculis*

*Stabat fluctuans luctuosus curis.*

*Venit autem aurora, & non vidit sponsum Hero,*

*Circumquaque oculos dirigebat in lata dorsa maris,*

*Sicubi videret errantem suum maritum 335*

*Lycno extincto. Apud fundamentum vero turris*

*Dilaniatum scopulis ut vidit mortuum maritum,*

*Variam disrumpens circa pectora vestem,*

*Cum strepitu praeceps ab alta cecidit turri.*

*Atque Hero mortua est super mortuo marito, 340*

*Suique invicem potiti sunt etiam in ultima pervicie.*





## IN MUSAEI POEMATION

## SELECTAE ADNOTATIONES.

Μυσαίου τῷ γραμματικῷ τὰ κατ' Ἡρώ κ' Λέανδρον. In Cod. Ven. & A. legitur Μυσαίου γραμματικῷ τὰ κατ' Ἡρώ & Λέανδρον. Articulus τῷ non adiiicitur, quem cum Kromaiero recepi; sic enim hanc inscriptionem in pluribus manuscriptis Codicibus se vidisse testatur Leo Allatius de Patria Homeri Cap. 4. Tamen dubito an hic articulus quidem in illis haberetur, quia etiam non adiiicitur in veteri Michaëlis Sophiani libro, quem laudat Henr. Stephanus, & hunc locum male quoque produxit Allatius, quum illud τῷ ibi adiecerit. Quidquid sit, si Codicis manuscripti auctoritate non confirmatur, nec ego reciperem, tamen τὸ γραμματικῷ omnino retinendum. κατ' Ἡρώ. A. & H. habent κατ' Ἡρώ sine adspiratione, sicut etiam Cod. Barth.

4 Harum urbium passim apud Poëtas Graecos fit mentio. Homer. Iliad. β. vs. 836. ubi vid. Eustath. qui de his quoque egit ad Dionys. Perieg. vs. 516. Praeterea memorantur Iliad. Δ. vs. 500. P. 584. & apud Orpheum Argonaut. vs. 483. Nonnum Dionys. L. 13. p. 378. linea 2. Ed. Lubini. *ibid.* Ὅπη. ὄπη. V. Ven. & Reg.

5 Νηχόμενον τε κ. τ. λ. Ad crepitantis facis sonitum & natantis strepitum haec referenda puto; facies enim, dum cremantur, crepant. Quod obvium apud Auctores. Si vero secus cuiquam videatur, non est cur timeat, ne male τὸ ἀκούω referatur ad id quod proprie videtur. Nihil enim magis obvium, quam sensus denotantium vocabulorum permutatio. Aeschyl. vii. contra Thebas vs. 104. κτύπον δίδορκα. Nicand. Ther. 164. Ἀλλ' ὅταν ἢ δῶπον ἢ ἐν ἕασιν, ἢ τιν' αὐδῶν Ἀθήρησιν. Ovid. iii. Trist. viii. 37. *Quumque locum moresque hominum, cultusque sonumque Cernimus.* DORVILLE. Adde Statium lib. 3. Thebaid. vs. 176.

— qui conscius actis

Noctis, & inspexit gemitus.

Vide ibi plura apud Barthium, qui hunc quoque Musaei locum producit: adde eund. ad Thebaid. 2. vs. 101. Pro ὁμῶ Barthius citat ὁμῶς in Adversar. lib. 20. C. 21. idem indicat Codicem Palatinum pro ἀκούω habere ἀκούω ad Statii 2. Thebaid. vs. 101. quod

quod ad hunc locum notarunt viri docti Scoettgenius & Kromai-  
ierus.

- 9 Ες. ἰφ'. Sic Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. P. Vo.  
St. & L. in marg. utraque lectio potest admitti.
- 11 Πίλιν συνέριδος. sic in omnibus Mss. & Edit. praeter S. St.  
L. Whit. & Kromai. in quibus πάλιν συνέριδος habetur.
- 12 τ'. δ' V. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. & Par.  
cum aliis melius retinui τ'. B. autem hanc voculam omittit.
- 14 Συνάειδε. Sic V. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So.  
W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell. alii habent συνάειδε.
- 16 Πόντη. Πόντον. H.
- 18 Α'μφοτέρης πολίσσιν. ita scripsi cum S. St. L. & Lond. In V.  
Ven. & Cod. Bart. legitur Α'μφοτέραις πολίσσιν. Omnes alii ha-  
bent Α'μφοτέρης πτολίσσω.
- 22 Πολίαν. retinui cum V. A. & C. S. St. L. Whit. Lond.  
& K. reliqui scribunt πτολίαν.
- 23 Ίκελοι. εικελοι. Whit. & Lond. cum quibus potius facerem,  
nam prima syllaba in τῷ ἱκελοι melius corrigitur.
- 24 Σησίας. Σατίας. Barth. Par. & Rondell.
- 27 Εἰσῆτι πυ. Εἰσῆτι νῦν. P. & Vo. quae lectio non male forte  
posset admitti, sic enim etiam in Epigrammate Antipatri, quod  
legitur in Anthologia lib. 3. c. 7.  
Κοινὸς δ' ἀμφοτέρων ὃδ' ἔχει τάφος, εἰσῆτι εἰ νῦν  
Κεῖναι τῷ φθονερῷ μεμφομένους ἀνέμω.
- 29 Ες πόθον. εἰς πόθον. V. & sic quoque hunc locum in Com-  
ment. citat I. Vatellus. *ibid.* ἐνέδρα. ἀνέδρα. V. Venet. & Cod.  
Bart.
- 30 Ἡρὰ μὲν χάρισσα. recte hoc verbum per τὸ εὐειδὴς explicant  
Scholia, sic Theoc. Idyll. 4. vs. 38.  
Ὡς χάρισσ' Α'μαρυλλί, μόνας σέθεν ἔδῃ θανούσας  
Λασίομισθ'.
- Alio sensu habes apud Homerum αἰοῶν χάρισσα Odyss. Ω vs.  
397. *ibid.* Διοτρεφὶς αἷμα λαχῆσα. Sanguis enim pro Genere su-  
mitur, de qua re vide Titium & Barthium ad Gratiū Cyneg. vs.  
166. hoc autem apud utriusque linguae scriptores obvium est.  
Mosc. in Europ. vs. 41. Callimach. H. in Del. vs. 282. Nonn.  
Dionys. L. 1. p. 32. l. 6. & L. 47. p. 1242. l. 22. apud Vir-  
gil. quoque lib. 1. Aeneid. v. 239. & plurimis in locis. Cod.  
Ven. habet διοτρεφὶς.
- 31 Γάμων. γάμον. H.
- 32 Παρά. περί. V. Ven. Reg. & Cod. Bart. retinendum παρά.  
sic

hic quoque occurrit infra, vs. 334. παρ' ἡόνισσι θαλάσσης. & 335. παρὰ κρηπίδα δὲ πύργῳ. Post hunc versum in Codice Regio minus recte inseritur versus 188.

Ὡς ἐν ναυστάεσσα σὺν ἀμφιπόλῃ τινὶ μύθῃ.

33 Δὲ εἶ. Codex B. habet τε κ. Totus hic versum abest a V. Ven. & Cod. Bart. verum pro eo reperitur illud, Ὡς ἐν ναυστάεσσα κ. τ. λ. de quo modo locuti sumus, quamvis pro Ὡς in V. legatur Ἡ' & in Venet. Ἡ'. rectissime autem editores hunc versum infra suo loco reiecerunt.

34 Οὐδέποτε. Οὐ δύνει. V. & Ven. *ibid.* ἀγρομένησι μεθωμίλῃσι. ἀγρομένησιν ἐνωμίλῃσι: sic in omnibus praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. retinui μεθωμίλῃσι, sic etiam apud Homerum Iliad. A. vs. 269.

Καὶ μὲν τοῖσιν ἐγὼ μεθωμίλειον.

V. B. & Reg. habent συνωμίλῃσι. in Ven. errore librarii legitur συνωμίλῃσαι.

*ibid.* γυναιξίν, γυναιξί. S.

37 Huc pertinet illud Nonni L. 44. p. 1156. l. 6.

Εἰς γάμον, εἰς Παφίην ζηλήμονές εἰσι γυναῖκες.

quem locum etiam laudat Rittershusius ad Oppian. Cyneg. 1. vs. 209.

38 Ἰλασκομένη. Ἰλασσομένη. B.

40 Μητρί σὺν ἑρανίῃ, De Venere Caelesti & Vulgari vide quae notat doctiss. Cuperus Observ. L. 2. c. 1. *ibid.* φλογερὴν. φλογεραν. Cod. Barth.

42 Κυπριδίη. Κύπριδος ἡ. Ven.

44 Παισυδίη. Πασσυδίη. Ven. W. H. P. Par. Vo. Rondell. in A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. legitur Πασυδίη. *ibid.* Εἰς ἱερὸν. Εἰς ἱερὸν. V.

45 Ναυστάεσκον. Ναυστάασκον. S. St. L. Whit. & Lond. *ibid.* ἀλισεφίων. ἀλιτρεφίων. V. B. & Cod. Bart. reliqui Mss. & editi habent, ἀλισεφίων. rectissime Casauboni emendationem amplexus est Kromaierus, & hanc quoque probat I. Rondellus. Sic ἀλισεφίς ὕδατος ἀρέρης apud Nonn. lib. 13. p. 378. l. 13. huc quoque facit Ioannes Grammaticus Gazaecus vers. 267.

Καὶ σέβας ἀρχιγέναιο φαίνεται ἀπαινοῖ,

Ὃς ῥόον αὐτοέλικτον ἀεὶ σεφανῆδον ἐλίσσων

Διωντὸν περὶ γαῖαν ἄγει κυκλόμενον ὕδωρ.

47 Εἰ' πτολίεσσι. mallet cum S. Ἀνὰ πτολίεθρα propter illud sequens ἐν πτερύγεσσι. St. & L. in marg. hanc lectionem nobis quoque exhibent. *ibid.* Κυθήρων, Κυθείρων Ven. & Cod. Barth. Χορεύων Barth. & Par.

48 Λιβάν. Λοβάν. C. & So. *ibid.* περιόγισσι χορεύων. πτόχισσε ναίων. Cod. Reg. quod sine dubio e glossemate ortum. illud autem χορεύων per *versum* optime verti potest, non tamen opus est, ut heic ita accipiatur: nam tales locutiones saepe apud poëtas occurrunt, & praecipue cum Libani a Sacerdotibus Veneris habitabatur, quae saltationibus Sacra peragere solebant, uti heic Viri docti monuerunt.

49 Περικτιόνων. περικτυόνων. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. περικτιόνων retinui. sic etiam scribitur apud Homer. Odyss. β. vf. 65.

Ἄλλος τ' αἰδίσθῃτε περικτιόνας ἀνδράπυς.

*ibid.* ἐλέγιστε τῆμος ἰορτῆς. Codex Regius vitiosissime habet ἐλῆ-  
πεθ' ἰορτῆς θοίης. integer hic versus deest in So. & H.

50 Φρυγίης ναίτης. Φριγίης ναίται. A. & C. Rondellus quoque habet ναίται, & pro sequenti γέτονος, γέτονος, sicut etiam B.

53 Ἀθανάτων ἄγειν. Ἀθανάτοισιν ἄγειν. Vatic. Venet. & Reg. Barthius ex suo Codice hanc lectionem quoque exhibet, quam tamen non probat. in hac re Viro doctissimo non adfentior, nec dubito, quin vera Musaei manus in his Codicibus lateat.

54 Ἀγειρομένων. ἀγειρόμενοι. V. Ven. B. & Cod. Barth.

56 Μαρμαρυγῇ. Μαρμαρυγᾶς. V. Ven. B. Reg. & Cod. Barth.

*ibid.* χαρίντος. sic S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. In omnibus aliis habetur χαρίσσαν, & hoc quoque St. & L. in marg. scribunt. Ven. & Cod. Barth. exhibent χαρίσσαι. omnino tamen retinendum μαρμαρυγῇ χαρίντος. Sic apud Nonnum Dionys. L. 1. p. 40. l. 8

Καί ποτε μὲν χαρίντος ἐς ἄργυφον κύκλον προσώπῃ.

57 Οἷά τε λευκοπάρηος ἱπαντέλλουσα σελήνη. simile quid habes apud Theoc. Idyll. 2. vf. 79. eleganter etiam dixit Nonnus Dionys. L. 4. p. 118. l. 31.

Εἰ ποτε δινύων φρενοτερπέα κύκλον ὀπωπῆς,

Ὀφθαλμοῖς ἐλέλιξεν, ὅλη σελάγιζε σελήνη

Φίγγει μαρμααίροντι.

pro ἱπαντέλλουσα Rondellus habet ἱπντέλλουσα.

58 Χιονίαν. χιονίης. Ven. & B. *ibid.* παριῶν. Cod. Ven. habet παρηῶν.

61 Χροῖν. Χροῖν. Ven. S. St. & L. in marg. *ibid.* ἱρυθαίνετο. ἱρυ-  
θραίνετο. A. B. Cod. Barth. H. & Rondell.

64 Τρεῖς Χάριτας, κ. τ. λ. Huc facit elegans Epigramma, quod exstat in Anthologia L. 1. Cap. 41. Epigr. ult.

Αἱ χάριτες, τρεῖς εἰσὶ σὺ δὲ μία ταῖς τρισὶ ταύταις

Γαλήνης, ἣν ἔχουσ' αἱ χάριτες χάριτα.

Nonn.

Nonn. L. 43. p. 1106. l. 6.

ὀπλοτέρη γὰρ

Τρυσσαίων Χαρίτων Βερόη βλάβησι τιτάετη .

65 Γελών . Γελάων . H.

66 Εὔρατο . Hoc omnino retinendum cum Ven. B. S. So. St. L. Wh. Lond. & K. Reliqui male exhibent εὔρετο .

67 Ως ἡ μὲν . Ως ῥ' ἡ μὲν . Al. 1. pro μὲν Cod. C. habet μὴν .

68 Ἀρήτειρα . Ἀρήτηρα . S.

69 Δύσατο . Δύσσατο . A. & C.

70 Ηῖν , δς ἔ μινίανεν ἔχεν . pro δς Ven. habet ὃν . hanc autem voculam omittit Iunt. 2. In Codice Regio legitur Ηῖρατο ἐλεῖν ἐτέρην μῖνιν δέ . Cod. Bart. habet Ηῖρά τε χ' εἶνε τέρην μῖνιν . Subiungit vero Barthius, *legit idem ille librarius ἡρᾶ τ' ἔχεν ἐτέρην μῖνιν* .

71 Καλλιθέμιθλον . Καλλιθέμισθλον . A. & C. Al. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Bart. *ibid.* placuit scribae Codicis Veneti pro τὸν ἀλᾶτο scribere τοῦν γέλατο .

72 Iterum in Cod. Ven. pro ἰόν εἶχε male habetur ἰών εἶχε .

74 Εἶρακος . Εἶραμον . B. & Rond.

76 Οὐπω . ἔποτ' . Ven. *ibid.* Κεδίην θ' , ἀπαλύν τε . ἰδανῆ θ' ἀπαλύν τε . B. νήνιδα πάνθ' ἀπαλύν τε . S. quod etiam apud St. & L. in margine reperies . hic versus autem in Codice Barthiano sic legitur :  
Τοίην δ' ἔποτ' ὅπωπα νήνιδα τὴν δ' ἀπαλύν τε .

77 Καὶ . Ηῖ . B.

78 Κόρον δ' ἔχ εὔρον ὀπωπῆς . eadem fere dixit Nonnus L. 5. p. 158. l. 6. ubi eleganter dicit δέμας διεμέτρε κέρης , nempe ὀφθαλμοῖσι . & L. 42. pag. 1080. l. 16.

Οὐ δέ οἱ εἰσορόωντι κόρος πάλιν ἰσαμύνει γὰρ

Παρθένοι ἔσσαν ἔπωπε , τόσον πλέον ἤθελε λύσειν .

In Codice Veneto habetur κόρον δ' ἐκ οἶδα ὀπωπῆς . Pro verbis Παπταίων ἐμύγησα , Rondellus legit παπταίων ἀμύγησα . *alii qui sunt rugnantia* , ait , *cum versu 171.* Οὐ κάμειν εἰσορόων . Sed male ; non tam axie loquuntur poëtae , & praeterca elegantius versu 171. dixit Musaeus ἔ κάμειν εἰσορόων , ut eo vehementius amorem exprimeret .

80 Εἰφικίρω . ἐφικίμην . Ven.

81 Praetulerim

Ἡμετέροις παράκοιτιν ἔχων ἐν δώμασιν Ηῖρᾶ .

Spe quidem sua potest dicere : vim tamen maiorem sententia habitura videtur , si δώμασιν epitheton hoc adiiciatur . DORVILLE.

83 Οἶάτσαις . οἶάσσοις . Ven. & B.

- 84 Ε'φώνειν . ἐφώνην . A. & C. in Codice Veneto male habetur ἐπιφώνειν . tum debuisset saltem sic legi τοῖα τις ἡθίων ἐπιφώνην . *ibid.* ἄλλοθεν ἄλλος . in cod. Cod. legitur ἄλλωθεν δ' ἄλλος .
- 85 Ε'πιμύνατο . σημύνατο . Ven.
- 86 Λείανδρε . Λέανδρε . B. & Rondell.
- 88 Πυριπνύτοις . πυριβλήτοις . V. & Ven. recepta lectio magis placet . sic πυριπνύοντας οἷσ'ες habuimus supra vñ. 41.
- 89 Ἄμμορος . Ven. male habet ἄμοιρος . & H. ἄμορος .
- 90 Πυρσός . πυρσόν . B. & Rondell.
- 91 Κραδίη . κραδίης . Ven. *ibid.* ἀνικήτη . ἀνικήτων . Ald. 2 & Iunt. 1.
- 93 Πίλοι . πῖλοι . Ald. 2. & Iunt. 1. & 2.
- 94 Ο'φθαλμός δ' . melius cum Par. & H. legi posse puto ὀφθαλμός δ' .
- 95 Ἐλκος . Κάλλος . Ven. & B. Omnino retinendum τὸ ἔλκος . quod ex praecedentibus ἀπ' ὀφθαλμοῦ βολάν' satis patet . simile dixit Ovidius Heroid. Epist. 16. vñ. 276.  
 ——— descendit vulnus ad ossa meum .  
 Codex Regius habet κάλλος , ubi Rondellus ait *quasi* καὶ ἔλκος *esset legendum* .
- 97 Κραδίη . κραδίη . Ald. 1. & 2. H. St. & L. in marg. P. Par. Vo. Whit. Rondell. & Lond.
- 98 δ' ἀπενόσφισιν . voculam δ' omittunt B. & Rondell. So. scribit ἀπενόσφιζεν .
- 100 Ε'βασι . εὐτο . B.
- 101 Λοζα . Δοξα . Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. Rondell. error ex similitudine litterarum ortus . *ibid.* ἐλέλιξεν . ἐλέλιζεν . A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. & Rond. ἔληξεν . V. ὑπείδειξεν . Ven. Verum haec lectio omnino reiicienda est ; nam illud ἐλέλιξεν proprie & eleganter dicitur . sic apud Nonnum Lib. 4. Dionys. p. 118. l. 30.  
 Εἰ ποτε δυνάων φρενοτερπεία κύκλοι ὀπωπῆς ,  
 Ο'φθαλμοὺς ἐλέλιξεν , ὅλη σιλάγιζε σιλήνη  
 Φέγγει μαρμαίροντι .
- 103 Ευίηκε . συνίηκε . B. ἐνόησε . Ven.
- 105 Α'πέκρυψεν . ἐπέκρυψεν . V. S. & Rond. ἐπίκρυψεν . St. & L. in marg.
- 106 Ὑπαγγελέωσα . Ε'παγγέλλωσα . V. ὑπαγγέλλωσα . Ven. B. Barth. Par. & Rondell. ἐπαγγελέωσα . S. ἐπιγγελέωσα . St. & L. in marg.
- 107 Ε'νδοθι . Ε'νδοθεν . V. Codex Venetus pro ἔνδοθι θρονον mendo-  
 se habet ἐνδ' θειδυμὸν .

- 108 Οὔτι· Οὔτι. H. *ibid.* ξυνήκε. συνήκε. Lond.  
 109 Ωῤῥην. Ωῤῥαν. So.  
 110 Ηῤῥς. Ηῤῥ. S.  
 111 Αἰτίφαινε. ἀνάφαινε. B. ἀνίφνης. Ven. in secunda editione legitur ἀνέτελλε. dubitarem, an glossa non esset, verum in hac editione nulla reperitur, adeoque hanc lectionem non improbarem.  
 113 Εἰπιθρόσκυσαν. ἐπιθρόσκυσαν. Bart. Par. & Rondell.  
 114 Μιν. δι. V. Ven. B. Cod. Reg. & S.  
 115 Ἐσοάχιζεν. ἰσονάχισεν. Ven. ἰσονάχισεν. B. ὁσονάχιζεν. Rond.  
 116 Χωομένη. χωομένην. Iunt. 1. & 2. St. & L. *ibid.* ἔξιπασε. ἔξιπάζε. H.  
 117 Χαλιφρονα νύματα. cum Gulielmo de Mara potius verti per *remissos nutus*. sensus huius versus erit, *ut sensit nutus signa remissae mentis puellae*.  
 118 Θαρσαλίως. Θαρσαλίη. Ven.  
 120 Οἰκαλίσις. οἰκαλίως. sic omnes praeter V. S. So. St. L. P. & Vo. in margine tamen St. & L. quoque repraesentant οἰκαλίως. Codex Venetus errore tantum calami habet οἰκαλίως.  
 121 Αἰνείκατο. ἀνιήκατο. V. Ven. & S.  
 128 Παρθενικῆσιν. Michael Neander in libro, quem de re Poëtica Graecorum conscripsit p. 732. citat Δηλυτέρησι, quod certe ἀμάρτημα μνημονικόν viri docti fuit, nam forte in animo habuit verbum 36.  
     Μῶμον ἀλεομένην ζηλήμονα Δηλυτέρων.  
 129 Εἰπὶ κλύεν. Ως κλύεν. Cod. Vatic. Ως ἔκλυεν. Ven. & B. secunda editio habet Οὔτ' ἔκλυεν. retinendum ἐπὶ κλύεν, quod etiam apud Homer. occurrit Iliad. O. v. 270. ἐπὶ θεῷ ἔκλυεν αὐδὴν, & alibi. *ibid.* ἀπειλῆς. male Cod. V. Ven. & Reg. habent ὁπωπῆς.  
 131 Αἰπιλείωσι. ἀπειλείωσι B. & S. ἔχθαίρωσι V. & Ven. saltem, ut ratio metrica constaret, scribere debuissent ἀπεχθαίρωσι, ut in Codice Regio.  
 132 Κυπριδίων ὁάρων. Ὅαροι, *confabulationes colloquia*, sic interdum recte vertitur hoc verbum. eo sensu ὁάρως ὁαρίζειν dixit Homerida incertus in Hymno 21. verum apud Nostrium hoc loco, sicut etiam v. 230. cum interpretibus per *Venereas consuetudines* verti debet. Anna praestantissima ad Callimachi Fragment. 16. v. 3. γυναικῶς ὁαρισμῶς Gallice explicat *Discours de Mariages*; quamvis Pareus vertat *praecepta coniugalia* in Comment. ad v. 274.  
 133 Εὐδμον. εὐσμον. Ven. *ibid.* κύσας. κύσσας. B.

134 Πόθεν βεβωλημένος οἶστρον, quod verti amoris icūs furore vel iucitatus, aliud enim est κέντρον ἔρωτος, quod habes apud Nostrium vs. 87. 166. & 196. Nonnum lib. 42. p. 1085. l. 22. aliud est οἶστρος, quod Scholiastes Oppiani ad 1. Halieut. vs. 500. explicat per μανίαν, nec aliter Hesychius οἶστροις, μανίαις. Adde Lucianum in Afino p. 250. edition. Aldin. An. 1522. ἔρωτι καὶ οἶστρον φέρεται, & hinc οἶστρον, quod ibid. paullo ante habetur. In Codice Vaticano legitur πόθεν βεβωλημένος οἶστρον, & Veneto πόθεν βεβωλημένος οἶστρον.

136 Ἐπιχθονίῃσιν ἴσῃ — γυναιξίν. ἐπιχθονίαν ἴσῃ — γυναικῶν. V. Ven. & Reg.

138 Ὀλβιος, ὅς σ' κ. τ. λ. Alexander Pope, princeps poëtarum Britannorum in versione Odyss. Homericæ L. 6 p. 70. comparat Homeri locum Odyss. 155. cum Musæi vs. 138. & castitatem poëtae antiqui dilaudat: sed quum heic ταυτολόγον putet, καὶ ὀλβίη ἢ τέκε μήτηρ, γαστήρ ἢ σ' ἐλόχευσε μακαρτάτη, non plane adsentior: solemne enim optimis Scriptoribus per partes aliquid vituperare, laudare, licet de re universa verba iam fecerint: & esto ταυτολόγον, non ideo erit vitiosum: pulcherrimæ apud Poëtas & Oratores sunt ταυτολογίαι. non magni momenti porro quod similitudine soni offendatur ἐπιχθονίῃσιν ἴσῃ. nam quis poëtarum talia non multa habeat? Quid ipso Homero fiet Iliad. N. vs. 642.

Αὐτὸς δ' αὖτ' ἐξ αὐτῆς ἰὼν προμάχοισιν ἐμίχθη.

Odyss. Δ. vs. 754.

Μηδὲ γέροντα κακοῦ κατακωμῆνον. —

Quid Moscho Idyll. 2. vs. 104.

— οἷά τε νῆϋς

Πρῆϋς.

Sed millena talia in Graecis & Latinis occurrunt. Popius tamen ibi iure summo Homerum vindicat a I. C. Scaligeri inani crisi. DORVILLIUS.

139 Γαστήρ ἢ. illud ἢ abest a Ven.

141 Non heic cum Pareo illud μετέρχει in μετέργει mutandum censeo. eadem fere dixit Homerus μετέρχει ἔργα γάμοιο. Quem locum ipse quoque indicat, & legitur Iliad. E. vs. 429 ibid. Κύριδος ἔργα, sic ἔργον ἔρωτος apud Oppian. 4. Halieut. vs. 161. εὐνῆς ἔργα, Halieut. 1. vs. 533. ἔργον πολέμου apud Orpheum Prognost. vs. 15. & ἔργα μάχης vs. 38.

142 Hic versus in editione Hervagiana non habetur.

143 Ὑποδρήσιν. ὑποδρήσιν. Cod. Anglic. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.



- & 2. So. H. P. & Vo. *ibid.* Ἀφροδίτη. Ἀφροδίτην. Ven. B. & S.
- 145 Πισὰ. κιδιὰ. Ven. & S. non male quidem, sed *Veneris sacra* per excellentiam πισὰ dici possunt, hinc *foedera amantium*.
- 146 Κυθήριαν. Ἀφροδίτην. P. & Vo.
- 148 Γκίτην. οἰκίτην. S. *ibid.* ἐθέλης cum omnibus scripsi. in K. minus recte habetur ἐθέλις, idem mox habuimus paullo ante vs. 144. Ἡ δ' ἐθέλησας. *ibid.* παρακίτην. παράκοιτην. Ven.
- 149 Τόν σοι Ἐρώς ἤγρυσεν. illud ἀγρεύειν heic eleganter dicitur. sic in Epigrammate Macedonii ὑπάτω, quod legitur in Anthologia lib. 7. p. 598. Ed. Wech.
- Τὸ σῶμα τοῖς χαρίτεσσι προσάπατα δ' αἰθεσι βάλλεις,  
Ὀμματα τῇ παφίῃ, τὴν χεῖρα τῇ κιδάρῃ.  
Σκυλεύεις βλεφάρων φάος ὀμμάσιν, ἕως αἰοιδῇ,  
Πάνταθεν ἀγρεύεις τλήμονας ἡθέας.
- ibi autem versu primo potius cum Vinc. Obsopoco pro βάλλεις legerem θάλλεις, quae lectio ex Musaei vs. 65. defendi potest,  
Ὁφθαλμὸς γελῶν ἱκατὸν χαρίτεσσι τιθήλει.
- Praeterea quam facile littera θ corrupta fuerit in β! cuius rei exempla nobis suppetunt ex doctissimo G. Canteri libello de ratione emendandi auctores Graecos cap. 1. *ibid.* Τόν σοι. Τόν με. Ven.
- 150 Θεός. θ' ε. Ven. θεός legitur in Rondell. vitio procul dubio librarii.
- 151 Ἐκόμιζεν. ἐκόμεισιν V. in Codic. Ven. hic versus sic legitur  
Θητεύειν ἐκόμεισιν Ἰορδανίῃ ποτὲ νύμφῃ.  
in Vatic. & B. habetur Ἰορδανίῃ.
- 152 Ἐπεμπε. ἔπεμψε. S.
- 153 Ἀταλάντη. Cod. V. & Ven. male scribunt Ἀταλάντη.
- 154 Πάση. πάσῃ. B.
- 157 Πύθο. Διδίδι. Ven.
- 158 Παρίπυσιν ἀνέπυσιν. B. & S. *ibid.* ἀναινοράνης. ἀναινομένην. Ven. & B.
- 159 Ἐρωτοτόκοισι. ἐρωτοκείοισι. B.
- 160 Ἀφρογγος ἐπὶ χθόνα πῆξεν ὀπωπὴν. similis locutio occurrit apud Theocrit. Idyll. 2. v. 112. Nonn. lib. 46. p. 1196. l. 6. Virgil. Aeneid. l. 6. v. 469. l. 7. vs. 250. l. 8. vs. 520. Ovid. Metam. l. 13. vs. 125. ubi vid. notas. in Cod. Ven. perperam legitur παρθευικήν δ' ἄφρογγος. in Vatic. quoque habetur ἄφρογγον.
- 161 Ἐρυθρίωσαν. ἐρυθρόωσαν. V. & Ven. ἐρυθρίωσαν. S. ἐρυθροῖωσαν. Iunt. 2.

162 Εἴεν . ἔξισιν . Ven. *ibid.* ὑπ' . sic A. S. Vo. Lond. & K. omnes alii habent ἐπ' .

163 Συνίργει συνίργει V. συνέργει . Ven.

164 In Cod. V. & Ven. pro πάντα legitur ἐς .

168 Κάλλει . Κάλλει . Rondell. Κάλλεια . V. & Ven.

169 Οἴφρα μὲν ἔν . illud ἔν omittunt Codices A. & C. *ibid.* ἔχιν . ἔχει . Ven. & S. *ibid.* ὀπωπὴν , ὀμίχλην Ven. A. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. So. H & Par. Constantinus Lascaris recte pro ὀμίχλην legit ὀπωπὴν , uti in Commentario Io. Vatelli videre est . Et Gulielmum quoque de Mara sensum huius loci percepisse ex eius interpretatione colligitur ;

*Ergo donec humi radiantia lumina fixit .*

Quos tamen male reprehendisse videtur Io. Vatellus , quod illud ὀμίχλην non retinuerint .

172 Ἀνιμίκατο . ἀνιδείκατο . V. ἀνιφήλατο . Ven.

173 Ἀποσάζουσα . ὑποσάζουσα . Ven.

174 Πέτρον ὀρίναις . πέτρων ὀρίνης . V. & Ven.

176 Εἰκόμισσιν . ἐκόμισιν . Ven.

177 Εἰφθίγγαο . in So. habetur εἰφθίγγατο , & sic quoque edidit Rondellus , sed in notis εἰφθίγγαο legendum monet , quod in omnibus aliis iam habetur .

178 Pro ἄπιστος scripsi ἄπυστος cum secunda editione , quod etiam probat Andreas Papius . Henr. Stephanus & Lectius hanc lectionem in margine repraesentant , & sic quoque Gulielmum de Mara legisse ex eius interpretatione patet :

— nam qualiter errabundus

*Ignotusque , meo poteris succedere lecto ?*

sic etiam hunc locum citat Michaël Neander de re Poëtica pag. 733. & pro ἐμῇ φιλότῃ , scripsit ἐμοῖ φιλότῃ . & certe τὸ ἄπυστος optime heic convenit . explicatur per ἀνήκους ab Hesychio & Etymologici Magni Auctore , nec aliam explicationem dant scholia minuscula ad Homeri Odyss. A. v. 242. & alibi . Hanc autem lectionem quoque confirmat Clarissim. DORVILLE nota , quae sic sese habet : Certe in genere peregrini ἄπιστοι dicuntur . fides illis non facile habetur , sed durius illud tamen heic . Videtur legendum ἄπυστος . Aeneas erat ξείνος ἀλήτης , sed non ἄπυστος : & ideo facile fides ei habebatur . hic contra . Certe augebitur sic , ita mihi saltem videtur , periodi ἐνέργεια .

179 Δυνάμειδα . sic legitur in omnibus , praeter Vatican. A. B. H. & K. qui scribunt δυνάμειδα .

180 Ηὖ δ' ἐθελήσῃς , ἢ δὲ θελήσῃς . S. in Cod. A. male habetur ἢ δ' ἀθελήσῃς .

181 Πολύφοιτος . πολίφοιτος . Cod. Ven.

182 Σκοτίεσαν . τοκίεσαν . B. σκοτίεσι . Rondell. forsan τοκίεσαν scribere voluerunt, quod non male heic legere possumus : illud quidem mox praecessit vs. 180. sed talia passim apud auctores recentioris aevi invenies : sic apud Nostrium supra vi. 103.

Αὐτὴ δ' ὡς ξυνήκε πόθον δολέοντα Λεάνδρου ,

Χαῖρεν ἐπ' ἀγλαΐῃσιν . ἐν ἡσυχίῃ δὲ καὶ αὐτῇ .

ubi illud αὐτῇ minus eleganter bis repetitur , & κακοφωνίαν parit , quam tamen heic non deprehendes, licet τοκίεσαν legas Firmare hanc lectionem quocque videtur illud Ovidii Epist. Leandri vs. 13.

*Non poteram celare meos, velut ante, parentes .*

Vulgata lectio tamen satis placet , sed σκοτίεσαν Ἀφροδίτην elegantius verte *furtivam Venerem* , non *tenebrosam* ; sic quoque verlu 290. Κρυπταδίῃ — Κυδερσίῃ potius verterem *Furtiva.Venere*

184 Εἰς τριόδοισιν ἀκούει . adde illud Horatii lib. 2. Satyr. 6. vs. 50.

*Frigidus a rostris manat per compita rumor .*

Martian. Capeli. de Nuptiis Philolog. lib. 1. pag. 2. Ed. H. Grotii : idque *deditum mundo loquax triviatim diffultaret humanitas* .

Vbi doctissimus Grotius hunc Musaei locum citat. pro τριόδοισιν Cod. Ven. habet τριόδισιν .

186 Pro ἐμοί in Cod. B. legitur ἔχω .

188 Ναϊτάεσσα . ναιετάεσσα . C.

191 Εἶασιν . ἱάσσιν . Ven. W. Barth. & Rondell.

192 Παρίασιν . παρίασιν Ven. W. Barth. & Rondell.

193 Ἡμερόφωνος retinui cum V. S. St. L. & K. omnes alii habent ἡμερόντος , & hoc in margine scribunt St. & L.

194 Κρυπτε . κλέπτε . P & Vo. sed priorem lectionem retinui . Kroniaterus quoque ediderat κλέπτε , sed in addendis & corrig. recte illud κρύπτε retinendum monuit. supra quidem vs. 161. habuimus

Αἰδοῖ ἐρυθιάσαν ὑποκλίπτουσα παρῆν ,

& ὑποκλίπτειν Ἀφροδίτην vs. 82. Sed heic invitis libris nihil immutarem . ibid. παρῆν . παρῆαν . V. & Ven.

195 Εἰπιμήμετο . ἐπιμήμετο . Barth. & Par.

196 Βεβλημένος . βεβλημένος . Ven. B. & Rondell.

197 Φράζετο recte explicat Scholastes per ἰβελύετο , δινούετο . de hac voce v. de ad Orphei Prognost. de terrae motib vs. 1. in collect. carm. Gr. Doctiss. Maittairei .

198 Αἰολόμητις . αἰολόμητιν . Ven. S. St. & L. qui tamen in margine αἰολόμητις veram procul dubio lectionem exhibent .  
sic

sic Amor dicitur πολύμητις ab Orpheo Argonaut. vs. 422.

Πρεσβυτάτον τε ἔ αὐτετελῇ πολυμητιν ἔρωτα.

*ibid.* Δαμάζει. Δαμάσας St. L. & Kromai. in Cod. Vatic. legitur δαμάσει, & Ven. δάμασσε. S. exhibet δαμάσας. Omnino tamen τὸ δαμάζει genuina certe lectio cum omnibus aliis retinenda est, & hanc quoque in margine agnoscunt St. & L.

204 Εἰ πυρὶ παφλάζοιτο. Sic κύματα παφλάζοντα apud Homer. Iliad. N. vs. 798

206 Βαρυνθέοιο. περιπτάσσοιμι. V. Ven. Cod. Reg. S. St. & L. in arg. an illud non retinendum sit, valde dubito. vide Homer. Iliad. Δ. vs. 371.

Τί πτώσσεις; τί δ' ὀπιπτεύεις πολέμοιο γιφύρας;

Quint. Calab. lib. 11. vs. 445.

Οἱ δὲ περιπτάσσοντες ἀμύμονος ἀνέρος ἀλκήν.

in Cod. A. legitur περιπτάσσοιμι.

208 Ἀγέρροον. ἀγέρρώον. V. ἀγέρροχον. Ven.

209 Σείο. σοῖο. B. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. Barth. Par. & Rondell.

210 Μῆνον. Θῶνον. S.

211 Ἐκ περάτης. ἐκ περάτη. Ven. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2.

213 Ὀπιπτεύαν. ὀπιπτεύων. B. quod saepe confundi solet. Reg. legit ὑποπτεύων. in P. & Vo. legitur ὀπιπτεύσας. illud autem ὀπιπτεύων verte *observans*; ὀπιπτεύειν enim est *observare*; de hac voce egit Clariss. G. d' Arnaud in Animadv. Critic. pag. 71. Sic apud Hesiodum Ἔργ. v. 29.

Νεῖκέ' ὀπιπτεύοντ', ἀγορῆς ἐπακκὸν ἴοντα.

ubi Proclus Scholiastes, Νεῖκέ' ὀπιπτεύοντα. ) τῷ τετιγμένῳ πρὸς μόνους τὰς φιλονεικίας βλέποντα, καὶ ἐπήκουσεν ὄντα τῶν κατ' ἀγορὰν κινημένων φιλονεικῶν. Adde Ἡμερ. v. 42.

Εὐ μάλ' ὀπιπτεύοντα εὐτροχάλας ἐν ἀλειῇ

Βάλλειν.

ubi vide eundem Scholiasten, qui τὸ ὀπιπτεύοντα explicat καλῶς περιβλεψάμενον hinc etiam libentius apud Callimachum Hymn. in Delum vs. 62. pro γαῖαν ὑποπτεύοντες, vel ut Cod. MS. ἑποπτεύοντες, legerem γαῖαν ὀπιπτεύοντες, emendationi eruditissimi G. d' Arnaud subscribens. *ibid.* οὐκ ἔφομαι. in Cod. Regio legitur οὐ βλεψω: quod certe glossa est ab imperitis in contextum recepta, & nihil heic invitis libris immutare ausus fui: tamen illud ὀψὶ δύωτα. uti doctiss. Canterus emendavit, omnino amplector sic evitabimus ne diphthongi αι & οι sequente consonante corripiantur, & nullus dubito, quin sit Musaei manus.

- 216 Φίλη, πεφύλαξο In edition. Iunt. 1 & 2. legitur φίλητε φύλαξο.
- 219 Εἰ ἱτέον δ' ἰθέλεις retinui cum S. St. L. Whit. K. & Lond. reliqui habent Εἰ ἱτέον δὲ θέλεις. Omnino legendum videtur Εἰ δ' ἱτέον ἰθέλεις DORV. LL. VS. Sic quoque apud Homerum invenies Εἰ δ' ἱτέον. Iliad. M. vf. 233. & Σ. vf. 305.
- 221 Συνέθεντο. ἰθέλοντο. B.
- 223 Μαρτυρίῃσιν. Μαρτυρίοισιν. B. *ibid.* φυλάξιν. Sic S. St. L. K. & Lond. in V. Ven & A. legitur φυλάττειν. omnes alii exhibent φυλάσσαι.
- 224 Η' μὲν. Οἱ μὲν. Ald. 1. *ibid.* φῶς. sic Par. & K. alii omnes scribunt φάος. *ibid.* περῆσαι. περάαν Ven.
- 225 Πανυχίδας πανυχίδας A. B. & Rondell.
- 226 Ἀέκοντες. Bartholus habet ἀκίοντες. quod etiam apud Quintum Calabrum confunditur lib. 6 vf. 585. ubi pro ἀκίοντες restituit ἀέκοντες L. Rhodomannus. Vide eius emendat. in hunc Auctorem.
- 228 Μῆτι. Μῆδε. B. *ibid.* Βαλὼν. λαθὼν. V. Ven. & Reg. quod prope accedit ad Cl. Bergleri emendationem, qui legit λαβὼν, & hoc omnino amplector. *ibid.* Πύργω. πύργω. S. St. & L. qui tamen in margine scribunt πύργω, & sic omnes alii habent.
- 229 Ε'π'. ἐς. V. & Ven.
- 230 Πανυχίαν. Sic A. S. St. L. Whit. Lond. & K. In V. Ven. B. C. & reliquis editis habetur πανυχίην, & sic quoque St. & L. in marg.
- 231 Ἠράσαντο. ἡράσαντο. S.
- 232 Η'δῃ Η'δὲ B.
- 235 Ἀνέμωμι. ἰφύλαξι. P. & Vo.
- 236 Πολυκλαύτοιο. πολυκλαύτοιο. A. & C. & in omnibus editis praeter S. St. L. Whit. Lond. & K. *ibid.* illud δοκίμων heic eleganter ponitur, ac proprie dicitur de venatione; nam venatores feras oculis notare solent. sic Homerus loquitur de cane venatico, cum quo Hectorem comparat Iliad. Θ. vf. 340.  
 Ἀπτήται κατόπισθε, ποσὶν ταχέεσσιν πεποιθώς,  
 Ἰσχύϊα τε γλυτῆς τε ἐλυσσόμενόν τε δοκεύει.
- 237 Τε. δὲ. B. & Bath. γε. Ven.
- 240 Ἐπειγομένοιο. ἀπειγομένοιο. A.
- 241 Θαλάσση. retinui cum S. St. L. Whit. Lond. & K. omnes alii habent θαλάσσης. sic quoque in marg. St. & L.
- 244 Προέλεντο. προέλεκτο. Vatic. & Ven.
- 245 Ἀλλὰ θαλάσσης ἐστὶν ὕδωρ. Rondellus legit ἀλλὰ θαλάσσης ἱκτὲς ὕδωρ, ut sit oppositio (ait) luculenta inter mare, quod extra Leandrum

drum est, & ignem, qui intra Leandrum. Quae emendatio reñ-  
cienda videtur, si spectes illam Bergleri pro θαλάσσης legentis θα-  
λασσα, cum quo omnino facerem: sensus enim tunc optime pro-  
cedit.

246 δ' hanc voculam male omittit Voëtius.

248 Διῦρό μοι εἰς φιλότητα. similem locutionem habuimus supra vs.  
29. Ἡρῶς εἰς πόδον ἦλθε.

250 Καὶ κρατεῖ πόντοιο. Venus navigantium etiam curam gerit,  
uti notavit Vir doctus ad Anytae Poëtriae Epigramma 2. in Ve-  
nerem, quod exstat in collectione octo Poëtriarum edita a CL  
Wolfio.

Κύπριδος οὗτος ὁ χῶρος, ἐπεὶ φίλον ἔπλατο τήνα,

Αἶν' ἀπ' ἡπείρου λαμπρὸν ὄραν πέλαγος,

Ὅφρα φίλον ναύτησι τελῇ πλόν, ἀμφὶ δὲ πόντος

Δειμαίνῃ, λαμπρὸν διεκόμενος ζόανον.

Adde quoque Nostrium infra vs. 320.

Πολλάκι μὲν λιτάνευσε θαλασσαῖν Ἀφροδίτη.

Praeterea hoc clare patet ex Ovidio Heroid. Epist. 15. vs. 213.

*Solve ratem. Venus orta mari, mare praestat amanti.*

*Aura dabit cursum; tu modo solve ratem.*

*Ipse gubernabit residens in puppe Cupido:*

*Ipse dabit tenera vela, legeique manus.*

Adde Epist. 16. vs. 25.

*Perstet: &, ut pelagi, sic pectoris adiuvet aestum:*

*Deferat in portus & mea vota suos.*

& Epist. 19. vs. 159. *ibid.* pro ὀδυάων. in Cod. Vatican. & Ve-  
net. legitur ὀδυαίων.

251 Ἀπιδύσατο πίκλον. ἀπιδύσσατο πίκλον. Ven.

252 Ἀμφοτέρης retinui cum S. Steph. L. Whit. Lond. & K. reliqui  
omnes habent ἀμφοτέραις.

254 Καταναντία. in secunda editione scribitur κατ' ἰναντία.

255 Αὐτόσολος. ραυτόσολος Barth. & Rondell.

257 Λευγαλῆς. λεπταλῆς. V. & Ven. *ibid.* αὔρησιν. αὔραισιν. sic  
omnes praeter V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. Codex  
Regius habet λευγαλῆς & pro αὔρησιν mendose etiam δ' αὔρησιν.  
*ibid.* ὄθιν. ὄθι. V. & Ven.

258 Εὔπισκεπιν. ἀπισκεπιν. H.

261 Περιπτύχασα. περιπτύχασσα. H. περιπτύχασα. S.

263 Νυμφόμοιο. νυμφικόμοιο. V. & B. *ibid.* παρθινῶνος, sic S. St.  
L. Whit. Lond. & Krom. in Codice Veneto legitur παρθινῶνας  
errore calami pro παρθινῶνος. reliqui scribunt παρθινῶνος.

264 Δίμνος δ' ἔχριν ἰλαίῳ Εὐόδμῳ, ῥοδείῳ. De unguentorum generibus & eorum usu plurima docuit Illustr. Spanhemius ad Callimachi Hymn. in Lavac. Pallad. vf. 13.

265 Ἀλίπλοος. ἀλίπλοος Rondellus. ἀλίπλοον B. W. & Barth.

267 Ἰάχῃ. Sic Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui exhibent Ἰνιπῃ. sic etiam in marg. St. & L. In Vaticano Cod. legitur Ἰσχῃ, ex quo facile Ἰάχῃ exsculpes. Andreas Papius quoque, quamvis Ἰνιπῃ ediderit, tamen in notis τὸ Ἰάχῃ non male praefert.

268 Πολλὰ μύγησας, ἃ in Codice Veneto legitur πολλὰ ἱπαθῆς τὰ, quae lectio forsan quoque a manu glossatoris provenit. idem tamen dixit Homerus Odyss. Θ. vf. 155.

Ὅς πρὶν μὲν μάλα πόλλ' ἱπαθῶν, ἔ' πόλλ' ἐμύγησα.

in Vaticano habetur πόλλ' ἱπαθ' δὲ. *ibid.* πάθῃ. in secunda editione & Soter. male legitur πάθῃ.

269 Πολλὰ μύγησας. πολλὰ ἐμύγησας. Ven. Eodem modo locutus est Homerus loco mox laudato.

270 Pro τ' in Codice Ven. & secunda editione legitur δ'.

271 Εὐικάτθιο. Ald. 1. & 2. scribunt ἐνὶ κάτθιο. B. & S. exhibent περικάτθιο, & hoc quoque apud St. & L. in marg. inuenies. in Codice Vaticano & Veneto legitur παρακάτθιο.

272 Ταῦτ'. τὰ δὲ. V. & Ven. *ibid.* λύσατο. λύσσατο. Ven. *ibid.* μήτηρ. μήτηρ. B. & Par. De zona virginitatis signo egregia notavit summus Spanhemius ad Callimachi Hymnum in Iov. vf. 21. & Dian. 14. adde quoque Io. Hoelzlinum ad Apollonium Rhodium lib. 1. Argonaut. vf. 288.

274 Ἡ' γάμος, ἀλλ' ἀχόρευτος. huc facit locus Theocriti Idyll. 27. vf. 25.

Οὐκ ὀδύνῃ, ἐκ ἄλγος ἔχει γάμος, ἀλλὰ χορεῖν.

Homer. Odyss. Ψ. vf. 144. & seqq.

275 Ἡ' ρην. omnes nostri Codices Mss. & editi habent Ἰ'ερην praeter P. Vo & K. cum quibus omnino Leopardi emendationem amplexus sum pro Ἰ'ερην reponentis Ἡ' ρην. quod etiam e Codice Neapolitano legendum monet G. Falkenburgius in Lectionibus & Coniect. ad Nonni Dionys. lib. 4. pag. 130. l. 19. vide quoque Rittershusium ad Oppian. Halieut. lib. 4. vf. 156. adde Nonnum lib. 31. p. 794. l. 18.

Μητέρα πασιδῆς Ζυγίαν Σαλαμηνόλον Ἡ' ρην.

Sic vetus Marmor inscribitur IYNONI IYGALI, quod notat Rondellus. immo *tibia*, quam in nuptiis veteres adhibere solebant etiam dicitur *Zygia* apud Apuleium Metamorph. lib. 4. p. 152. edition. B. Vulcanii. *ibid.* αἰδῶς. αἰδῶν. V. Ven. B. Reg. S. St. & L.

& L. in marg. utraque lectio recte potest admitti. Rondellus habet αἰδός.

276 Δαίδων. δαίδων. sic legitur in omnibus praeter V. S. St. L. Whit. Lond. & K. in So legitur δαίδων. ibid. ἤτραπτε. ἤτραψε. Vatic. & Ven. quod forte retinendum.

277 Ἐπισκίρτησε. ἐπισκῆρτησε. B. ἐπιυφήμησε. S. hanc lectionem etiam representant Stephanus & Lectius in margine. in Vatic. & Ven. habetur ἐπιεκτύπησε.

278 Ἀἴσι. αἴσιδε. V. Ven. Reg. & B.

280 Illud Σοφὴ πασὸν ἔπηξεν, ut & versum praecedentem melius paraphrastice vertit Andreas Papius.

*Et stratum taciturna torum genialibus horis*

*Ipsa quies statuit.*

281 Michaeli Neander de re Poëtica p. 730. quem librum supra laudavi, hunc locum sic citat Ἦν γάρμος ἢ ἀπάνιδεν κ. τ. λ. sed eum heic quoque memoria lapsum fuisse credo, versu etiam 280. pro ἔπηξεν citat ἔπηξε.

282 Hic versus & tres sequentes in Cod. Vatican. & Ven. desiderantur.

283 Ἀριγνώτοις. ἀριγνώσοις. B.

285 Ἐτι πνίαν ὑμεναίων. eandem locutionem reperies apud Nonnum Dionys. lib. 25. p. 648. l. 10.

Οὐκ ἀγαμαι Περσῆα μίαν κτείναντα γυναῖκα,

Εἴμασι θυμφιδίοισιν ἔτι πνίαντα ἐρώτων.

rrior locutio occurrit apud eundem lib. 45. p. 1162. lin. 32.

— Ἡμιτέλειον ἔτι πνίοντα τεκέσῃς.

πνίαν idem ac ὄζαν interdum significat, uti rectissime docet doctiss. Berglerus. sic apud Oppianum lib. 1. Cynaget. vs. 332.

Στεψάμενος, πνίαν τε παλαισίνου μύροιο.

287 Integer hic versus deest in Cod. A.

288 Ἡρήσαντο. ἠράσαντο. S. ibid. κατελδίμην. μετελκίμην. V. & Ven.

291 Οὐδ' ἐπὶ δηρὸν sic legitur in B. S. St. L. Whit. Lond. & K. In Ald. 1. & 2. & Iunt. 1. habetur εἰδὲ τι δηρὸν. reliqui scribunt εἰδὲ τι δηρὸν. sed ibi potius legendum est εἰδ' ἔτι δηρὸν. Praetuli tamen εἰδ' ἐπὶ δηρὸν cum optimis. hoc quoque dixit Homerus Iliad. l. vi. 415.

Ὡλέτο μοι κλέος ἐσθλὸν, ἐπὶ δηρὸν δέ μοι αἰὼν  
ἔσσεται.

tamen apud eundem etiam invenies illud ἔτι δηρὸν Odyss. Θ. v. 150.

Σοὶ δ' ὁδὸς ἐκ ἔτι δηρὸν ἀπίσσεται, ἀλλὰ τοι ἤδη  
Νηὸς τε κατεΐρυσαι.



292 Male in V. Ven. B. S. St. & L. pro ἀλλήλων legitur ἀγρόππων. Amor quidem & amantes vigilare dicuntur: sic apud Ovidium lib. 1. Amor. El. 9. vs. 7. & ὑμῖναισι ἀκαίρητοι apud Nostrum supra vs. 12. & 225. verum prior lectio e toto sensu probabilior videtur.

293 Χειμῶνος ὄρου. Vide quae notavit Casaubonus ad Athenacum lib. 3. c. 6.

294 Φρικαλίας. φρακαλίας. B. *ibid.* δονίσσα. δονάσσα. V. & Ven.

295 Θέμισθλα. θέμισθλα. ita scribunt Cod. Angl. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Barth. Par. & Rondell. & sic quoque Io. Vatellus in comment. hunc locum producit. *ibid.* pro αἰεὶ εὐφελίζον legitur ἐπισυφελίζον in omnibus praeter Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K.

296 Χειμέριοι πνέοντες. malletm χειμέριον πνέοντες. DORVILLIUS.

297 Locus certe obscurus. Quid si tamen legamus

— — — Τυπτομένην δὲ

Ἡ δὲ νῆα μέλαιναν ἀνέκλυσε διχθάδι χέρσῳ.

ἀπέκλυσε & ἀνέκλυσε non multum distant. ἀνέκλειν & ἀνελκύειν *subducere navem*. videatur Thucyd. c. viii. 12. & Harpocration in voce Νεωρία. DORVILLIUS. pro ἀπέκλασε legitur ἀπέκλυσε in V. S. St. & L. in marg. In Ven. B. & Reg. legitur ἐπέκλυσε. *ibid.* διχθάδι. διχάδι. V. & Ven.

300 Χειμερίης. Χειμερή. B. χειμέριος. Ven.

301 Πύργς. λύχης. V. Ven. S. St. L. & K. certe retinendum videtur πύργς, quod omnes alii repraesentant, & male in marginem hanc lectionem reiecerunt St. & L. auctoritatem secundae editionis, nimis ubique secuti.

302 Ἡ δάδα. Εἰδάδα. V. & Ven. Ἡ δάδα. A. & C.

303 In Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. So. W. H. Par. & Rondell. legitur Μαωομένης σ' in Barth. Μαιτομένης δ'.

304 Ο'φιλλι. ὄφιλι. Whit. & Lond.

305 Ἀναπτομένη. ἀναπτομένην. Iunt. 2.

309 Εὔτε. ὅττε. Ven. Ὅτε. V. *ibid.* βαρυπνέοντες αἷται. sic omnino retinendum cum V. Ven. B. Reg S. St. L. Whit. Lond. & Kromai. in omnibus aliis legitur βαρυπνέειν αἷταις. sed recte hanc lectionem in margine posuerunt St. & L.

310 Ἀκοντίζοντες αἷται. ἀκοντίζοντας αἷτας. B. & Reg. in Codice Veneto pro αἷται legitur αἷλλας.

312 Δι τότε. In Codice Veneto male habetur δὲ τότε C. *ibid.* ἐσθήμονος. ἐσθήμονος. Ald. 1. & 2. & Par.

313 Ε'πὶ νάτων. sic V. Ven. B. S. St. L. Whit. Lond. & K. reliqui male habent ὑμνιαίων. sic infra v. 324. Παν-

Πάντοθι δ' ἀγρομένισσι δισαντίι κύματος ὄρμη  
 Τυπτόμενος πεφόρητο.

314 Κύματι. κύμασι. Ven. *ibid.* pro σύνχυτο, quod in V. Ven. S. St. L. Whit. Lond. & K. habetur, scripsi σύνθετο cum omnibus aliis, quod ποιητικώτερον, & multo elegantius dictum est, si hoc verbum per *adculat* abatur recte vertunt Interpretes. Sic fluctus pendere dicuntur apud Statium lib. 5. Thebaid. vs. 368.

— nigris redit humida tellus

Vorticibus, totumque Notis portantibus aequor  
 Pendet.

ubi ad versum 366. vide Barthium, qui hunc Musaei locum ibi sic quoque laudat, & male haec lectio ab H. Stephano & Lectio in marginem reiecta est.

315. Πάντοθεν. πάντοθι. W. *ibid.* ἐχῆ. ἡ γῆ. V. A. C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. & 2. W. H. P. Barth. Par. Vo. & Rondell.

317. ΑΨήκειν V. S. St. L. P. Vo. Whit. Lond. & K. alii habent ἰψήκειν.

318 Κτύπος. κλίπος. V. & Ven. *ibid.* ἱρισμαράγιοι. ἱρισμαράδοιο A. & C. Ald. 1. & 2. Iunt. 1. So. & H. in Iunt. 2. legitur ἱρισμαράγιοι.

319 Αΰκλήτοις. ἀκλήτοις. B. *ibid.* δύναις. δύναις B.

320 Μὲν. μὲν. B. *ibid.* λιτάνευσι. λιτάνει. V. Ven. S. & Whit.

323 Ἀλλὰ οἱ ἔτις. ἀλλ' ἔτις. Vatic. & B. ἀλλ' ἔτις γε. Ven. *ibid.* μοίρας. μοίραις. Ven.

324 Πάντοθι. Πάντοθι. S. P. Vo. St. & L. in marg. in Veneto legitur Πάντοθεν. Quod non male retinere possumus, nam repetitio τῷ δ' ingrata heic est. *ibid.* ὄρμη. ὄρμα. Ven.

325 Τυπτόμενος. sic B. S. St. L. Whit. Lond. & K. quod certe retinendum est, reliqui exhibent Θρυπτόμενος sic etiam in marg. St. & L. verum error inde natus est, quod illud mox repetitur vs. 337. *ibid.* Ποδῶν δὲ οἱ ἄκλασεν ὄρμη legerim ποδῶν δὲ οἱ ἄκλασεν ἄρμη. praecessit enim ὄρμη. nam quod versu 309. & 310. repetatur ἀῆται elegantiam potius habet. videatur Hesychius in ἄρμη. Rhodomann. ad Quintum Calabrum xi. 361. vide quoque Foessii Oecon. Hippocratis, & Epist. ad Hebr. 4. 12. ἄρμῶν, ubi alii ab ἄρμος, alii ab ἄρμη deducunt, ut vox videatur satis boni commatis. DORVILLIUS. Conieceram ἀλκῆ, sed cum Cl. DORVILLIO omnino faciendum. Certe videtur haec genuina lectio, nam α in ο, facile corruerunt librarii, sic pro ἀρχῇ scribitur ὄρχῃ apud Athenaeum, quod docebit G. Canterus de ration. emend. Auct. Gr. cap. 1. hic versus autem non reperitur in Cod. Vatican. nec Venet.

326 Σθίνος sic omnes praeter S. St. L. & K. qui scribunt είνος. *ibid.* ἀδόνητον. ἀνόνητον. V. & Ven. *ibid.* ἀκοιμήτων. ἀκνήτων. Ven. & A.

327 Πολλὴ δ' αὐτόματος χύσις. Rondellus legit αὐτόματος. *idest*, ait, *casu*, & *fortuito*. Sed minime necessaria haec videtur emendatio.

328. Καὶ ποτὸν ἀχρήστον. male inutilem, ait Rondellus, *vertem*, *extremum*, ut dicimus ἀχρήστος ἑλεθρος, *extrema perniciēs*. Ἀχρήστος recte videtur reddi inutilis: inprimis si ita accipiamus, quomodo apud Ovidium II. pont. VIII. 59. ubi videatur Cl. Burmannus, & in add. DORVILLIUS. *ibid.* ἀμαρμακίτε πίν ἄλμης. in Codice Veneto legitur ἀμαρμακίτε πίν ἄλμων.

329. Καὶ δὴ λύχνον ἄπισον. Lychnus supra vs. 301. dicitur διαπτερίη νηλεὴς καὶ ἄπισος. eleganter etiam προδότης vocatur in Epigrammate Antipatri in Anthol. lib. 3. c. 7. In Codice Veneto pro ἄπισον legitur ἄσβεσον, quod certe glossēma est, sed corruptum, pro ἄσβεσον ibi saltem legerem ἄσιπτον, quod Hesychius explicat per ἄσιβείς. & sic τὸ ἄπισον optime a glossatore potuit explicari.

330 Πολυτλήτεια. hoc repraesentant Cod. Vatican. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. probat & hanc lectionem Io. Rondellus, cum his omnino quoque feci. Alii omnes habent πολυκλαύτεια, verum illud mox repetitur. Scio recentioris aevi Poëtam non tam anxie talia curasse, verum nimis absurdum est, unum idemque epitheton nunc Λεάνδρῳ, & mox τῷ μερίμναις adiungere. Post hunc versum in Codicibus Vaticano & Veneto hi duo interseruntur, sed spurii procul dubio.

Νείκεσι δ' ἀγριόθυμος ἐπισβολήσιν ἄητης

Ἡδὴ γὰρ φθιμένοιο μῦρον δίσπινσσε Λεάνδρῳ.

331 Ἡ δ', ἔτι δηδύνοντος. sic S. St. L. Whit. Lond. K. & hanc lectionem omnino veram vehementer probat And. Papius; omnes alii exhibent εἰσέτι δ' ἰθύνοντος. illud autem δηδύνοντος latet quoque in Codicibus Vaticano & Veneto, alter exhibet Εἰσέτι δ' ἡθύνοντος, alter Εἰσέτι δὴ θύνοντος. Cod. Angl. cum reliquis editis nullo sensu habent Εἰσέτι δ' ἰθύνοντος. *ibid.* ἐπ' ἀγρύπνοις, ἐπ' ἀγρυπνήσῃ. A. & S. huc pertinet locus Virgilii lib. 4. Aeneid. vs. 529. & seqq.

332. Πολυκλαύτεις. sic Vatic. Ven. B. S. St. L. Whit. & Lond. omnes alii habent πολυκλαύτοις.

333. Pro Ἡ λυθε δ' in Cod. Veneto habetur ἥλυθεν.

334 Πάντοθε. πάντοθε. S. St. & L. in marg. *ibid.* ἄμματα τίτανε. in Cod. B. legitur ὀμματα τίτανε.

335 Οὐ παρακοίτην. voculam οὐ omittunt V. & B. etiam nos ha-

habetur in secunda editione, verum ibi pro ἀλώμενον exhibetur ἀλωόμενον. in Cod. Veneto legitur ἀλφόμενον.

336 Παρά. Papius & Voëtius scribunt παρὰ.

337. Θρυπτόμενον. Hic omnes libri praeter Codicem Venetum, cum quo potius legerem Δρυπτόμενον ex Homeri Odysſ. E. v. 434.

Ὡς τῷ πρὸς πέτρῃσι θρασειῶν ἀπὸ χειρῶν

Ῥοὶ ἀπιδρυφθῶν, τὸν δὲ μίγα κῦμα κάλυψεν.

338 Δαιδαλίον. in Cod. A. & C. scribitur Δαιδάλαιον. *ibid.* περι. παρὰ. V. & Ven. *ibid.* χιτῶνα. χιτῶνας. Ald. 2. & Iunt. 2.

339. Ροιζήδον. Ροιζήδον. Rondell. *ibid.* ἀπ' ἡλιβάτου πύργου. in Ald. 2. legitur ἀπ' ἡλιβάτου πύργου.

340 Καδδ'. in St. L. & K. habetur καδδ' δ', sed cum aliis omnibus scripsi καδδ', quod etiam apud Homerum Iliad. B. vs. 549. in Cod. B legitur καδδ'. *ibid.* τίθηκεν ἐπ'. τίθηκε σὺν. Ven. B. Reg. L. Whit. Lond. K. St. & L. in marg. sed cum Cod. Angl. & reliquis editis priorem lectionem praetulit, an illa non melius heic conveniet? an non magis poetice dictum est? ut eodem quasi tumultu componantur. sic in Epigrammate Antipatri, quod mox laudavi.

Κοινὸς δ' ἀμφοτέρους ὅδ' ἔχει τάφος, —

sic quoque apud Virgilium lib. 3. Georg. vs. 258. & seqq.

*Quid iuvenis, magnam cui versat in ossibus ignem*

*Durus Amor? nempe abruptis turbata procellis.*

*Caeca nocte natat serus freta: quem super ingens*

*Porta tonat caeli, & scopulis illisa reclangit*

*Aequora: nec miseri possunt revocare parentes,*

*Nec moritura super crudeli funere Virgo.*

341. Ἐν πυμάτῳ. ἐν πυμάτι. Vatican.

*Ad finem opusculi, ait And. Papius, accesserat versiculus hic in exemplari, quod Gulielmus Canterus cum suo contulerat: sed adscitius sine dubio.*

Τοῖα δ' ἱρωμανίσσιν αἰδᾷ ἀπόκσιτ' αἰζηοῖς,

id est;

*Talis vesanos invenum manet exitus ignes.*

Et certe in hoc versiculo nihil cum Musis commune est.

# I N D E X

## O M N I V M V E R B O R V M.

### Α

**Α**<sup>α</sup> 268. ἄβροχον 214. ἄβυδος 28. ἄβυδον  
 4. ἄβυδος 16. ἄβύδω 21. 26. 50. 209. 284.  
 ἄγαλμα 8. ἀγάπαζε 147. ἀγαπάζων 99. ἀγάρ-  
 ροον 208. ἀγγελίην 12. 222. 235. ἀγγελιώτην 7.  
 237. ἄγε 14. ἄγειν 9. ἀγειρομένων 54. ἀγέμεν  
 53. ἀγλαϊάων 75. ἀγλαΐη 37. ἀγλαΐησιν 104.  
 ἀγνώσσεις 249. ἄγασα 233. ἄγουσιν 43. ἄγριον  
 203. ἀγρομένησι 34. ἀγρομένοιο 324. ἀγρύπνοισιν  
 331. ἄγων 119. ἀγῶνα 197. ἀδίδακτος 31. ἀδό-  
 κητον 88. ἀδόνητον 326. ἀδώνιδι 43. ἀεθλεύσειεν  
 197. ἀεθλον 9. 75. ἀέθλης 230. ἀεὶ 192. 254.  
 296. ἀειδομένων 281. ἀείρας 243. ἄεισε 278. ἀέκον-  
 τες 226. ἀέλλας 294. ἀέξετο 90. ἀήμεναι 13. ἀή-  
 ται 296. 309. 310. ἀήτας 216. ἀήτην 13. ἀή-  
 τής 257. 329. ἀθανάτων 53. ἀθέσφατον 115.  
 ἀθηναίη 135. ἀθήνην 135. ἀθρόον 311. ἀσθμαίνον-  
 τα 261. 266. αἰδοῖ 33. 161. αἰδομένη 162.  
 195. αἰδῶς 173. αἰδῶ 98. αἰδώς 96. 97. αἰεὶ 38.  
 207. αἰέν 52. αἰθέρι 315. αἶμα 30. αἰμόνλης 46.  
 αἰνοπαγεῖς 86. αἰνοπαγής 319. αἰολόμητις 198. ἀκέσ-  
 σεται 199. ἀκηλήτοις 319. ἀκοιμήτων 12. 225. 326.  
 ἀκοίτην 337. ἀκοίτης 207. ἀκοντίζοντες 310. ἀκό-  
 ρητος 285. ἄκρα 58. ἄκρον 162. ἀκύνει 184. ἀκύν-  
 μεν 75. ἄκῳ 5. ἀκῶν 242. ἀκτὴν 259. ἀκτῖσιν 90.  
ἄλα

ἄλα 297. 299. ἀλασήσας 202. ἀλάτο 71. ἀλλ' 14.  
 38. 41. 207. 274. 291. 293. 300. ἀλλὰ 28. 88.  
 137. 139. 216. 234. 245. 279. 307. 323. ἄλλη  
 33. ἀλλήλων 226. 290. 292. 341. ἄλλην 124. ἄλ-  
 λοθεν 84. ἄλλος 84. 268. ἀλλήλοισι 23. ἀλεγίζεις  
 248. ἀλέγυσσα 155. ἀλέεινε 41. ἀλευομένη 36. ἀλή-  
 της 177. ἀλίαςος 318. ἀλιηχέα 26. ἀλίπνοον 265.  
 ἄλις 269. ἀλισεφένων. 45. ἄλμης 328. ἀλμυρὸν 269.  
 ἀλός 193. ἀλυσκάζων 299. ἀλώμενον 335. ἀλῶσαι  
 97. ἀμαιομακέτω 328. ἀμάξης 214. ἀμείλιχος 245.  
 ἀμήχανον 127. ἄμμορος 89. ἀμνήμονα 322. ἀμωμή-  
 τοιο 92. ἀμφ' 163. ἀμφαδὸν 179. ἀμφιβόητος 187. ἀμ-  
 φιπόλῳ 188. ἀμφιχυθεῖσα 267. ἀμφοτέρης 18. 252.  
 ἀμφότεροι 278. ἀμφοτέρων 22. ἄμφω 22. ἂν 80. 174.  
 ἂνὰ 17. 43. 55. 192. 227. ἀνάγκη 226. ἀνάγκην  
 140. 289. ἀναιδείη 96. ἀναιδείην 99. ἀναινομένης 158.  
 ἀνακτα 321. ἀναπτομένη 306. ἀναπτομένοιο 239.  
 ἀνασσα 33. ἀνάσσει 199. ἀνασεύλασα 110. ἀνάφαι-  
 νε 211. ἄνδρα 198. ἀνδράσιν 233. ἀνδρὸς 95. ἄν-  
 δρῶν 69. 72. ἀνέγρετο 315. ἀνέδραμε 232. ἀνέμων  
 316. ἀνέμιμνε 235. ἀνενείκατο 121. 172. ἀνεπτοί-  
 ητο 168. ἀνέρος 199. ἀνέφαινε 308. ἀνήγαγεν 260.  
 ἀνθρώπων 183. ἀνικήτη 91. ἀνίεκλινεν 107. ἀνίεπνεεν  
 316. ἀντία 209. ἀντίον 100. ἀντιπόροιο 215. 284.  
 ἀνύσαντες 225. ἀοιδὸς 275. ἀπ' 94. 153. 210. 339.  
 ἀπαγγέλλοντα 6. ἀπαλὰς 69. ἀπαλὴν 76. ἀπαλό-  
 χροον 171. ἀπάνευθε 305. ἀπάνευθεν 281. ἀπαστρά-  
 πτωσα 56. ἀπεδύσατο 251. ἀπειλαὶ 132. ἀπειλὰς  
 317. ἀπειλείωσα 122. ἀπειλείωσι 131. ἀπειλῆς 129.  
 ἀπέκλασε 298. ἀτέκρυψεν 105. ἀπενόσφισεν 98.

ἀτέσβεσε 329. ἀτεσεΐσατο 108. ἄπλοον 204. ἄπισ-  
τον 299. 329. ἄπιστος 304. ἄπο 32. ἀπείπε 125.  
ἀπόλειπε 124. ἀπόναντο 292. 341. ἀποσβέσσωσι 217.  
ἀπόσπορος 249. ἀπιστάζουσα 173. ἄπυστος 178. ἄρα  
71. ἄρηγεν 323. ἀρήτειρα 68. ἀριγνώτοις 283. ἀρι-  
σεύσασα 67. ἄριστον 98. ἀριστονόου 273 ἀρκαδίας 153.  
ἀρχαίας 26. ἀσέρα 212. 306. ἀσέρες 22. ἀσηρ 111.  
ἀσηρικτα 295. ἀσος 50. ἄσρον 10. ἄσρων 9. ἄσυ 74.  
ἀταλάντη 153. ἄτερ 274. ἀτθίδος 322. ἀτρεκέως  
66. αὔρησιν 257. αὐτάγγελοι 132. αὐτὰρ 112. αὐ-  
τὴ 103. 104. αὐτὴν 29. αὐτίκα 79. 217. 272. αὐτό-  
ματος 255. 327. αὐτὸν 321. αὐτὸς 200. 201. 255. αὐ-  
τῶν 19. αὐχένα 133. 171. ἀφ' 46. ἀφάσσειν 82.  
126. ἀφείκεν 317. ἀφειδήσαντα 303. ἄφθιτος 3.  
ἄφθογγος 160. ἀφθόγγοις 102. ἀφροδίτη 143.  
ἀφροδίτην 38. 182. 320. ἀφροδίτης 155. ἀφροκόμους  
262. ἀχλυόεντα 3. ἀχόρευτος 274. ἀχρήϊστον 328.

## B

βαθυκύμονας 189. βαθύσκιος 111. βαθυερώτοις  
266. βαλὼν 228. βαρὺ 205. βαρυγδέποιο 206. 270.  
βαρυπνεύοντες 216. βαρυπνεύοντες 309. βεβολημένος  
134. 196. βελέσσει 149. 198. βένθεα 295. βιήσα-  
το 307. βιόταιο 218. βλεφάρων 90. βολάων 94. βόμ-  
βον 242. βορέην 317. 322. βυλῆαι 190. βυληφόρος  
200. βοώτην 213. βρόμον 206. βροτοῖσιν 200. βυτ-  
σάθεν 115.

## Γ

Γαλαν 169. 176. γαμήλια 142. γάμοις 179. 221.

γά-

γάμον 3. γάμος 4. 146. 274. 281. γαμοσόλον 7.  
γαμοσόλος 282. γάμων 31. γὰρ 37. 42. 51. 61.  
92. 131. 136. 164. 177. 180. 183. 186. 198.  
208. γαστήρ 139. γείτονα 190. γείτονες 17 γείτο-  
νι 32. γείτονος 50. γελῶν 65. γενετήρων 125. γλυ-  
κερὴν 172. γλυκερῶ 167. γλυκὺν 215. γλυκύπικρον  
166. γλῶσσα 183. γυναῖκες 37. 131. γυναικὸς 92.  
γυναικῶν 67. γυναιξίν 34. 136. γυνή 47. 287.

Δ .

Δ' 17. 23. 26 29. 31. 44. 46. 63. 69. 71.  
76. 78. 86 90. 94. 98. 99. 101. 103. 107. 111.  
117. 121. 124. 133. 140. 144. 146. 148. 155.  
160. 168. 180. 186. 187. 192. 195. 199. 202.  
219. 225. 227. 230. 238. 246. 252. 253. 254.  
256. 264. 266. 272. 280. 284. 286. 295. 314.  
316. 321. 323. 324. 327. 333. 334. 341. δαιδα-  
λέον 338. δαῖδων 276. δαῖναι 145. 219. δάκτυλα  
114. δαλὸν 308. δαμάζει 198. δαμῆς 88. δὲ 21.  
33. 55. 58. 61. 63. 64. 82. 96. 97. 104. 115.  
120. 129. 152. 162. 164. 167. 170. 172. 177.  
183. 185. 196. 224. 239. 241. 243. 260. 287.  
297. 304. 307. 319. 325. 336. δείδιθι 247. δει-  
νός 245. δέμας 264. δεῦρ' 142. δεῦρο 124. 248.  
271. δῆ 42. 248. 312. 329. δηθύνοντος 331. δῆ-  
μον 284. δηρὸν 291. δι' 203. διὰ 54. διακτορίη  
301. διακτορίην 6. διδυμόχροον 59. διεφκίνετο 68.  
δίξεο 24. 25. δίναις 319. δίδος 137. διοτρεφές 30.  
διχθάδι 298. δοκεῦν 236. δολερὰς 101. δολόεντα  
103. δόμος 187. δονέμενα 294. δυνάμεσθαι 179. δύ-



νασαι 182. δύντα 213. δυσαντέϊ 324. δύσατο 69.  
 δύσιν 110. 288. δυσκελάδων 313. δύσμορε 123.  
 δύσμορος 304. δώμασιν 81. δώματα 28.

## E

Ε'ασιν 191. ἔβαινε 100. ἔβη 259. ἐγγύθι 16.  
 112. ἐγγύς 191. ἐγείρης 157. ἔγνω 130. ἐγὼ 80.  
 ἐδέξατο 166. ἐδίδαξε 175. ἐδίζετο 109. ἔδρακε 337.  
 ἔδρακον 74. ἔειπε 134. ἔην 16. 20. 274. 282. ἔη  
 105. ἐθαύμασε 73. ἔθελος 87. 89. ἐθέλεις 219. ἐθέ-  
 λης 148. ἐθελήσῃς 144. 180. ἐθέλῃσα 121. ἐθήμονοι  
 312. εἰ 82. 146. 204. 219. εἶδε 283. εἶδος 98.  
 εἵκελοι 23. εἶλε 96. εἶναι 80. εἵναλής 46. εἶπε 185.  
 εἶπεν 272. εἶποτε 23. εἶπυ 335. εἶπων 158. 251.  
 εἰς 64. εἰς 248. εἰσέτι 27. 266. εἰσὶ 17. 37. εἰσὶν  
 132. εἴσκω 137. εἰσόκε 258. εἰσορῶν 171. εἶχε 72.  
 εἶχεν 97. ἐκ 59. 63. 111. 211. 260. ἔκαθεν 208.  
 ἐκατὸν 65. ἐκεῖνοι 51. ἐκόμιζεν 151. ἐκόμισσεν 176.  
 ἐλαίω 264. ἐλείπετο 49. ἐλέλιξεν 101. ἔλκε 118.  
 ἔλκεις 123. ἐλκεσίπεπλος 286. ἔλκος 85. 95. 199.  
 ἐλλήσποντον 208. ἐλόχευσε 139. ἐλπίδι 312. ἐμὲ  
 246. ἐμῇ 178. ἐμὴν 176. ἔμιμνεν 47. ἐμόγησα 78.  
 ἐμοὶ 186. 210. ἐμοῖς 180. 271. ἐμόν 124 186.  
 219. ἐμός 187. ἔμπαλιν 195. ἐμπίπτουσιν 311. ἐμῷ  
 218. ἐμῶν 125. ἐν 60. 73. 104. 183. 279. 341.  
 ἔνα 18. 210. ἔναιεν 21. ἐναντίον 16. ἐνδοθι 107. ἐν-  
 δόμυχον 246. ἐνέδησε 29. ἔννεπε 202. ἐνὶ 47. 48.  
 81. 156. 159. 184. 188. 266. 283. 319. ἐνικάτ-  
 θεο 271. ἐννύχιον 9. ἐννυχίων 285. ἐννυχος 4. ἐνόη-  
 σε 117. ἐνοσφίσθησαν 226. ἐνυμφοκόμησε 280. ἐξ  
 193.

193. ἔξεν 162. ἐξέσπασε 116. ἐξῆρτο 253. ἔοικε 126. εὐκρίτα 128. εὐρε 149. εὐν 163. 227. 260. ἐορτή 42. ἐορτῆς 49. 52. εὐρε 286. εὐρε 31. ἐπ' 37. 104. 229. 331. 334. 340. ἐπάκουε 140. ἐπαντέλλουσα 57. ἐπάξιον 66. ἐπέβην 74. ἐπέβησαν 273. ἐπέεσσι 174. ἐπέεσσιν 122. ἐπεὶ 129. ἐπειγομένοιο 240. ἔπειτα 243. ἐπεμέμφετο 195. ἐπεμήνατο 85. ἔπεμπε 152. ἐπέοικε 82. ἐπέοικεν 143. ἐπέσκεπεν 258. ἐπεσκήρτησε 277. ἐπεύαδεν 180. ἐπειυφήμησεν 275. ἐπέων 175. ἐπήλυθε 293. ἔπηξεν 280. ἐπὶ 95. 119. 127. 160. 263. 291. 311. 313. ἐπιβήμενος 79. ἐπιβρέμει 193. ἐπιθρόωσκουσιν 113. ἐπικλήσαι 10. ἐπιμάρτυρα 1. ἐπισώσαντο 223. ἐπιχθονίῃσιν 136. ἐπόθεισεν 156. ἐπώχετο 55. ἐρασσαμένῃ 154. ἐρατῆς 117. ἐρατῶν 251. ἔργα 141. ἔργον 184. ἐρέτης 255. ἔρευθος 173. ἐρισμαργόμοιο 318. ἐρμῆς 150. 152. ἐρδέντα 145. ἔρριψε 327. ἔρριψε 253. ἐρυθαίνετο 61. ἐρυθιδώσαν 161. ἐρωμανέεσσι 170. ἐρωμανέων 11. ἔρω 17. 98. 149. 198. 240. 245. 323. ἔρωτα 27. 39. 203. 330. ἔρωτος 8. 99. 197. 212. 246. ἐρωτοτόκοις 159. ἐρώτων 1. 90. 147. 166. 308. ἐς 9. 29. 44. 110. 176. 181. 288. 317. ἐσαθρήσκειν 335. ἔσβεσεν 265. ἔσπερος 111. ἔσπευδεν 254. ἔσπευδον 44. ἐσπόμενον 72. ἔσπεται 204. ἔσσομαι 212. ἐστὶ 146. 165. 200. ἐστὶν 52. 94. 127. 246. ἐσονάχιζεν 115. ἔσφιγξε 252. ἔσχατα 119. ἔτεον 219. ἔτι 262. 285. 331. ἔτρεμε 97. 243. εὐκλέα 86. εὐκλῆν 154. 205. 276. εὐνῆς 237. εὐοδμον 133. εὐόδομα 265. εὐρέα 334. εὐρατο 66. εὐρον 78. εὐρος 316. εὖτε 309. εὐσεφάνου 220.

ἐύχροον 133. ἐφαιτεν 239. ἐφίσπετο 120. ἐφθέγγετο  
177. ἐφιμείρω 80. ἐφλεξεν 240. ἐφύλαξεν 12. ἐφύ-  
τευσε 138. ἐφώνεεν 84. ἔχει 77. ἔχειν 70. ἔχεν 169.  
ἔχυσα 25. ἐχθρὸν 13. ἐχρειν 264. ἔχω 190. 209.  
ἔχων 81. 212. ἐῷ 252. ἐὼν 178. 255.

## Z

Ζεὺς 8. ζεφύρω. 316. ζηλήμονα 36. ζηλήμονες  
37. ζυγίην 275. ζῶειν 89. ζώσκον 291.

## H

Η' 21. 55. 67. 71. 115. 224. 227. 272. 331.  
ἦ 138. 139. 154. ἦ 51. 59. ἦβης 35. ἦγαγε 263.  
ἦγαγεν 152. ἠγεμόνευε 25. ἠγεμονῆα 218. ἠγρευ-  
σεν 149. ἦδη 166. 232. 298. 314. ἦεν 70. ἠθάδα  
302. ἠϊθέοισιν 73. 131. ἠϊθεον 19. ἠϊθέων 51. 69.  
84. 192. ἠϊόνεσσι 234. ἠϊόνος 253. ἦλθε 29. ἦλθεν  
42. ἦλυθε 333. ἠλιβάτοιο 256. ἠλιβάτε 210. 339.  
ἠλικος 35. ἦμαρ 44. ἠματίη 287. ἠμετέρην 81. ἠμε-  
τέρων 140. 250. ἦν 31. 274. 281. 309. 318. 326.  
ἦν 144. 148. 180. ἠνεμόφωνος 193. ἠπείλησεν 128.  
ἠρακλῆα 150. ἠρέμα 100. 114. ἦρην 275. ἠρήσαντο  
231. 288. ἠριγένεια 333. ἦρκεσε 323. ἦρς 4. 7. 29.  
60. 79. 89. 220. ἦρὼ 20. 24. 30. 70. 81. 120.  
167. 186. 239. 256. 286. 304. 333. 340. ἦσρα-  
πτε 276. ἦσυχίη 104. ἦχῃ 193. 315. ἠχήμεντα 206.  
ἦχι 75. ἦῶ 192. 288. ἦως 3. 110. 282.

Θ

Θ' 76. Θαλαμηπόλον 231. 276. Θαλασσαιήν 320.  
 Θαλασσαιών 313. Θαλάσση 32. 241. 253. θαλάσ-  
 σης 206. 234. 245. 249. 262. 270. 295. 303.  
 311. 318. 321. 334. Θαλασσοπόρων 2. Θάμβες 98.  
 Θάμβος 96. θαρσαλέως 99. 112. 118. Θάρσος 243.  
 θεά 1. θεαίνης 142. Θελγομένη 307. θελξινόων 147.  
 Θεῆς 55. 126. 145. Θέμεθλα 295. θεός 80. Θεσμός  
 142. 145. Θέρμετο 167. Θέτο 156. Θεσμὸν 147.  
 Θεσμῶν 273. Θελείης 129. Θελυτεράων 36. Θελυτέ-  
 ροις 122. Θετεύειν 151. Θλίβων 114. Θόδος 150.  
 Θρασὺν 150. 214. Θρυπτόμενον 337. Θυγατέρεςσι  
 137. Θυηλαῖς 39. Θυηλὰς 53. Θυμὸν 107. 159. 217.  
 240. θυόεντος 48. Θυράων 160.

Ι

Γαίνεται 144. Ιάνθη 107. Ιαχε 267. Ιαρδανίην  
 151. Ιδρωτας 271. Ίδε 113. 238. 333. Ίδεν 3. Ίδες  
 86. Ιέρεια 31. 141. Ιέρειαν 66. 82. 126. Ιερὸν 44.  
 Ίθι 142. Ικέσθαι 44. 127. Ικέτην 148. Ικοίμην 215.  
 Ιλασκομένη 38. Ιμερβεις 20. Ιμερβέντος 168. Ιμερβέσ-  
 σαν 105. Ίσην 136. Ισαμένοιο 305. Ίσατο 25. 100.  
 332. Ιχθυόεσσα 270. Ίχνεσιν 162.

Κ

Καδδ' 340. καὶ 2. 3. 4. 5. 10. 15. 16. 19. 20.  
 25. 27. 29. 33. 39. 43. 62. 72. 73. 74. 75. 77.  
 91. 95. 100. 104. 107. 108. 131. 138. 145. 146.  
 148. 152. 157. 162. 166. 170. 174. 178. 185.  
 192.

192. 199. 201. 203. 204. 213. 214. 217. 219.  
 222. 233. 245. 250. 260. 264. 265. 273. 278.  
 281. 295. 299. 304. 307. 308. 317. 318. 326.  
 328. 329. 330. 33. 341. κάθηρε 264. καιομένη  
 241. καλέω 136. κάλλεα 54. κάλλει 85. 168. καλ-  
 λιθέμεθλον 71. κάλλιπε 322. κάλλος 92. καλύκων  
 59. κάμεν 171. καμῶν 259. καρήνω 252. καρτερό-  
 θυμε 301. κατ' 80. κατὰ 71. 207. 211. κατατρύ-  
 χειν 87. κατελθόμεν 288. κατεναντία 254. κατέ-  
 ρυκε 300. κατήϊεν 110. κεδνήν 76. κεῖθι 23. κεί-  
 νοις 282. κέλευθον 124. κελεύθης 175. κέντροις  
 87. κέντρον 166. κέντρω 196. κεύθεα 119. κιχή-  
 σας 149. κλαίοντα 27. κλύεν 129. κλυτὸν 186.  
 κνέφας 211. κόλποις 271. κόμιζε 148. κόρον 78.  
 κέρη 108. κέρην 86. κέρης 62. 85. 100. 102. 112.  
 114. 117. 158. 171. κυθήρεια 83. κραδίη 91. 97.  
 247. κραδίη 156. κραδίην 167. κρατέει 250. κρηπί-  
 δα 336. κρονίωνος 137. κρυπταδίη 290. κρύπτε 194.  
 κρυφίης 237. κρυφίοις 87. 221. κρυφίης 230. κρυ-  
 φίων 1. κρύψης 185. κτύπος 318. κυανέης 238.  
 κυανόπεπλον 113. κυανόπεπλος 232. κυθήρειαν 38.  
 146. κυθήρειη 43. 290. κυθερείης 273. κυθήρων 47.  
 κύκλα 58. κυλίνδετο 314. κύμα 314. κύματα 224.  
 κύματι 314. κύματος 324. κυμαίνουσα 332. κύπρι  
 135. κύπριδι 157. κυπριδίη 42. κυπριδίων 132. κύ-  
 πριδος 31. 68. 126. 141. κύπριν 135. κύπρις 33.  
 66. 68. 77. 144. 152. 249. κύπριν 46. κύσας 133.

## Λ

Λάξεο 247. λαθριδίωσιν 106. λάθρον 109. λαί-  
 λα-

λαπί 297. λαιμῶ 327. λακεδαίμονος 74. λάμπετο  
 62. λαμπομένω 254. λαχῦσα 30. λέανδρε 301. λέαν-  
 δρον 5. 283. λέανδρος 20. 129. 319. λεάνδρω 15.  
 27. 103. 168. 240. 305. 330. λεάνδρω 25. 106.  
 122. 201. 233. λείανδρε 86. λείανδρος 109. 170.  
 196. 220. 259. 312. λειάνδρω 172. λειμῶνα 60.  
 λέκτρα 146. λέκτροις 266. 283. λέκτρον 127. 165.  
 λέκτρων 306. λέληθεν 153. 186. λευγαλέης 257.  
 λευκοπάρης 57. λευκοχίτωνος 62. λεχέων 79. λέχος  
 274. 279. ληθῦσα 286. λιβάνω 48. λιποφειγῆα 238.  
 λιτάνευσε 320. λιτάων 139. λοξὰ 101. λύσατο 272.  
 λύχνοιο 236. λύχνον 1. 5. 6. 8. 25. 210. 212.  
 218. 239. 258. 329. λύχνω 15. 223. 239. 254.  
 301. 336. λύχνω 241.

M

Μαινομένης 303. μαινομένων 242. μακαρτάτη 139.  
 μακρὰ 224. μάλισα 309. μαργαίνεις 123. μαρμα-  
 ρυγήν 56. μαρναμένων 316. μαρτυρίην 236. μαρτυ-  
 ρήσιν 223. μασιζόντες 297. μάτην 177. μὲ 123.  
 148. 152. μεγάλας 317. μεθωμίλησε 34. μέλαιναν  
 298. μειλανίωνος 154. μελέεσσι 60. μελέων 61. 63.  
 251. μελίφρονα 147. μέλποντι 14. μὲν 21. 30. 46.  
 67. 84. 97. 109. 114. 128. 169. 221. 224. 227.  
 243. 272. 282. 289. 320. μενέαινε 70. μένειν 305.  
 μερίμναις 332. μερόπεσσι 93. μετ' 9. 135. 290.  
 μετὰ 135. μετανεύμενος 205. μετεκίαθεν 112. μετ-  
 έρχεο 141. μετήλυθεν 35. μὴ 157. 185. 217. 247.  
 268. μηκέτ' 306. μῆνιν 125. 157. μή τι 228. μή-  
 τηρ 138. 278. μητρὶ 40. μίαν 14. 77. μιγείης 178.  
 μι-

μιγῆναι 221. μίμνειν 181. μιν 10. 96. 97. 213.  
217. 260. μινυώριον 306. μίσγετο 315. μήτρην 272.  
μόγησας 268. 269. μόθον 75. μοι 14. 24. 82. 83.  
176. 191. 220. 248. μοῖρα 307. μοίρας 323. μοι-  
ράων 308. μολεῖν 231. μένη 188. μένον 210. μόρον  
27. μύθοις 159. 195. 244. μῦθον 73. 134. 202.  
μύθος 267. μυσιπόλευε 142. μυχὺς 263. μῶμον 36.

## N

Ναέτης 50. ναῖε 32. ναιετάεσκον 45. ναιετάησα  
188. ναίων 28. ναύλοχον 259. ναύτης 299. νέη 68.  
νέην 76. 83. νεκρὸν 337. νεύμασι 106. νεύμασιν 102.  
νεύματα 117. νεύεσαν 169. νῆα 298. νηλεῖς 304.  
νηδὺν 55. 71. νηῦ 119. νήξομαι 208. νήσων 45. νηῦς  
255. νήχετο 284. νηχόμενον 5. νήχυταν 247. νισ-  
σομένης 61. νοήσας 211. νόον 72. νότος 317. νύκτα  
192. 207. 227. νυκτιγέμοιο 7. νύττοι 269. νυκτός  
232. 238. νύμφην 151. νύμφης 312. 322. νυμφίε  
268. 269. νυμφίον 261. 267. 283. 333. νυμφίος. 268.  
νυμφοπόμοιο 263. νυμφοσῶλον 10. νύξ 282. 309. νυχίη  
287. νυχίην 222. νύχιον 2. νῶτα 334. νώτων 313.

## Ξ

Ξεῖνε 123. 174. ξεῖνος 178. 181. ξυνάειδε 14.  
ξυνέργε 163. ξυνέηκε 103. 108. ξυνέηπεν 18.

## O

Ο' 21. 107. 112. 200. 224. 227. 272. ὀάρων  
132. 230. ὀδεύει 95. ὀδμή 270. ὀδμήν 265. ὀδός 94.  
ὀδυνάων 11. 250. ὀθεν 257. οἱ 46. 63. 221. 289.  
οἱ

οἱ 176. οἱ αὖ οὖ 323. 325. οἷα 57. 116. οἷά περ  
 121 οἶδμα 203. οἷκτειρον 140. οἷσι 199. οἷστοις 88.  
 οἷσδν 18. οἷς 93. οἷς 41. οἷσρον 129. οἷσρῳ 134.  
 ὀκναλέοις 120. ὀλβίη 138. ὀλβιος 138. ὀλέθρῳ 341.  
 ὀλέσσω 217. ὀλην 297. ὀλίγον 291. ὀλισθαίνει 95.  
 ὀλκὰς 212. ὀλκδν 214. ὀλλυμένοις 15. ὀλλυμένῳ 340.  
 ὀλυμπον 80. ὀμαρτήσαντες 52. ὀμήγυριν 9. ὀμήλικες  
 191. ὀμίχλη 232. 280. ὀμίχλην 113. 238. ὀμμα  
 334. ὀμματα 72. ὀμοδέμνιον 70. ὀμῦ 5. ὄν 335.  
 ὄνομα 186. ὄξεϊ 196. ὄξύτερον 93. ὀπάσσαις 83.  
 ὅπερ 184. ὅπη 4. 24. 52. 71. ὀπιπτεύων 101. 213.  
 ὀπλοτεράων 77. ὀπωπα 76. ὀπωπαῖς 331. ὀπωπάς  
 101. ὀπωπῆν 105. 160. 169. ὀπωπῆς 78. ὄργια 145.  
 ὀρίναις 174. ὀρμῇ 325. ὀρμῇ 91. 324. ὄρμον 215.  
 ὀρφναίην 227. ὄρφνην 231. ὄς 70. 138. ὀσίοις 179.  
 ὄσσοι 45. ὄσσον 54. ὅτ' 131. 337. ὅτε 293. ὅτι 249.  
 ὅττι 11. 108. οὐ 48. 50. 53. 70. 126. 136. 144.  
 152. 153. 171. 179. 180. 182. 186. 205. 206.  
 214. 233. 275. 276. 300. 322. ὕασι 193. ὕδ' 41.  
 291. ὕδ' 35. 47. 49. 51. 69. 191. 277. οὐδέποτε  
 34. 282. ὕκ 3. 80. 82. 87. 89. 108. 121. 143.  
 156. 213. 323. 333. οὐκέτι 308. ὕν 109. 169.  
 οὕνομα 19. 185. 219. 220. οὕπω 76. οὐρανίη 40. ὕ-  
 ρανομήκης 187. οὕτις 323. οὕχ 78. 208. 278. ὄφελ-  
 λε 304. ὄφθαλμοῖς 94. ὄφθαλμοις 65. 94. ὄφρα 109.  
 169. 211. ὄψ' 172. 202. ὄψομαι 213. ὄχθας 189.

Π

Πάθε 268. παλαιοὶ 63. παλαμάων 326. παλάμη  
 118. παλάμησιν 252. πάλιν 107. 199. 284. παν-  
 δα-



δαμάτωρ 200. πανδήμιος 42. παννυχίδας 225. παν-  
 νυχίων 230. πανσυδία 44. πάντα 164. 177. 264.  
 πάντοθεν 315. πάντοθι 324. 334. παπταίνων 78. παρ'  
 234. πὰρ 241. παρὰ 32. 336. παρακοίτη 340. πα-  
 ρακοίτην 148. 335. παράκοιτιν 81. 83. παραπλάγ-  
 ξας 159. παραπλάζοιτο 228. παραπλάζων 102. πα-  
 ρέασιν 192. παρειήν 161. 194. παρειῶν 58. παρέ-  
 πεισεν 158. παρηγορέεσκε 39. παρηγορέων 244. παρ-  
 θένε 203. παρθενεῶνος 263. παρθενίης 155. παρθε-  
 νικαῖς 144. παρθενικάων 54. 130. παρθενική 160.  
 παρθενικῆς 127. 133. 164. παρθενικήσιν 128. παρ-  
 θένον 19. 123. 143. παρθένος 20. 55. 120. 153.  
 167. 287. πάρος 156. πάση 156. πασὸν 280. πα-  
 τὴρ 278. πάτρην 185. πατρίδα 176. 181. πατρίδος  
 215. πάφλαζεν 91. παφλάζοιτο 204. παχνήεντος  
 293. πειθομένης 165. πείθεο 157. πειθομένων 130.  
 πειθῆς 164. πελάσσαι 179. πέλεν 11. πέλει 93.  
 πέπλον 251. πὲρ 312. 341. περάτης 111. 211. πε-  
 ρῆσαι 224. περήσεις 23. περήσω 203. περὶ 67. 338.  
 περικαλλέες 22. περικαλλέος 89. περικτιόνων 49.  
 περίπυσον 92. περιπτύξασα 261. πέσε 339. πέτρον  
 174. πεφόρητο 313. 325. πεφυκέναι 64. πεφύλαξο  
 216. πῆξεν 160. πῖεν 328. πικρὸς 329. πιςὰ 145.  
 πλωτῆρα 2. πνεύοντες 296. πνεύων 285. πνεύσειεν  
 257. πνοιῇσιν 13. 310. πόδεσσιν 120. ποδῶν 325.  
 πόθεν 28. ποθέοντες 230. ποθέοντι 201. 233. πό-  
 θον 29. 103. 108. πόθος 307. πόθῃ 134. 140. 196.  
 πόθῳ 29. πόληες 17. πόληος 189. 209. πολίεσσιν  
 18. πολίων 22. πολλά 259. 268. 269. πολλά 63.  
 πολλάκι 39. 258. 320. 321. πολλάκις 105. 163.  
 231.

231. 288. πολλή 327. πολλόν 67. πολυδαίδαλον  
118. πολυηχέα 242. πολυκλαύσοιο 236. πολυκλαύ-  
σοισιν 332. πολυκτεάνων 125. πολυμηχανον 202.  
πολυπλάγκτων 292. πολυπλανέων 175. πολυσκάρ-  
θμω 277. πολυσροφάλιγγας 294. πολυτλήτοιο 330.  
πολυφλοίσβοιο 234. πολύφοιτος 181. πόντοιο 250.  
πόντον 190. πόντος 245. 315. πόντε 16. πορθμδν  
26. ποσειδάωνα 321. πόσις 220. ποσσιν 100. ποτέ  
154. ποτὶ 151. 165. 169. 215. 227. 259. 260.  
284. πότνια 278. ποτὸν 328. πῦ 27. πρὶν 13. πρὸ  
189. προάγγελα 164. προγόνων 32. προκάρηνος 339.  
προσέλεκτο 244. προσώποις 170. προσώπε 56. 173.  
πτερόεντος 93. πτερύγεσσι 48. πτολίεθρον 21. 209.  
πτολίεσσι 47. πυμάτω 341. πῦρ 246. 247. πύρ-  
γον 24. 32. 227. 260. πύργος 187. πύργω 210.  
228. 256. 336. 339. πυρὶ 167. 204. πυριπνεύοντες  
41. πυριπνεύσοις 88. πυρὸς 91. πυρσὸς 90. πῶς  
177. πῶσκειν 197.

P

Ρ'αθάμιγγας 262. ρέον 63. ρηγμῖνι 311. ρήξασα  
338. ρόδα 62. ροδέν 116. 194. ροδέω 265. ροδοει-  
δέα 114. ρόδον 59. ρόδων 60. ροθίων 242. 248. ροι-  
ζηδόν 339.

Σ

Σ' 138. 139. 176. σαοφροσύνη 33. σβεννυμένοιο  
15. 336. σέ 136. 137. 153. 175. 186. 300. 301.  
σέθεν 212. σεῖο 209. σέλας 276. σελήνη 57. σέο 185.  
210. σημαίνουσα 302. σημήϊα 130. 228. σησιάδος 189.

ση-

σησιᾶς 24. σησὸν 4. 21. 43. σησὸς 16. σησεῦ 258.  
 σθένος 326. σιγῇ 280. σιωπῇ 165. σιωπῇ 115. 183.  
 261. σκοτέεσσαν 182. σοὶ 126. 149. 152. σὸν 148.  
 203. σοφὸς 152. σπάρτης 74. σπεύδουσι 53. σπιλά-  
 δεσσιν 337. σάζοντα 262. σήψεσι 338. σορέεσσαν  
 279. συγεραῖς 190. συφέλιζον 296. σὺ 23. 86. 146.  
 157. 219. σὺν 40. 90. 188. συνέθεντο 221. συνε-  
 καίετο 241. συνέριθος 11. σύνθετο 314. σφετέροις  
 195. σφυρὰ 45. 62.

## T

Τ' 12. 270. τάδε 164. τανύειν 224. ταῦτ' 272.  
 ταῦτα 177. τάχ' 174. τάχα 59. 77. τὲ 5. 29. 57.  
 116. 237. τεῖν 82. 205. τεθήλει 65. τεθναίνην 79.  
 τέθνηκεν 340. τέκε 138. τελέει 184. τελεσιγάμοι-  
 σιν 279. τελευτήν 14. τεοῖς 174. τεὸν 185. τεὸς  
 271. τέρποντο 290. τηλεσκοπόν 237. τῆμος 49. τὴν  
 43. τὶ 123. 248. τιμήεντος 119. τινὰ 24. τινὶ  
 188. τὸς 47. 49. 51. 64. 69. 73. 84. 176. 184.  
 175. 275. 277. τίταινεν 334. τιταίνων 17. τὸ 246.  
 τοῖα 84. 128. τοῖην 76. 83. 121. τοίοισι 244.  
 τοῖον 134. τοκέεσσιν 180. τοκήας 286. τοκήων 190.  
 τὸν 3. 8. 39. 149. 156. τόξα 17. τοπρῶτον 243.  
 τόσον 53. τότε 96. 201. 312. τόφρα 170. τρεῖς 64.  
 τριόδοισιν 184. τρομέεσα 40. τρομέω 205. τρόμος 96.  
 τυπτομένης 297. τυπτόμενος 325.

## T

Τγρὰ 295. ὑγρὸν 173. ὑγρὸς 207. ὕδατος 327.  
 ὕδωρ 204. 246. 247. 269. 314. ὑμέναιον 278. ὑμε-  
 ναίων

ναίων 2. 12. 222. 225. 235. 281. 285. 292. 302.  
 ὕμνων 274. ἰσ' 99. 162. ἰσαγγελέεσσα 106. ὑπὲρ  
 189. ὕπνον 233. ὑπὸ 62. 194. ὑποδρήσσειν 143.  
 ὑποκλέπτειν 182. ἰσοκλέπτοντες 289. ὑποκλέπτου-  
 σα 161. ὑποκλέπτων 85. ὑπόσχεσις 165. ὑψόθι  
 256.

Φ

Φαεινομένων 235. Φαεσφορίην 302. Φαεσφόρον 218.  
 Φαεσφόρος 256. Φαίης 59. Φαμένη 194. Φανῆναι 60.  
 Φάρει 194. 258. Φαρέτρην 40. Φάτις 52. Φάτο 73.  
 Φέγγος 110. Φιλέεις 146. Φίλη 135. 157. 216.  
 Φιληγορας 267. Φιλοκέρτομος 183. Φιλοπάρθενος 51.  
 Φιλότητα 222. 248. Φιλότητι 178. Φιλότητος 289.  
 Φλέγει 246. Φλέξας 19. Φλογερὴν 40. Φόβος 300.  
 Φοινίσσετο 58. Φορεύμενος 207. Φράζετο 197. Φρέ-  
 να 87. 102. 158. 244. Φρένας 69. 72. 95. Φριπαλέας  
 294. Φρυγίης 50. Φύγεν 154. Φυλάξειν 223. Φωνὴν  
 121. 172. Φῶς 224.

Χ

Χαῖρεν 104. χαλεπὸν 13. χαλίφρονα 117. χα-  
 ρίεντα 35. χαρίεντος 56. χαρίεσσα 30. χάριτας 64.  
 χάριτες 63. χαρίτεσσι 65. χαρίτων 77. χείματος  
 293. 305. χειμερινὴν 299. χειμερινός 300. χειμερινός  
 310. χειμέριοι 296. χεῖρα 116. χέρσφι 298. χεῦμα  
 205. χθόνα 160. χθονός 162. χιονέων 58. χιτῶνα  
 118. 124. 163. 338. χολωσαμένης 155. χορεῖται 191.  
 χορείη 277. χορεύων 48. χορὸν 35. χραίσμησε 201.  
 χροά 264. χροῖην 61. χρόνον 291. χρυσόρραπις 150.  
 χύσις 327. χωμένη 116.

Ψεύ-

## Ψ

Ψεύσαντο 64. ψυχὴν 330.

## Ω

Ωἷ 188. ὤκλασεν 325. ὤμοισιν 163. ὥραις 279.  
 ὥρη 293. ὥρην 109. ὠρίωνα 214. ὥς 59. 86. 103.  
 113. 177. 141. 150. 181. 238. ὥς 41. 67. 158.  
 194. 221. 251. 272. 289. ὥτρυνεν 303. ὥφελεν 8.

QVAE IN HOC VOLUMINE CONTINENTVR  
 HAEC SVNT

|                                                   |       |
|---------------------------------------------------|-------|
| I. OPERIS DEDICATIO                               | P. 3. |
| II. Ad Lectorem Praefatio                         | 5.    |
| III. Epigrammata in Heronem, & Leandrum           | 19.   |
| IV. Musaei de Herone, & Leandro Carmen            | 27.   |
| V. In Musaei Poëmation selectae adnotatio-<br>nes | 72.   |
| VI. Index Graecus Verborum                        | 92.   |

IMPRESSVM FLORENTIAE QVAM DILIGENTISSIMÆ  
 DIE XX. MENSIS MARTI  
 CIO . IO . CC . LXV.